

**La corresponsabilità
CFP-famiglia:
i genitori nei CFP**

Esperienza triennale nei CFP CNOS-FAP (2004-2006)

Mario BECCIU - Anna Rita COLASANTI

PRESENTAZIONE

Il presente lavoro è frutto di una esperienza triennale sulla corresponsabilità CFP-famiglia realizzata con il CNOS-FAP nazionale negli anni 2004-2006.

Tale esperienza, che ha visto impegnati 31 operatori della formazione professionale nella promozione di una serie di iniziative progettuali indirizzate a favorire l'inserimento e il coinvolgimento attivo dei genitori, ha coinvolto 21 Centri.

Nel corso del triennio il gruppo di lavoro ha partecipato ad un percorso formativo, guidato da Mario Becciu, sul tema della corresponsabilità e, dopo aver riflettuto sulle peculiarità di tipo giuridico, pedagogico e metodologico in essa implicate, ha individuato alcune iniziative volte, da una parte, a sensibilizzare e coinvolgere il personale direttivo e i formatori all'interno dei singoli Centri rappresentati, dall'altra, ad avviare esperienze di partecipazione diretta da parte dei genitori alla vita dei CFP.

Il lavoro in oggetto, che vuole appunto documentare il percorso effettuato, si articola in quattro parti.

La prima parte intende raccontare il lungo percorso giuridico-normativo, pedagogico e culturale attraversato dal nostro Paese nel negare prima, nell'accogliere poi, seppure parzialmente, fino a recepire totalmente la presenza dei genitori nei contesti istruttivi e formativi.

La seconda parte presenta principi, condizioni e strategie per la realizzazione della corresponsabilità. Essa attinge ampiamente a contributi provenienti dalla realtà statunitense che a questo riguardo ha maturato già significative esperienze. Le indicazioni fornite, quindi, seppure preziose, vogliono essere soprattutto occasioni di riflessione e stimolo per avviare iniziative di corresponsabilità educativa nei nostri contesti.

La terza parte riprende l'esperienza formativa realizzata nei CFP documentando ampiamente il percorso effettuato nel triennio e le diverse azioni che si sono prodotte.

L'ultima parte, infine, consiste in un'appendice nella quale sono inclusi alcuni strumenti operativi ai quali attingere per realizzare eventuali attività all'interno dei Centri.

Ci auguriamo che il presente contributo possa costituire un utile ausilio a coloro che pionieristicamente decidono di farsi promotori di progetti orientati ad una reale corresponsabilità educativa.

A.R.C. - M.B.

Primo capitolo

IL RAPPORTO GENITORI SCUOLA: ASPETTI STORICO CULTURALI, NORMATIVI E PEDAGOGICI

Scopo del presente capitolo è quello di delineare come si sia evoluto il rapporto genitori scuola nel nostro Paese, sia dal punto di vista normativo che culturale e pedagogico. In particolare, nella prima parte di esso si cercherà di mettere in evidenza come, nella legislazione scolastica, si sia progressivamente passati dall'assegnazione ai genitori di un ruolo del tutto periferico e marginale, al riconoscimento di una loro partecipazione alle attività scolastiche, fino alla considerazione della famiglia come una componente costitutiva e imprescindibile del sistema istruttivo e formativo.

Nella seconda parte, si orienterà l'attenzione sul grado e l'entità della ricaduta che tali cambiamenti hanno avuto nell'ambito della formazione professionale.

1. Il rapporto genitori-scuola nella legislazione scolastica¹

1.1. Dalla marginalità alla partecipazione

Il ruolo, lo spazio e la partecipazione dei genitori all'interno del sistema scolastico italiano hanno conosciuto diverse vicissitudini. Se partiamo dalla legge Casati del 1859 per arrivare a tempi più recenti che precedono l'ultima riforma possiamo renderci conto di quanto il rapporto genitori scuola abbia attraversato un complesso e delicato cammino.

La *legge Casati* – che pone a carico dello Stato italiano la responsabilità dell'azione educativa del popolo e avvia una prima positivizzazione del principio della obbligatorietà e gratuità dell'istruzione, almeno elementare – rappresenta, rispetto alla legislazione precedente che conferiva alla famiglia un ruolo del tutto marginale, un timido passo avanti. Infatti, mentre nella legislazione precedente gli studi effettuati all'interno della famiglia o in istituzioni private non godevano di fatto di alcun riconoscimento giuridico, con la legge Casati i genitori possono, in nome della libertà di insegnamento, far impartire in famiglia l'istruzione ai propri figli, purché questi sostengano poi nelle scuole statali gli esami di ammissione o di licenza. Al di là di questo, tuttavia, la presenza dei genitori nel sistema scolastico

¹ Nella trattazione di questo paragrafo si è fatto riferimento a Di Pol (2003).

non è contemplata, anzi la cultura laico liberale nutre una sostanziale sfiducia nei confronti della famiglia quale agenzia educativa. A difendere e ribadire il primato educativo della famiglia vi è soltanto la pedagogia di ispirazione cattolica.

La *legge Coppino* del 1877 impone ai genitori di inviare i propri figli a scuola fino al compimento del nono anno di età, sebbene non preveda sanzioni per gli inadempimenti. Ai Comuni viene affidato l'obbligo di istituire scuole, proporzionalmente alle proprie disponibilità finanziarie, e ai genitori viene concessa la libertà di organizzare corsi di religione per le elementari laddove manchi un'attivazione da parte dei Comuni.

Il diffondersi del positivismo fa sì che alla famiglia venga riservato un ruolo educativo sempre più marginale; solo la scuola pubblica, infatti, può impartire alle nuove generazioni un'educazione capace di stare al passo con il progresso.

La *legge Orlando* del 1904 estende l'obbligo scolastico dal nono al dodicesimo anno di età, impone ai Comuni di istituire scuole almeno fino alla quarta classe e di assistere gli alunni più poveri. Intanto, in ambito pedagogico, giungono sollecitazioni volte a sensibilizzare le autorità scolastiche circa l'importanza, sul piano educativo, di un rapporto collaborativo tra scuola e famiglia (Montessori, 1909; Agazzi, 1898).

La *legge Credano* del 1911 avvia il passaggio, sebbene in forma molto graduale, delle competenze e delle funzioni, circa la gestione delle scuole, dai Comuni allo Stato. Riguardo il rapporto con la famiglia, degna di nota è una Circolare dello stesso Ministro in cui sono impartite alcune indicazioni per la costituzione di "Comitati di padri di famiglia". Tali comitati, presieduti dal direttore didattico e dal preside, hanno una funzione essenzialmente consultiva, concernente questioni quali: orario, lavoro a casa da parte degli alunni, disciplina, igiene scolastica. I genitori sono, invece, esclusi dai consigli scolastici provinciali composti unicamente da rappresentanti di governo e degli enti locali e da rappresentanti del corpo docente.

La *Riforma Gentile* del 1923 rivendica i diritti dello Stato educatore. "Nella scuola lo Stato realizza se stesso. Perciò lo Stato insegna e deve insegnare: deve mantenere e favorire le scuole". L'assetto scolastico, disegnato da Gentile, si ispira all'ideologia politica fascista che riteneva venuto meno nella società contemporanea il ruolo educativo svolto dalla famiglia, la quale, per motivi di ordine sociale, veniva sostituita dallo Stato. I fini educativi sono definiti dallo Stato ed imposti a tutte le istituzioni, famiglia compresa.

Ancora una volta è il Magistero della Chiesa ad opporsi alla negazione alla famiglia dei suoi diritti educativi e a ribadire il diritto naturale nell'educazione dei figli.

Ma è solo con la Costituzione della Repubblica Italiana promulgata nel '47 ed entrata in vigore nel '48, che la famiglia viene nuovamente riconosciuta nei suoi diritti educativi. In particolare l'art. 29 recita: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio" e l'art. 30 prosegue: "È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio".

Sempre nello stesso anno, la “Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo”, nell’art. 26 afferma che “I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai propri figli”.

Si pongono così le basi per un rapporto scuola-famiglia orientato alla pari dignità. L’allora Ministro Gonella nel suo disegno di legge del 1951, indirizzato a riformare il sistema scolastico – disegno che per altro non fu poi approvato – prevedeva una serie di iniziative volte ad intensificare il rapporto scuola-famiglia tra le quali la presenza dei genitori nel consiglio scolastico provinciale.

Nel 1953, allo scopo di analizzare i problemi connessi al rapporto scuola-famiglia in funzione di un agire educativo condiviso, viene istituito il Centro Didattico Nazionale per i rapporti scuola-famiglia.

Durante la contestazione del ‘68, la famiglia come istituzione viene messa fortemente in discussione; ciononostante, nel convegno del CEDE del 1970, si individua, tra gli interventi prioritari da realizzare nella scuola, l’attivazione della partecipazione di tutte le componenti scolastiche, famiglia compresa.

I Decreti delegati del 1974 rappresentano la risposta legislativa alle contestazioni studentesche, da un lato, e ai nuovi atteggiamenti degli intellettuali democratici e progressisti dall’altro, che avvertono come non più inviabile l’attuazione di una scuola diversa, orientativa e promozionale. I Decreti delegati segnano una svolta rispetto ad un certo modo di concepire la scuola: essa diviene una struttura non più verticistica, ma orizzontale, in cui l’organizzazione e il funzionamento ai diversi livelli amministrativo, didattico, educativo, sono affidati a organi di carattere collegiale democratico che, nel rispetto delle singole competenze, assicurano la partecipazione di tutta la comunità educativa alla vita della scuola e, quindi, anche da parte dei genitori. Sanciscono così l’ingresso formale e formalizzato dei genitori nei luoghi dell’istruzione definendo il quadro della partecipazione familiare alle attività della scuola.

Tale partecipazione, tuttavia, come avremo modo di precisare più avanti, non è esente da difficoltà, sia di ordine gestionale che sociale e, dopo un iniziale coinvolgimento, si assiste ad un calo di tensione nella partecipazione e il clima di fiducia e confronto che la legge mirava a creare tra le due istituzioni si traduce, nella maggior parte dei casi, in un nulla di fatto.

Il tema della partecipazione viene ripreso intorno agli anni ‘90 con la scuola dell’autonomia che apre nuovi spazi alla presenza della famiglia nella scuola intesa come comunità educativa. L’autonomia scolastica infatti, ripropone in maniera inedita l’istanza della partecipazione: da un regime scolastico dipendente dal Ministero e dai Provveditorati si passa ad una scuola di territorio vista come impresa sociale di servizio educativo e di istruzione, corresponsabilmente gestita (Nanni, 2003, 32).

1.2. Alcuni nodi problematici

Come anticipato, il rapporto scuola-famiglia non è stato e non è esente da difficoltà. Incomprensioni reciproche, difficoltà relazionali e prese di posizione hanno

reso talvolta impossibile la tanto auspicata collaborazione e si sono più spesso verificati comportamenti, quali: fuga e rifiuto di incontrare l'altro, scontri, contrapposizioni più o meno manifesti.

Dal 1974 ad oggi la partecipazione dei genitori alla vita scolastica ha incontrato e incontra ostacoli di varia natura legati a fattori di ordine culturale, normativo, organizzativo-gestionale, educativo.

Da un punto di vista *culturale*, nonostante il fenomeno della scolarizzazione di massa abbia già da tempo obbligato tutti a non interpretare il ruolo e le funzioni della scuola nella sola prospettiva istruttiva, ma anche, e soprattutto, formativa, molti degli stessi operatori della scuola non riescono a compiere il previsto salto di qualità. La percezione dell'istruzione come mondo distinto e separato da quello dell'educazione, esplicantesi nella trasmissione culturale di saperi complessi, ha indotto la scuola a guardare alla famiglia come ad un soggetto istituzionale debole, chiamato ad adeguarsi alle decisioni assunte in ambito scolastico (Pati, 2003).

Ne consegue una dicotomia tra gli aspetti istruttivi e quelli educativi con la naturale separazione degli spazi, dei contenuti e degli attori delle azioni istruttive ed educative: da una parte i docenti, dall'altra i genitori; da una parte la scuola, dall'altra la famiglia.

Quest'ultima, d'altro canto, è stata spesso connivente con tale dicotomia pensando alla scuola solo ed esclusivamente in relazione al rendimento scolastico del figlio e vivendo, conseguentemente, la relazione con essa e con i suoi rappresentanti secondo una prospettiva soggettivistica.

Da un punto di vista *giuridico-normativo*, la partecipazione per delega agli Organi Collegiali, come da DPR 31/5/74, n. 416, art. 1, ha favorito la mancanza di una presa in carico personale da parte dei singoli genitori con il progressivo ed inesorabile deterioramento di tale forma di partecipazione democratica alla vita degli istituti (nella scuola secondaria di secondo grado si è arrivati ad una flessione del 70% dei genitori elettori).

Gli aspetti *organizzativo-gestionali*, poi, non hanno agevolato il processo di coeducazione genitori-docenti. L'attenzione eccessiva alla burocratizzazione delle procedure interne ed esterne alla scuola ha prevalso sulla possibilità di realizzare percorsi educativi condivisi dalle famiglie.

Non è stato facile, inoltre, promuovere iniziative innovative che partissero dalle realtà locali in un mondo istituzionale completamente governato dall'alto con stili organizzativi di tipo centralistico statale e con conseguente valorizzazione degli aspetti formali e burocratici nelle relazioni sociali ad intra e ad extra.

Infine, in un'ottica prettamente *educativa*, le vicende sociali che hanno visto in questi ultimi decenni la caduta di proposte valoriali unitarie e la crisi delle agenzie educative tradizionali hanno contribuito al determinarsi di insicurezze ed incertezze da parte degli educatori, con il conseguente rifugio nel privato sociale e familiare. A tale riguardo, studi condotti in vari Paesi hanno messo in evidenza come ci siano tra genitori e docenti timori e insicurezze spesso speculari, correlati proprio al

ruolo sociale che ricoprono, ossia quello di educatori. Tra questi, il timore di essere giudicati, il sentirsi responsabili delle difficoltà e/o del fallimento educativo del progetto formativo del figlio/alunno, la paura di perdere il proprio potere e la propria credibilità, l'ansia di vedere messi in discussione i principi e i valori che sono alla base delle proprie condotte parentali/professionali.

A tali fattori di ordine culturale, normativo, organizzativo-gestionale, educativo, si aggiungono poi alcune difficoltà concrete legate ad atteggiamenti e convinzioni propri di docenti e genitori.

Non di rado alcuni operatori scolastici tendono a vedere nel maggiore coinvolgimento dei genitori un fattore interferente e di complicazione, piuttosto che una risorsa per il proprio lavoro.

D'altra parte, i genitori stessi sono per la maggior parte sprovvisti delle informazioni necessarie per comprendere le loro nuove responsabilità e i loro spazi di coinvolgimento e di azione.

Non va dimenticato che, frequentemente, il coinvolgimento dei genitori, anche per iniziative limitate nello spazio e nel tempo incontra difficoltà.

Oltre alla mancanza di tempo, ragione più spesso chiamata in causa dagli stessi genitori, possono nascondersi: la convinzione di non essere in grado di partecipare e la riluttanza ad interferire nel lavoro dell'insegnante; un senso di inadeguatezza per non essere buoni genitori; il timore del confronto; la paura di rendere note situazioni familiari a volte poco serene o spiacevoli; l'idea della scarsa utilità del proprio contributo o della propria partecipazione.

1.3. Dalla partecipazione alla corresponsabilità

Con la riforma 53/2003, più nota come riforma Moratti, la famiglia diviene a tutti gli effetti partner della scuola. Ad essa si richiede non più semplicemente di partecipare, ma di condividere con responsabile protagonismo la progettualità educativa di istituzioni scolastiche ed extrascuola (Cannarozzo, 2004).

Così, mentre nella legislazione precedente sono riconosciuti ai genitori diversi ambiti di responsabilità, tuttavia essi restano ancora una componente esterna chiamata a dare il proprio contributo alla gestione socio-educativa della scuola, nell'attuale normativa il protagonismo dei genitori viene esteso a nuovi ambiti di azione, finora di competenza esclusiva della scuola. Per la prima volta, i genitori assumono un ruolo costitutivo all'interno di essa e possono partecipare alla stesura di documenti fondanti per l'istituzione scolastica stessa.

In particolare, essi possono:

- a) partecipare direttamente alla stesura del piano di studi personalizzato;
- b) collaborare alla raccolta di informazioni e di documentazione per la compilazione del *portfolio*;
- c) accedere alla quota facoltativa del curriculum;
- d) partecipare alla scelta dei laboratori sulla base delle informazioni e delle indicazioni fornite dal docente tutor (Lucidi, 2003, 204 ss.).

I genitori sono, pertanto, considerati “partner” dei docenti nella costruzione del progetto educativo e l’autonomia scolastica è chiamata ad interloquire costantemente con la componente genitoriale. Viene introdotto nelle scuole lo “status” giuridico del genitore circa la *titolarità* relativa ai diritti educativi nella relazione con la scuola e con i docenti.

La rinnovata configurazione del rapporto scuola-famiglia si evince già dai primi articoli della riforma (L. 53/03). Nell’art. 1, comma 1, si legge che la crescita e la valorizzazione di ogni allievo dovrà avvenire “nel rispetto dei ritmi dell’età evolutiva, delle differenze e dell’identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori, in coerenza con il principio dell’autonomia delle istituzioni scolastiche e secondo i principi sanciti dalla Costituzione.”. Nell’art. 2, comma 1, lettera c, “è assicurato a tutti il diritto all’istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età”. Si amplia, pertanto, il concetto di obbligo scolastico modificando il rapporto tra genitori e scuola. Quest’ultimo “non è più determinato dal mero obbligo di istruzione (che determina una sorta di rapporto unidirezionale, dal genitore alla scuola) e si configura, invece, come un contratto di prestazione scolastica fra i genitori e l’istruzione, che impegna entrambi reciprocamente” (Versari, 2004, 1).

Nei decreti legislativi emanati successivamente verrà poi, a più riprese, ribadita la primaria responsabilità educativa dei genitori e specificati ancora più chiaramente i compiti spettanti alle famiglie nella prospettiva della corresponsabilità.

Ma quali sono i fondamenti legislativi su cui la riforma basa il primato della famiglia in materia di educazione e, quindi, il diritto della stessa di diventare partner della scuola?

Una prima base giuridica è rappresentata dalla Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo e dalla stessa Costituzione.

Nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo, tanto nei principi come negli articoli è sottolineata sia la primaria responsabilità della famiglia nell’orientamento e nell’educazione dei figli, sia l’impegno dello Stato a rispettare il diritto e il dovere dei genitori di guidare gli stessi nell’esercizio del diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.

Nella Costituzione, particolarmente agli artt. 2, 29, 30 e 34 viene messo in luce il diritto dei minori di usufruire di un’educazione, di un’istruzione e di una formazione da parte della famiglia e della scuola; e viene ribadito il dovere e il diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli.

Ciò che tuttavia ha dato vero impulso alla attuale normativa è la modifica del Titolo V della Costituzione (legge 3 del 18.10.2001) con i quattro principi che esso mette in gioco: *sussidiarietà orizzontale e verticale, equità, solidarietà e responsabilità*.

Il nuovo assetto costituzionale segna, come vedremo, il passaggio da una gestione gerarchica della scuola da parte dello Stato ad una gestione poliarchia da parte di tre soggetti rilevanti: lo *Stato*, che detta le norme generali e i principi fon-

damentali; le *Regioni*, che concorrono a determinare gli altri aspetti in materia di istruzione; le *singole autonomie scolastiche* che elaborano l'offerta formativa concreta. A questi si uniscono le famiglie alle quali è assicurata la libertà di scelta educativa e gli insegnanti ai quali è assicurata la libertà di insegnamento (Versari, 2003). Ma vediamo in concreto cosa implicano i 4 principi suddetti.

Secondo il principio di *sussidiarietà verticale*, è l'ente autonomo più vicino al cittadino che deve rispondere per primo ai suoi bisogni; solo qualora questo non fosse in grado di provvedere adeguatamente è l'ente successivo, sino allo Stato, a supplire a tale inabilità.

Secondo il principio di *sussidiarietà orizzontale*, invece, ciò che può essere fatto dalla famiglia e, via via, da altre "formazioni sociali", è opportuno che non sia avvocato dalle istituzioni territoriali. Ne deriva che la famiglia è in posizione di contiguità con la scuola e gli altri enti territoriali, acquistando un diverso peso giuridico.

Il principio di *equità* assicura a tutti i cittadini giustizia in educazione, pertanto l'applicazione di esso garantisce che non vi sia difformità nel servizio alle famiglie.

Il principio di *solidarietà* implica l'impegno, da parte dei soggetti operanti nella società, a sviluppare una rete di collaborazione mirata alla promozione e allo sviluppo della persona umana.

E, da ultimo, il principio della *responsabilità* da parte dello Stato, delle istituzioni scolastiche, delle famiglie e degli enti territoriali, senza il quale vengono a decadere i principi suddetti (Cannarozzo, 2004).

La ricaduta di tutto questo sul piano educativo è di grande portata: al centro dell'azione educativa è la persona umana e alla sua crescita e al suo sviluppo dovrà concorrere l'intera comunità. Diventa quindi più chiaro il concetto stesso di corresponsabilità che va molto oltre la semplice partecipazione per tradursi in cooperazione fattiva tra famiglia, scuola e territorio in un progetto mirato a promuovere il migliore sviluppo delle persone in crescita.

2. La rilevanza pedagogica della corresponsabilità

Se fino ad ora abbiamo messo in evidenza i fondamenti normativi della corresponsabilità scuola-famiglia, così come ipotizzata nell'attuale riforma, in questo paragrafo intendiamo porre in luce le istanze di natura pedagogica che ne avvalorano e ne sostengono l'importanza.

In primo luogo, la corresponsabilità tra scuola e famiglia viene oggi identificata come uno dei principali fattori protettivi per lo sviluppo personale e scolastico dei ragazzi, particolarmente di coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità e di rischio (Christenson, 2001).

Famiglia e scuola rappresentano, infatti, i microsistemi più significativi con i quali i ragazzi vivono un contatto consistente nello spazio e nel tempo e quanto più tali sistemi sono in grado di operare in sinergia, tanto più si potenzia l'efficacia del-

l'azione educativa e si promuove il benessere. Infatti, poiché quest'ultimo è dato dal grado di *accordo psicosociale*, ossia dal grado di armonia che esiste tra le aspettative e le capacità dell'individuo e le richieste e le risorse della rete sociale, e poiché ogni individuo appartiene a più di un sistema, quanto più elevato è il grado di compatibilità tra i diversi sistemi sociali nell'interagire con l'individuo, tanto più c'è salute (Murrell, 1973). L'accordo intersistemico tra famiglia e scuola viene pertanto individuato come un importante fattore di tutela della salute, nonché elemento chiave per il successo del percorso formativo.

In secondo luogo, anche a motivo della trasformazione generalizzata e consistente della struttura familiare, la scuola acquisisce sempre di più compiti che un tempo erano considerati di pertinenza esclusiva delle famiglie. Da essa non ci si aspetta solo di apprendere nozioni, metodi, contenuti, ma competenze di vita; ad essa non compete più solo l'istruzione, ma il benessere psicofisico e relazionale: igiene, salute, alimentazione, norme di condotta, prevenzione del disagio. Come può la scuola pensare di assolvere a tutto questo facendo a meno dei genitori?

Forse, mai come in questo momento storico si avverte la necessità che famiglia e scuola si riappropriino con forza del loro ruolo educativo dando vita ad un'azione complementare e sinergica funzionale al divenire armonico della persona.

Inoltre, la possibilità di una reale *partnership* tra spazio domestico e spazio scolastico può favorire un ampliamento del concetto stesso di educazione. Da essa, infatti, sono agevolati non solo l'apprendimento e la socializzazione dei figli, ma la formazione e la crescita socio-culturale delle famiglie, della comunità scolastica e della più ampia comunità di appartenenza. In altri termini, nella misura in cui famiglia e scuola lavorano insieme facendo ciascuna tesoro delle risorse e del sostegno dell'altra, tanto più si può realizzare il cosiddetto "potere integrativo" in cui ciascuno utilizza il proprio potere sviluppando il potere dell'altro.

Infine, la maggiore consapevolezza, da parte dei genitori, di ciò che si verifica nella vita scolastica sia dal punto di vista organizzativo-gestionale che educativo-istruttivo può contribuire ad abbattere una percezione di estraneità e di conseguente inadeguatezza, che spesso ostacola la collaborazione e talvolta anche il semplice contatto.

3. Il ruolo dei genitori nei CFP

Quanto espresso finora circa il ruolo dei genitori nella scuola fa essenzialmente riferimento al mondo dell'istruzione. Come si presenta la situazione nella formazione professionale? Esiste una sua specificità?

Il ruolo dei genitori nei Centri di Formazione Professionale (CFP) appare, dal punto di vista legislativo, decisamente marginale. Non sembrano esistere supporti normativi e giuridici che giustifichino una loro presenza all'interno dei Centri.

Un riferimento *a longè* può essere rintracciato nelle legge 845/78, art. 3, quando, nello stabilire poteri e funzioni delle Regioni, attribuisce ad esse il compito

di “assicurare il controllo sociale della gestione delle attività formative attraverso la partecipazione di rappresentanti degli enti locali, delle categorie sociali e degli altri enti interessati”. Pur non facendo alcun riferimento ai genitori in senso esplicito, il CNOS-FAP e la CONFAP hanno voluto individuare nella dizione “categorie sociali” anche la componente familiare nella promozione di un comitato di controllo sociale della gestione delle attività formative (Presenza CNOS-FAP, 1995).

La stagione dei Decreti delegati (DPR 31/5/74) sembra non aver, in alcun modo, coinvolto il mondo della formazione professionale. Alla totale assenza di strumenti normativi non corrisponde, d’altro canto, una situazione analoga nelle prassi quotidiane dei CFP.

L’analisi delle singole realtà evidenzia, infatti, una costante attenzione al mondo genitoriale, soprattutto nei CFP di ispirazione cristiana. È tradizione di tali Centri, infatti, coinvolgere i genitori, soprattutto, all’interno di attività celebrative, in occasioni di festività e nella programmazione e realizzazione di attività extracurricolari.

Sulla spinta dei progetti, che si sono diffusi nel nostro Paese a partire dagli anni ’80, sia di sostegno alla genitorialità, sia di prevenzione del disagio giovanile, con particolare riferimento all’abuso di sostanze, anche i CFP, seppur in forma molto più limitata, hanno partecipato alle molteplici attività che hanno coinvolto le scuole di ogni ordine e grado. L’analisi delle buone prassi evidenzia attività di formazione degli adulti e scuole per genitori (Tonolo, 1998), attività di orientamento che hanno coinvolto anche la componente genitoriale (Pavoncello, 2003) e, soprattutto, attività di socializzazione tra genitori in occasioni di festività annuali.

In una recente indagine condotta dal Centro Studi per la Scuola Cattolica sulle modalità di partecipazione, cooperazione e corresponsabilità dei genitori (Malizia, Pieroni, Stenco, 2004, 43-53), emerge che la maggioranza della formazione professionale e una parte non trascurabile di insegnanti e genitori degli altri ordini di scuola condivide una *concezione debole* del coinvolgimento dei genitori. In particolare, quest’ultimo sembrerebbe limitato all’organizzazione di attività extracurricolari e alla progettazione e alla realizzazione di manifestazioni religiose, ma certamente non prevede, almeno nella maggior parte dei casi, una partecipazione fattiva ai processi innovativi, alla scelta degli indirizzi e delle sperimentazioni, ai problemi disciplinari, alla determinazione degli orari e all’acquisto di strumenti e attrezzature.

Come avremo modo di specificare nel terzo capitolo, una ricognizione su 21 CFP CNOS-FAP, su un totale di 63, ha evidenziato come, relativamente alle seguenti dimensioni: costitutiva, organizzativo-gestionale, associativa, educativa, formativa, di socializzazione, territoriale, la realtà sia ancora molto distante da quanto viene previsto dalla riforma.

In relazione, infatti, alla dimensione *costitutiva*, vale a dire alla possibilità che la componente genitoriale partecipi alla elaborazione e costituzione di elementi strutturali, innovativi e fondanti la vita scolastica, nessuno tra i 21 Centri esaminati prevede iniziative al riguardo.

In riferimento alla dimensione *organizzativo-gestionale* (determinazione di norme e procedure per la gestione della vita dei Centri) si evidenziano soltanto elementi di partecipazione formale da parte dei genitori nel compilare, ad es., moduli di accettazione del contratto formativo o per apporre firme in documenti legati alle pratiche della certificazione di qualità.

Per quanto concerne la dimensione *associativa*, intendendo con essa la presenza nei Centri di forme associative genitoriali, come ad es. l'AGE, soltanto in uno dei Centri presi in considerazione esiste una associazione di genitori, seppur a legame debole e non inserita in organismi regionali o nazionali.

La dimensione *educativa* concerne tutto quell'insieme di iniziative tese a incentivare il ruolo genitoriale e a ottimizzare le competenze educative in ambito familiare. Al riguardo, mentre nelle scuole si sono diffuse tante esperienze di sostegno educativo alla genitorialità, nei CFP del CNOS-FAP gli interventi, in questo settore, sembrano essere limitati e rispondenti più allo specifico delle comunità salesiane, piuttosto che ad una chiara progettualità dei Centri.

La dimensione *formativa* concerne la possibilità che i CFP si facciano promotori di iniziative formative rivolte ai genitori in quanto persone, professionisti e bisognosi di miglioramento di se stessi nella prospettiva della *formazione continua individuale*. Nonostante tali esperienze inizino a diffondersi, anche con un ruolo attivo da parte di alcuni CFP, soprattutto in alcune Regioni del Nord Est, non risultano essere presenti nelle esperienze dei Centri CNOS-FAP considerati.

Sono, invece diffuse, in tutti i Centri considerati, attività legate alla dimensione della *socializzazione*. Tra queste, occasioni di tipo celebrativo come la festa di Don Bosco ed esperienze connesse alla conclusione dell'anno formativo, alla presentazione dei prodotti degli allievi, a tradizioni locali (es. la castagnata autunnale).

In riferimento alla dimensione *territoriale* che include l'insieme delle attività che vedono coinvolti i genitori in esperienze di rete, legate al territorio, non si registrano iniziative di particolare interesse.

L'analisi dell'esistente nella maggior parte dei CFP, in riferimento alla presenza dei genitori, mette in luce, pertanto, come la corresponsabilità dei medesimi sia più un obiettivo da raggiungere che una realtà già avviata. Si è convinti, d'altra parte, che nel momento in cui la riforma scolastica chiede al mondo dell'istruzione e della formazione professionale di realizzare quanto da sempre ha rappresentato un punto forte della tradizione delle scuole e dei CFP di ispirazione cristiana, sarebbe paradossale non impegnarsi per l'attivazione di processi, strategie e procedure che favoriscano il pieno inserimento della componente genitoriale, in termini costitutivi e non più semplicemente partecipativi.

Secondo capitolo

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CORRESPONSABILITÀ

Scopo del presente capitolo è quello di delineare possibili percorsi operativi in funzione di un'effettiva partnership tra famiglia e scuola.

Nella prima parte di esso sono indicate alcune condizioni che costituiscono il presupposto di un'educazione scolastica orientata alla corresponsabilità, condizioni che fanno riferimento al modo di concepire la presenza dei genitori nella scuola, alle convinzioni di genitori e insegnanti che possono facilitare la reciproca collaborazione, al clima che si percepisce all'interno dell'istituzione scolastica.

Nella seconda parte, invece, sono evidenziate alcune strategie concrete che, se poste in essere, possono avviare e promuovere la corresponsabilità educativa tra scuola e famiglia; alcune orientate a promuovere cambiamenti a livello sistemico-organizzativo, altre indirizzate a fornire al personale scolastico e ai genitori specifiche competenze.

1. Condizioni necessarie per una relazione costruttiva tra scuola e famiglia

Affinché tra scuola e famiglia possa crearsi un clima di reale corresponsabilità è necessario, in primo luogo, chiarire alcune condizioni che ne sono alla base.

Queste fanno riferimento al modo di concepire e di rappresentarsi il ruolo dei genitori nella scuola, agli atteggiamenti e alle convinzioni riguardanti la natura della relazione scuola-famiglia, all'atmosfera, ossia ad alcune dimensioni climatiche caratterizzanti l'istituzione scolastica in generale ed, in particolare, il rapporto genitori-insegnanti.

1.1. La visione di fondo

Per quanto concerne il modo di concepire e di rappresentarsi il ruolo dei genitori nella scuola è fondamentale che ci sia tra scuola e famiglia un paradigma condiviso che riconosca la significatività della famiglia e il contributo della scuola allo sviluppo personale e scolastico professionale del figlio-allievo.

Ciò significa passare dalla semplice identificazione delle influenze che famiglia, scuola, comunità e gruppo dei pari possono avere sulla persona in crescita, alla organizzazione intelligente di queste influenze affinché vadano il più possibile a vantaggio della persona stessa.

Tale paradigma prevede che i genitori siano visti dalla scuola come una componente essenziale e imprescindibile e non semplicemente utile o desiderabile con la quale interloquire.

In particolare, l'approccio che crediamo sia necessario per interagire con le famiglie nella prospettiva della *partnership* si caratterizza per:

- a) *essere focalizzato sulla relazione*, il che vuol dire che molte energie dovranno essere spese per creare una costruttiva relazionalità tra genitori e insegnanti affinché questi possano assolvere ai loro rispettivi ruoli nel promuovere il successo formativo e lo sviluppo personale dei figli-allievi;
- b) *considerare la collaborazione come un atteggiamento prima ancora che un'attività*, il che vuol dire essere convinti che la responsabilità condivisa, da parte della famiglia e della comunità scolastica nella crescita dei figli-allievi, sia essenziale per ottimizzare i reciproci sforzi educativi; in tal senso, non esistono protocolli che possono prescrivere ai genitori e agli insegnanti ruoli o attività, quanto piuttosto opzioni sulle quali costruire insieme i percorsi più rispondenti alle specifiche necessità;
- c) *condividere informazioni e risorse*, il che significa creare una piattaforma comunicativa che consenta di partecipare e mettere in comune tutte le informazioni e le risorse, in possesso degli uni e degli altri, utili per incrementare le opportunità di apprendimento, i progressi educativi, la crescita ai diversi livelli: scolastico, sociale, emotivo e comportamentale;
- d) *prevedere co-ruoli per genitori e insegnanti*, ossia ruoli di responsabilità condivisa, in riferimento ad alcune dimensioni (es. comunicazione, supporto, apprendimento, insegnamento, assunzione di decisioni) che possono agevolare una fattiva corresponsabilità (Christenson - Sheridan, 2001).

1.2. Gli atteggiamenti

Quando parliamo di atteggiamenti facciamo riferimento ad un insieme di convinzioni e percezioni da parte del personale scolastico e delle famiglie riguardanti ruoli, diritti, responsabilità reciproche. Poiché tali atteggiamenti possono favorire la collaborazione e la corresponsabilità o precludere la costruzione di una positiva relazione è importante che siano resi consapevoli ed esplicitati.

McWilliam et al. (1995) nell'evidenziare le caratteristiche più apprezzate dai genitori che si rivolgono ad un servizio, hanno messo in evidenza cinque dimensioni: positività, responsività, orientamento verso l'intera famiglia, cordialità, sensibilità. In presenza di esse, i genitori si sentono incoraggiati e si sentono parte di una squadra.

Ma vediamo di precisare più specificatamente alcune convinzioni (cfr. tab. 1) da parte degli operatori scolastici e dei genitori che possono favorire una responsabilità condivisa.

Tab. 1 - *Atteggiamenti necessari per una positiva relazione scuola-famiglia*

| Atteggiamenti da parte della scuola | Atteggiamenti da parte della famiglia |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Le famiglie facilitano, non determinano il successo educativo - Le famiglie rivestono un ruolo essenziale nell'influenzare il successo degli studenti - Il supporto a casa nell'apprendimento può aiutare a differenziare alti e bassi nella riuscita - Le famiglie di status diverso supportano l'educazione dei loro figli anche se in modi diversi - È essenziale per le famiglie la disponibilità a fare anche qualcosa di straordinario - Le famiglie hanno bisogno di informazioni su ciò che possono fare per dare supporto ai propri figli dell'apprendimento - Le precomprensioni e i pregiudizi verso la famiglia innalzano barriere spesso insormontabili - È necessario che ci sia una comunicazione aperta e chiara con i genitori - Occorre sospendere i giudizi sugli studenti e sulle loro famiglie - Gli insegnanti rivestono un importante ruolo nel sostenere la crescita educativa dei ragazzi | <ul style="list-style-type: none"> - Le scuole forniscono il contesto dove sono stabiliti la guida e il supporto per l'apprendimento - Le scuole hanno la responsabilità di stabilire un clima che permetta alle famiglie di prendere parte allo sviluppo educativo dei loro figli - L'ambiente domestico può essere di supporto all'apprendimento in modi diversi - Le scuole sono ambienti che consentono la crescita dei singoli e non solo degli studenti in quanto gruppo - I genitori metacomunicano il loro sostegno all'educazione dei ragazzi mostrando interesse per le attività scolastiche - Le scuole hanno bisogno di informazioni su come possono supportare nel modo migliore lo sviluppo di un particolare studente - Le precomprensioni e i pregiudizi verso la scuola innalzano barriere spesso insormontabili - È necessario che ci sia una comunicazione aperta e chiara con gli insegnanti e con il personale scolastico - Occorre sospendere i giudizi sulla scuola e sugli insegnanti - I genitori rivestono un importante ruolo nel sostenere la crescita educativa dei ragazzi |

Fonte: Christenson - Sheridan, 2001, 73.

Esaminando le diverse assunzioni riportate in tabella possiamo rintracciare in esse una meta convinzione implicita che concerne il concetto di *empowerment*, vale a dire l'idea che molte competenze siano già presenti o potenzialmente disponibili e che occorra soltanto creare le condizioni favorevoli perché possano esprimersi al meglio. La realtà insegna, tuttavia, che la creazione di queste ultime non sia scontata, né tanto meno facile, anzi, come ci siano, talvolta, scogli insormontabili.

A tale riguardo, Liontos (1992) ha indicato una serie di barriere connesse rispettivamente agli insegnanti, ai genitori, alla relazione scuola-famiglia che possono impedire il crearsi di condizioni ottimali perché ciascuno possa mettere a frutto e condividere le risorse di cui dispone.

Le barriere relative agli insegnanti fanno per lo più riferimento alla non chiarezza circa il coinvolgimento dei genitori; alla comunicazione negativa riguardo il rendimento e la produttività; agli stereotipi sulle famiglie (ad es. l'insistere sui problemi familiari come spiegazione del mancato rendimento degli studenti); ai dubbi circa le abilità dei genitori nell'affrontare i problemi scolastici dei figli; alla mancanza di tempo e risorse per programmi straordinari; alla paura di conflitti con le famiglie.

Per i genitori le barriere possono includere sensazioni di inadeguatezza; adozione di un ruolo passivo e delegante nei confronti della scuola, differenze linguistiche e culturali; mancanza di informazione e di conoscenze circa i propri margini

di azione all'interno della scuola; sospetti riguardo l'agire dei docenti, vincoli economici, emotivi e di tempo.

Le barriere relative alla *partnership* famiglia-scuola concernono, infine, la mancanza di tempo per una comunicazione e un'interazione significative; la tendenza a comunicare principalmente in presenza di difficoltà; una diversa interpretazione da parte di genitori e insegnanti del rendimento e del comportamento dei ragazzi; contatti troppo limitati per consentire il consolidarsi della fiducia reciproca.

Tali barriere, se non adeguatamente individuate e gestite, possono portare allo strutturarsi di atteggiamenti negativi che ostacolano sino a precludere la possibilità di una efficace relazione tra famiglia e scuola. Tra questi:

- a) una sostanziale resistenza verso un incremento di collaborazione tra famiglia e scuola;
- b) lo strutturarsi di convinzioni sugli altri basate su indicatori stereotipati;
- c) la presenza di punti di vista su persone, eventi, situazioni, azioni che riflettono un orientamento eziologico-interpretativo piuttosto che descrittivo;
- d) la convinzione che genitori e insegnanti devono avere identici valori e aspettative;
- e) l'incapacità di vedere le differenze come risorse;
- f) la presenza di atteggiamenti giudicanti e stigmatizzanti che inquinano la relazione famiglia-scuola;
- g) l'attitudine ad impostare le situazioni di contrasto in termini di vincere-perdere;
- h) l'incapacità di assumere il punto di vista dell'altro;
- i) la tendenza a personalizzare comportamenti aggressivi o provocatori (Christenson - Sheridan, 2001, 74).

Sempre in riferimento agli atteggiamenti, può essere utile riflettere sul modello tacito che è presente all'interno dell'istituzione scolastica o tra i singoli insegnanti in merito al coinvolgimento dei genitori.

Facendo riferimento a Christenson e Sheridan (2001, 92), possiamo distinguere quattro modelli: il *modello difensivo*, il *modello ausiliare*, il *modello di arricchimento del curriculum*, il *modello della partnership*.

Il *modello difensivo*, che ha tra i suoi obiettivi quello di proteggere la scuola da interferenze genitoriali, si basa sul presupposto che i genitori deleghino alla scuola il compito di istruire e formare e che gli insegnanti siano propensi ad accettare tale responsabilità. L'atteggiamento prevalente in questo modello è che la scuola debba procedere in modo indipendente nell'educazione dei ragazzi, pertanto il coinvolgimento dei genitori nelle attività scolastiche e nelle decisioni concernenti il processo di insegnamento-apprendimento è non necessario se non inappropriato.

Il *modello ausiliare* cerca di arruolare i genitori per supportare l'azione educativa della scuola. Questo modello parte dal presupposto che la riuscita dei ragazzi sia favorita da una continuità di aspettative e valori tra scuola e famiglia. L'atteggiamento che scaturisce da tale modello fa sì che siano gli operatori scolastici ad individuare valori e strategie che contribuiscono al successo utilizzando la collaborazione dei genitori come rinforzo.

Il *modello di arricchimento del curriculum* riconosce l'esperienza che la famiglia possiede e si basa sul presupposto che l'interazione tra famiglia e scuola possa accrescere gli obiettivi educativi e curricolari. Secondo tale modello, tanto i genitori quanto gli insegnanti possiedono abilità e competenze peculiari in riferimento all'istruzione e quanto più gli insegnanti sono capaci di attingere alle conoscenze e alle competenze dei genitori per integrare il proprio contributo, tanto più questo andrà a vantaggio dei ragazzi.

Il *modello della partnership* prevede che famiglia e scuola lavorino insieme per portare a compimento una missione comune che è quella di favorire il successo formativo e la crescita armonica dei ragazzi, pertanto la collaborazione tra scuola, genitori e comunità è considerata essenziale. Tale modello implica la presenza di quattro elementi essenziali: 1) *un processo comunicativo a due vie*, il che significa che è indispensabile lo scambio comunicativo tra genitori e insegnanti e il confronto costante circa aspettative, obiettivi e responsabilità; 2) *il riconoscimento che l'apprendimento avviene tanto a casa come a scuola*, pertanto ciascuno dei due *setting* è visto come rilevante per supportare lo sviluppo dei ragazzi sebbene in modi differenti; 3) *il supporto reciproco*, il che vuol dire identificare un terreno comune su cui far convergere priorità, problemi, obiettivi e lavorare in sinergia per ottimizzare gli esiti dei propri interventi; 4) *le decisioni congiunte*, in riferimento ai diversi livelli della vita scolastica.

Sebbene la possibilità di relazioni positive, costruttive ed efficaci sia presente in tutti e quattro i modelli menzionati, compreso quello protettivo, e sebbene la validità di ciascuno vada commisurata agli specifici contesti famiglia-scuola, di fatto quello che più si avvicina all'idea di corresponsabilità, così come è stata descritta nelle pagine precedenti, è il modello della *partnership* ed è quello al quale progressivamente si dovrebbe tendere.

Nella tabella 2 riassumiamo gli atteggiamenti e i comportamenti reciproci che scaturiscono dall'adozione del modello della *partnership*.

Tab. 2 - *Atteggiamenti e comportamenti facilitanti la relazione scuola-famiglia*

| Atteggiamenti e comportamenti facilitanti la relazione scuola-famiglia |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Ascoltare ciascuno la prospettiva dell'altro - Considerare le differenze come punti di forza - Focalizzarsi sugli interessi reciproci - Condividere le informazioni per co-costruire la comprensione delle situazioni e pianificare i rispettivi interventi - Rispettare ciascuno le conoscenze e le abilità dell'altro chiedendo idee e opinioni - Pianificare e assumere decisioni condivise per rispondere ai bisogni dei genitori, degli insegnanti e degli studenti - Condividere le decisioni concernenti i programmi educativi - Condividere risorse per il conseguimento degli obiettivi - Inviare messaggi comuni circa i comportamenti e il lavoro a scuola - Dimostrare la disponibilità a risolvere conflitti - Astenersi dal trovare colpe o manchevolezze - Impegnarsi a condividere i successi |

Fonte: adattato da Christenson - Sheridan (2001, 98)

1.3. L'atmosfera

Quando parliamo di *atmosfera* facciamo riferimento al clima che si respira all'interno dell'istituzione scolastica e che costituisce un'infrastruttura importante e supportiva entro la quale possono trovare espressione gli atteggiamenti e realizzazione le azioni (Christenson - Sheridan, 2001).

Il clima costituisce una qualità relativamente costante dell'ambiente interno ad una organizzazione che influenza l'agire delle persone che ne fanno parte e condiziona la risposta emozionale e comportamentale di coloro che si avvicinano ad essa.

Bell (1985, 27) definisce il clima scolastico come "la personalità di una scuola, ciò che permette di distinguere le scuole che sono aperte e rispettose dell'individualità, da quelle che sono chiuse ed enfaticamente *lo stare in riga*".

Esiste una circolarità tra coinvolgimento genitoriale e clima scolastico: laddove i genitori sono più coinvolti sembra esserci un clima migliore e laddove il clima è migliore i genitori tendono a coinvolgersi di più.

Secondo l'autore appena citato, le scuole che sono descritte come rispettose dell'integrità individuale e promotrici di un senso di lealtà e correttezza registrano i livelli più alti di coinvolgimento genitoriale. Al contrario, quelle descritte come chiuse, con scarsa opportunità di espressione personale e con un alto grado di pressione al conformismo, sperimentano una scarsa partecipazione da parte delle famiglie.

La positività del clima è veicolata da diversi fattori: l'accoglienza che l'ambiente scolastico riesce a trasmettere, la fiducia che si stabilisce tra genitori e insegnanti, la qualità della comunicazione, l'orientamento a risolvere problemi nella reciprocità.

Relativamente all'*accoglienza* occorre dire che nella misura in cui i genitori si sentono accolti e ben voluti e comprendono quale possa essere il loro ruolo all'interno dell'istituzione scolastica, si sentono anche più disposti a coinvolgersi e a collaborare in maniera significativa e proattiva. Affinché l'ambiente scolastico sia percepito come accogliente è importante che oltre ad un momento iniziale di incontro con le famiglie, in cui si offre loro un *set* di aspettative su quanto accadrà e in cui sono esplicitate le forme auspicabili di corresponsabilità, sia mantenuta un'ecologia scolastica a misura delle famiglie. Il che vuol dire, per esempio, stabilire un ufficio al quale i genitori possono rivolgersi per le loro necessità, prevedere una persona specifica che curi il contatto con le famiglie, dotare i genitori di una mappa che consenta loro di orientarsi nei diversi locali della scuola, provvedere uno spazio in cui i genitori possono incontrarsi formalmente e informalmente, invitare i genitori a visitare la scuola, calendarizzare momenti informali di incontro con le famiglie, ecc.

Oltre a tutto questo, si richiede poi di costruire una relazione improntata sulla *fiducia* reciproca. Ciò significa credere che l'altro (insegnante o genitore) agirà nel migliore dei modi per agevolare la riuscita personale e scolastica del figlio-allie-

vo. Può accadere che precomprensioni, connesse magari ad esperienze pregresse, condizionino negativamente la creazione di una relazione positiva, per questo occorre curare sin dal primo momento i contatti reciproci così da sfatare e correggere eventuali convinzioni e percezioni erranee, nella consapevolezza che la fiducia non si improvvisa nelle difficoltà, ma è qualcosa che si costruisce con il tempo. Alcuni autori (Margolis-Brannigan, 1990; Adams-Christenson, 1998) suggeriscono, tra i comportamenti che possono aiutare a sviluppare e ad accrescere la fiducia da parte dei genitori, i seguenti: accettare i genitori così come sono; condividere informazioni e risorse; focalizzarsi su aspirazioni, bisogni e preoccupazioni dei genitori; essere di parola; discutere le questioni apertamente; utilizzare un approccio orientato alla soluzione dei problemi; ascoltare con empatia; mantenere il *focus* sullo studente; creare opportunità per stabilire una relazione personale con i genitori. Oltre a tutto questo, è importante dedicare del tempo alla preparazione degli incontri con i genitori; questo infatti metacomunica interesse e rispetto nei loro confronti.

Un ruolo decisivo nel determinare il tipo di clima che si respira nell'ambiente scolastico è rappresentato dalla *qualità della comunicazione*. Non a caso per molti autori questa è considerata una condizione basilare per il coinvolgimento delle famiglie. In generale, la comunicazione dovrebbe trasmettere ai genitori il desiderio di sviluppare un lavoro condiviso, la preziosità del loro contributo nel favorire lo sviluppo e l'apprendimento degli studenti, l'importanza di trovare soluzioni mutue ai problemi che si presentano. Purtroppo, non sempre la comunicazione arriva a raggiungere tali obiettivi, anzi talvolta si vengono a creare situazioni di incomprensione e incomunicabilità. L'esperienza insegna che queste ultime sono dovute per lo più a: a) *contatti infrequenti*, in cui domina la comunicazione del docente per cui le sue informazioni, in quantità e in importanza, hanno la precedenza su quelle che possono provenire dal genitore; b) *situazioni cariche emotivamente*, che generalmente si verificano quando insegnanti e genitori divergono consistentemente circa il modo di valutare l'andamento scolastico e il comportamento dello studente o quando il contatto avviene non ai primi segnali di preoccupazione, ma quando i problemi sono già esacerbati; c) *manca di abilità comunicative da parte di uno o di entrambi i partners in interazione*, che limitano fortemente la comprensione reciproca.

In generale, i genitori apprezzano una comunicazione che non sia troppo formale, in cui prevale l'attenzione alla persona dello studente piuttosto che al suo rendimento, in cui vengono riconosciute le proprie capacità di educare e di desiderare il meglio per il figlio. Prescindendo qui dal considerare i singoli parametri che caratterizzano una comunicazione di qualità (Becciu-Colasanti, 2000) nella tabella 3 riportiamo alcune linee guida che possono orientare positivamente la comunicazione con i genitori.

Tab. 3 - *Linee guida per una comunicazione efficace*

| Suggerimenti | Esempi pratici |
|---|--|
| <i>Cercare il più possibile di puntare al positivo, piuttosto che focalizzarsi sui deficit, o sulle crisi</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Contatti per comunicare buone notizie - Tener conto delle reazioni dei genitori ed includerle nei piani di azione - Contatti tempestivi ai primi segnali di preoccupazione - Messaggi ottimistici |
| <i>Considerare il tono e il contenuto delle proprie comunicazioni</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Ridefinire il linguaggio “dai problemi agli obiettivi” - Focalizzarsi sulle capacità di aiuto dei genitori |
| <i>Sviluppare e far conoscere sistemi di comunicazione bidirezionale che siano regolari, affidabili e diversificati</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Bacheche - Bollettini - Manuali - Responsabilità condivisa per contatti - Comunicazioni via e-mail |
| <i>Enfatizzare un orientamento valorizzante gli sforzi reciproci piuttosto che evidenziante manchevolezze o colpe</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Discutere e focalizzarsi su interessi e obiettivi reciproci - Usare parole come noi, nostro, invece che io, voi, vostro, mio |
| <i>Mantenere il focus della comunicazione sullo studente</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Comunicazioni bidirezionali che concernono le attività scolastiche, i progressi, i supporti che possono fornire i genitori - Agende casa-scuola - Incontri genitori-insegnanti alla presenza degli studenti - Sistemi condivisi di monitoraggio |
| <i>Assicurarsi che i genitori abbiano le informazioni di cui necessitano per supportare i progressi educativi dei figli</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Incontri orientativi serali con successivi contatti per gli assenti - Gruppi di supporto composti da genitori per diffondere le informazioni circa le <i>performance</i> scolastiche - Chiamate a casa - Programmi serali di approfondimento - Incontri mensili su temi di reciproco interesse |
| <i>Creare opportunità formali e informali per comunicare e costruire la fiducia fra famiglia e scuola</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Piatti multietnici - Serate ricreative - Commissioni nominate per occuparsi di problemi della scuola - Incontri in cui genitori e insegnanti imparano insieme |
| <i>Ribadire costantemente la responsabilità condivisa tra scuola e famiglia</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Sottolineare l'importanza del coinvolgimento familiare - Condividere informazioni circa il lavoro a casa - Discutere i ruoli condivisi |

Fonte: adattato da Christenson - Sheridan (2001, 121).

2. Strategie per una relazione costruttiva tra scuola e famiglia

Fin qui abbiamo considerato le condizioni che fanno da presupposto per la creazione di una positiva collaborazione tra famiglia e scuola, riguardanti l'approccio generale, gli atteggiamenti specifici e l'atmosfera scolastica. In questa parte, prendiamo in esame alcune strategie che se poste in essere possono favorire il coinvolgimento attivo delle famiglie.

Tra queste: a) promuovere il supporto del personale scolastico; b) favorire cambiamenti di tipo sistemico e organizzativo; c) attivare *équipe* famiglia-scuola; d) favorire la soluzione dei problemi tra famiglia e scuola; e) identificare e gestire

eventuali conflitti; f) offrire sostegno alle famiglie; g) aiutare gli insegnanti a migliorare la comunicazione e la relazione con i genitori.

2.1. Promuovere il supporto del personale scolastico

Sebbene coloro che operano all'interno della scuola in qualità di dirigenti, amministratori o insegnanti abbiano da sempre a che fare con le famiglie, ciò non implica che essi siano stati educati a lavorare con i genitori in quanto *partners*. Così, un ostacolo al coinvolgimento di questi ultimi è spesso connesso al fatto che il personale scolastico non abbia ricevuto una opportuna formazione in tal senso.

I primi a dover far proprio un certo approccio in materia di corresponsabilità sono senz'altro i dirigenti.

La natura della qualità della relazione famiglia scuola risente non poco del ruolo, del sistema di convinzioni e della filosofia educativa del dirigente scolastico. Il contatto con il dirigente scolastico rappresenta una sorta di "biglietto da visita" della scuola stessa e comunica l'atmosfera che al suo interno si respira. Non a caso tra le caratteristiche di un buon dirigente viene proprio annoverata la sua capacità di interagire positivamente con le famiglie.

D'altra parte, spesso i dirigenti manifestano il loro disagio nel dover instaurare con le famiglie un rapporto diverso da quello che sono abituati ad avere e lamentano il fatto di non avere abbastanza informazioni su come procedere per intessere una collaborazione di tipo diverso.

Per questo è indispensabile che essi abbiano l'opportunità di formarsi e di confrontarsi nelle sedi opportune sulle politiche e le pratiche da promuovere all'interno della propria realtà e che attuino un'opera di sensibilizzazione circa gli *input* ricevuti con il resto del personale scolastico. In particolare dovrebbero essere oggetto di confronto e di discussione argomenti quali:

- a) ruolo giocato da famiglia, casa, scuola, nell'apprendimento e nella crescita dei ragazzi;
- b) rilevanza di una connessione tra i microsistemi famiglia-scuola;
- c) atteggiamenti costruttivi per lavorare con le famiglie;
- d) effetti del clima scolastico sul coinvolgimento familiare;
- e) politiche e prassi facilitanti il coinvolgimento delle famiglie.

2.2. Favorire cambiamenti di tipo sistemico e organizzativo

Affinché alcune politiche verso la corresponsabilità possano tradursi in prassi, è necessario che il sistema scolastico sia capace di rinnovarsi sia al suo interno sia nelle relazioni con l'esterno.

Per quanto concerne la sua organizzazione interna sono importanti: la permeabilità di confini, la condivisione di ruoli tra genitori e insegnanti, la presenza di norme concordate, sistemi di comunicazione bidirezionali facilitanti il fluire delle informazioni.

Per quanto riguarda i rapporti con l'esterno, è importante che la scuola diventi uno spazio aperto all'interno della comunità e soprattutto che sia capace di rispondere a quelle che sono le esigenze della realtà locale. Inoltre, dovrà dialogare con altri enti ed agenzie operanti nel territorio attuando iniziative che rispondano ad un accordo intersistemico.

Attivare cambiamenti a livello sistemico vuol dire promuovere iniziative di tipo orchestrale piuttosto che strumentale, cioè iniziative non sporadiche e occasionali, ma facenti parte di una logica di tipo progettuale.

2.3. Attivare équipe famiglia-scuola

Un'ulteriore strategia da attivare per favorire la *partnership* famiglia-scuola concerne l'istituzione di commissioni o gruppi di lavoro *ad hoc* aventi le funzioni di:

- a) sviluppare una politica istituzionale di coinvolgimento delle famiglie;
- b) elaborare piani di azione per realizzarla;
- c) monitorare e valutare i processi implementati.

Fondamentalmente, tali gruppi avrebbero il compito di provvedere strumenti regolari, strutturati e sistematici per assicurare una proficua interazione tra famiglia e scuola, un confronto costante su obiettivi, esperienze, aspettative, riducendo progressivamente la distanza tra i due microsistemi.

Circa la loro composizione, è importante salvaguardare il criterio dell'eterogeneità. Essi cioè dovrebbero essere rappresentativi della realtà scolastica più ampia. Epstein (1995) suggerisce, al riguardo, di prevedere tre insegnanti e tre genitori di classi diverse, un membro dello *staff* direttivo, possibilmente un rappresentante della comunità locale e altre figure significative che lavorano con le famiglie.

Tab. 4 - Esempio di problem solving scuola-famiglia

| Esempio di problem solving scuola-famiglia |
|---|
| <p><i>Pensa ad un problema a casa e a scuola</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Descrivi il problema in ciascun <i>setting</i> - In quale modo il problema interessa la classe e l'insegnante? - In quale modo il problema interessa la casa e i genitori? <p><i>Quali possono essere alcune scelte o opzioni per cambiare la situazione attuale?</i></p> <p><i>Sceglina una, quindi considera le conseguenze per ciascun sistema</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Quali conseguenze anticipi per il personale scolastico? - Quali conseguenze anticipi per i genitori? <p><i>Decidi l'opzione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Di quali risorse o supporti necessitano gli insegnanti? - Di quali risorse o supporti necessitano i genitori? <p><i>Come funzionerà?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Quali sono i benefici per studenti, insegnanti, genitori? - Quali cambiamenti dovranno essere fatti? |

Fonte: adattato da Christenson - Sheridan, 2001, 161.

È anche importante che tali gruppi siano flessibili nella loro composizione contemplando il fatto che i membri possano variare a seconda delle questioni in campo e delle specifiche esigenze da fronteggiare.

Relativamente al modo di procedere, tali gruppi dovrebbero operare secondo il modello del *problem solving* che fornisce un quadro di riferimento strutturato per identificare con accuratezza priorità, analizzare risorse e vincoli, generare alternative, selezionare specifiche strategie, sviluppare piani di azione, implementare le procedure scelte, valutare i risultati.

2.4. Favorire la soluzione dei problemi tra famiglia e scuola

Le strategie sin qui suggerite mirano essenzialmente a produrre cambiamenti nell'approccio, negli atteggiamenti e nel clima all'interno dell'ambiente scolastico; pertanto, agiscono soprattutto a livello di sistema; d'altra parte, si richiedono anche strategie che vadano incontro alle specifiche necessità di specifici insegnanti, studenti e genitori e che agiscano, quindi, maggiormente a livello individuale.

Per questo, possono essere di grande aiuto gli incontri orientati alla soluzione comune dei problemi. In essi ci si focalizza su problemi specifici e, facendo leva sulle capacità e sulle risorse educative di insegnanti e genitori, si cercano soluzioni costruttive, in una clima di cooperazione e responsabilità condivisa. Tali incontri, infatti, muovono dalla convinzione che molte competenze siano già presenti nella famiglia e che le difficoltà che possono sorgere non siano dovute a disfunzionalità o a deficit da parte dei genitori o degli studenti, quanto piuttosto alla mancanza di opportunità offerte dal contesto.

Un tipico esempio di questo genere di incontri è la *consultazione congiunta* (Sheridan - Kratochwill - Bergan, 1996), che consiste in un processo strutturato guidato da un esperto (psicologo, educatore, pedagogista, docente referente) in cui genitori e insegnanti si riuniscono per cercare di dare risposta a difficoltà accademiche, sociali o comportamentali di uno studente rispetto al quale entrambi hanno delle responsabilità.

Tale procedura, che si ispira tanto alla teoria ecologica (azione a livello mesosistemico) che comportamentale (metodologia di analisi e intervento), non è fine a se stessa, ma è piuttosto uno strumento per raggiungere un fine che è quello della collaborazione e del coinvolgimento attivo di insegnanti e genitori su un problema di interesse reciproco.

La consultazione congiunta consta di quattro fasi che ricalcano sostanzialmente quelle del *problem solving*:

- 1) *identificazione congiunta del problema*, in cui genitori e insegnanti descrivono la natura dei problemi, le modalità attraverso le quali si manifestano e stabiliscono obiettivi e priorità;
- 2) *analisi congiunta del problema*, in cui genitori e insegnanti dopo aver concordato il problema da affrontare prioritariamente, passano a considerarne i diversi fattori coinvolti prestando particolare attenzione ad eventuali variabili di man-

tenimento, fino a decidere e sviluppare un piano di azione che li veda reciprocamente coinvolti;

- 3) *implementazione di un programma*, in cui genitori e insegnanti mettono in pratica quanto concordato mantenendo un costante rapporto tra loro e con l'esperto che assicura assistenza e rinforzo durante l'intero processo;
- 4) *valutazione congiunta del programma*, in cui si verifica il grado di conseguimento degli obiettivi e si decide se continuare, modificare o terminare il programma.

In sintesi, tali incontri dovrebbero trasmettere un atteggiamento ottimistico verso i problemi e potenziare la percezione di controllabilità da parte di insegnanti e genitori.

2.5. *Identificare e gestire conflitti*

L'accrescersi delle occasioni di incontro tra genitori e insegnanti se da un lato migliora l'esperienza scolastica degli studenti, dall'altro fa sì che idee, punti di vista, posizioni differenti siano poste a confronto e questo può portare al verificarsi di posizioni conflittuali.

Ciò è da considerarsi del tutto normale e naturale e una componente fondamentale del saper lavorare con i genitori è rappresentata proprio dalla capacità di gestire i momenti di frizione e di contrasto che inevitabilmente vengono a crearsi.

Questi ultimi non sono da soffocare o da reprimere come se fossero intrinsecamente un male, sono invece da gestire e da considerare come opportunità per genitori e operatori scolastici di esplorare obiettivi, priorità, idee, sentimenti e strategie. Se ben affrontati, i conflitti riescono persino a rafforzare la relazione e a consentire il raggiungimento di risultati che non si avrebbero altrimenti.

Il conflitto si configura come un contrasto tra due o più persone che mirano, ciascuna, al conseguimento di un proprio obiettivo interferente o antagonista con il soddisfacimento dell'obiettivo dell'altro. Quando ciò si verifica ogni parte coinvolta considera l'altra come nemica, distorce la percezione della realtà, riconosce solo i propri punti di forza e solo i punti di debolezza dell'altra. Il crescere dell'ostilità e il diminuire della comunicazione rende più facile conservare le opinioni negative e più difficile correggere le percezioni erronee (Hersey - Blanchard, 1990).

Le cause del conflitto tra genitori e personale scolastico possono essere diversificate. Frequentemente esiste una incomprensione dovuta ad una comunicazione inefficace. In questi casi genitori ed insegnanti di fronte ad un iniziale disturbo comunicativo, per lo più connesso a percezioni e interpretazioni diverse di uno stesso evento, anziché ricorrere al chiarimento metacomunicando, evitano il contatto e si costruiscono ipotesi, non sempre corrette e pertinenti, sul comportamento altrui.

Altre volte, troviamo divergenze di linea di condotta e di mentalità. Sono, pertanto, i valori e le convinzioni personali ad essere chiamati in causa e lo scontro riguarda quello che "dovrebbe essere" o quello che "è".

Più spesso ancora si verificano diverse interpretazioni del comportamento del figlio allievo ed una diversa attribuzione della causa.

Non dobbiamo dimenticare inoltre che in molte situazioni i genitori, a torto o a ragione, colgono nella comunicazione dell'insegnante una critica o una disconferma al proprio operato per cui sentendosi minacciati nel proprio Io, divengono emozionalmente coinvolti fino al punto di andare contro gli altri per proteggere se stessi e la propria prole.

Preciudendo dal considerare le diverse strategie che possono essere messe in atto in una situazione conflittuale, in questa parte vorremmo mettere in evidenza quattro modalità che possono risultare preziose: 1) preservare la relazione; 2) usare abilità comunicative; 3) adottare un approccio *problem solving*; 4) ricorrere ad un mediatore.

- 1) *Preservare la relazione.* L'aspetto più importante da tener presente quando ci si trova ad affrontare una situazione conflittuale è di restare ancorati al problema anziché sconfinare sulle persone e sulla relazione. D'altra parte quando la posta in gioco è alta, come accade, ad esempio, quando si parla del comportamento del figlio-allievo o del proprio comportamento in quanto insegnante, è facile che ci si carichi e emotivamente e che si perda di vista il problema. Per questo è importante richiamarsi l'obiettivo di preservare la relazione riferendo le proprie comunicazioni esclusivamente alla situazione rispetto alla quale occorre trovare soluzioni.
- 2) *Usare abilità comunicative.* Naturalmente possono essere di grande aiuto alcune abilità comunicative quali: ascoltare attentamente, rispondere con empatia, parafrasare, usare messaggi chiari e concreti. In generale, il ricorso all'empatia risulta prezioso in quanto oltre a favorire il decentramento dalle proprie posizioni, facilita una maggiore recettività alle comunicazioni reciproche; la chiarezza e la concretezza sono invece utili per stimolare la centratura sul problema e la ricerca attiva di soluzioni. Di tanto in tanto, può essere consigliabile il ricorso alla metacomunicazione che permette alle persone di bloccare le proprie comunicazioni, spesso disfunzionali, e riflettere su ciò che sta accadendo.
- 3) *Adottare un approccio problem solving.* Un utile atteggiamento da assumere quando ci si trova coinvolti in una situazione conflittuale è di trattare quest'ultima come se fosse un problema da risolvere e, quindi, affrontarla seguendo alcune fasi strutturate che possono aiutare a sviluppare un'interazione costruttiva e a trovare soluzioni di mutuo vantaggio. Esse consistono:
 - a) nell'*identificare gli obiettivi desiderati* (Quale può essere un obiettivo desiderabile sia dal genitore che dall'insegnante?);
 - b) nell'*esplorare i valori e le prospettive rispetto ad essi* (Quali sono i valori da salvaguardare per i genitori? Che cosa i genitori e gli insegnanti ritengono importante? Su quali valori e prospettive c'è accordo? Su quali disaccordo?);

- c) nel discutere i fattori che favoriscono o impediscono il raggiungimento degli obiettivi (Quali sono i fattori che possono supportare l'azione di insegnanti e genitori, quali quelli che condizionano negativamente la loro disponibilità?);
 - d) nell'esplorare alternative o opzioni per raggiungere gli obiettivi (Cosa si può cominciare a fare proattivamente? In che modo le diverse strategie possono agevolare il conseguimento degli obiettivi? Che grado di fattibilità hanno le varie opzioni?);
 - e) nello sviluppare un piano (Quali azioni concrete si possono realizzare? Che cosa può fare l'insegnante? Che cosa il genitore?);
 - f) nel valutare i movimenti verso l'obiettivo (Quali risultati si ottengono? Quanto si riesce a tener fede ai piani stabiliti? Quali cambiamenti si possono registrare?).
- 4) *Ricorrere ad un mediatore.* Talvolta le condizioni per una pacata gestione dei conflitti non ci sono, vuoi per le forti differenze nelle posizioni, vuoi per l'escacerbarsi di alcune situazioni. In tali casi, può essere importante il ricorso ad un terzo che, avendo un ruolo neutrale, può aiutare a strutturare la comunicazione, a contenere le emozioni, a mantenere la focalizzazione sul problema, aiutando genitori ed insegnanti a trovare una via di uscita soddisfacente.

Tab. 5 - *Comportamenti da osservare nelle situazioni di conflitto*

| Comportamenti da osservare nelle situazioni di conflitto |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Focalizzarsi sul problema, non sulla persona - Cercare i punti di accordo e non solo quelli di disaccordo - Ridurre la componente emotiva del conflitto - Evitare di insultare, biasimare, accusare - Riformulare la posizione dell'altro - Dire le cose chiaramente - Controllare le proprie inferenze circa le azioni altrui - Lavorare con onestà e buona fede |

Tab. 6 - *Suggerimenti per i partners conflitto*

| Suggerimenti per i partners conflitto |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Cerca di capire le tue motivazioni e quelle dell'altro - Esprimi chiaramente all'altro il tuo punto di vista, le tue emozioni, i tuoi scopi - Ascolta con attenzione e riformula quanto ascoltato - Rimani centrato sul problema, non giudicare la persona dell'altro - Fai proposte e rispondi alle proposte - Arriva a concretizzare cosa ciascuno può fare di diverso per migliorare la situazione |

2.6. *Offrire sostegno alle famiglie*

Un'ulteriore strategia che la scuola può attivare per aiutare i genitori a coinvolgersi più attivamente nella vita scolastica riguarda la promozione di iniziative che vadano nella direzione di offrire sostegno alle famiglie. A seconda della realtà lo-

cale nella quale la scuola è inserita, queste potranno essere diversificate, in modo da rispondere con pertinenza ai bisogni presenti in una certa comunità. Le iniziative attivate possono riguardare diversi livelli:

- 1) *informativo*: hanno lo scopo di offrire ai genitori conoscenze circa alcuni aspetti della vita scolastica o di sensibilizzare loro rispetto ad alcune tematiche (es. incontri riguardanti l'organizzazione della scuola, la legislazione scolastica relativa alla corresponsabilità, l'educazione alla convivenza civile, ecc.);
- 2) *educativo*: sono indirizzate a rafforzare le competenze educative del genitore e ad offrire supporto affinché questi risponda con più efficacia al proprio ruolo (es. sportelli per genitori, corsi di formazione sugli atteggiamenti educativi, sulla negoziazione in famiglia, sul supporto nell'apprendimento, ecc.);
- 3) *formativo*: mirano ad accrescere le conoscenze e le competenze del genitore in quanto persona e in quanto professionista (es. corsi di informatica, corsi di lingua per genitori stranieri, ecc.);
- 4) *associativo*: sono orientate a stimolare l'associazionismo genitoriale e la formazione di gruppi di mutuo aiuto;
- 5) *di socializzazione*: volte a promuovere l'incontro tra genitori e tra genitori e personale scolastico in modo informale (es. feste, piatti multietnici, incontri ludici o sportivi, ecc.).

2.7. *Aiutare gli insegnanti a migliorare la comunicazione e la relazione con i genitori*

Un' ultima strategia sulla quale vogliamo richiamare l'attenzione riguarda la possibilità di offrire agli insegnanti le occasioni formative di cui necessitano per migliorare la loro capacità di comunicare con i genitori.

Spesso non è sufficiente partire da una buona intenzione comunicativa per sortire l'effetto desiderato, sono necessarie abilità e competenze che consentono all'insegnante di passare da una comunicazione "spontanea" ad una comunicazione di qualità.

Senza entrare nello specifico delle singole competenze comunicative, per le quali rimandiamo il lettore ad altri testi (Becciu-Colasanti, 1997, 2002; Meazzini 2000), vogliamo indicare nella tabella 7 alcuni suggerimenti che possono aiutare l'insegnante a stabilire una positiva piattaforma comunicativa con i genitori.

Le strategie che sin qui abbiamo preso in considerazione e che concernono diversi livelli di intervento attingono in gran parte all'esperienza realizzata dall'associazione genitori insegnanti degli Stati Uniti (National PTA) che, da tempo, ha fissato alcuni standard per la collaborazione scuola-famiglia. Purtroppo nella nostra realtà non disponiamo ancora di una sistematizzazione di contributi in tal senso; esistono delle buone prassi che, tuttavia, risentono ancora di una certa sporadicità.

È evidente che le diverse strategie dovranno essere adattate, modulate, selezionate a partire da una attenta analisi dell'esistente e delle specifiche necessità delle singole scuole e dei particolari contesti.

Tab. 7 - *Suggerimenti per un approccio comunicativo costruttivo con i genitori*

| Suggerimenti per un approccio comunicativo costruttivo con i genitori |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Inizia sempre con un messaggio positivo• Trasmetti il desiderio di lavorare insieme nell'interesse del figlio• Usa abilità comunicative che promuovano coesione:<ul style="list-style-type: none">- Utilizza un linguaggio comune ed evita di parlare sopra il genitore- Utilizza le parole del genitore ogni qual volta questo è possibile- Ascolta con pazienza cosa i genitori dicono utilizzando all'inizio solo brevi espressioni di comprensione• Esprimi il fatto che i contributi e le prospettive del genitore sono molto importanti• Considera i genitori come persone capaci che stanno facendo il meglio che possono e che desiderano il meglio per il proprio figlio• Descrivi chiaramente cosa ti aspetti a scuola, chiedi ai genitori se sono d'accordo e se possono sostenere le tue aspettative• Tieni a mente le responsabilità di ciascuno• Evita di dare consigli quanto più possibile• Chiedi ai genitori di aiutarti• Ringrazia i genitori per l'ascolto, l'attenzione, l'aiuto |

Terzo capitolo

IL PROGETTO CORRESPONSABILITÀ CNOS-FAP. L'ESPERIENZA TRIENNALE

Scopo del presente capitolo è descrivere e documentare l'esperienza realizzata con i formatori dei CFP CNOS-FAP nel triennio 2004-2006 indirizzata a sensibilizzare, formare e fornire loro competenze per diventare promotori di iniziative orientate al coinvolgimento dei genitori nell'ottica della corresponsabilità.

Gli elementi teorici forniti nei capitoli precedenti hanno costituito la base da cui partire per cominciare a riflettere e a porsi in una nuova prospettiva e per far nascere idee, possibilità, proposte da realizzare ciascuno nei propri Centri.

Nel capitolo in oggetto, dopo aver presentato globalmente il percorso e coloro che ne hanno preso parte, ripercorriamo cronologicamente l'iter formativo seguito, precisando gli obiettivi, i contenuti e la metodologia che ha caratterizzato ogni singola fase.

1. Presentazione del percorso

Il percorso formativo è stato realizzato nell'arco di tre anni, per complessive 140 ore di formazione. È stato suddiviso in tre moduli intensivi di 35 ore e in due richiami intermedi, ciascuno di due giornate.

L'evento formativo, strutturato come ricerca-intervento, è stato articolato nelle fasi descritte nella tabella 8. Al percorso hanno preso parte, sebbene non continuamente e con frequenti sostituzioni, 31 formatori provenienti da 21 CFP.

Nelle tabelle 9-13 si riportano i nominativi dei partecipanti per ciascun modulo.

Tab. 8 - *Articolazione del programma triennale*

| Periodo | Fasi | Attività | Partecipanti |
|-------------------|------|---|--------------|
| Luglio 2004 | I | Introduzione. Presentazione del progetto Corresponsabilità CNOS-FAP da parte di don Tonini. Presentazione della ricerca sulla presenza dei genitori nelle scuole cattoliche da parte di don Malizia. I modulo formativo, coordinato da M. Becciu, sui seguenti temi: la corresponsabilità, aspetti normativi-culturali-educativi; analisi dati demografici sulla famiglia oggi in Italia; individuazione dei livelli di analisi e di intervento per la corresponsabilità; indicazioni della “ <i>National Parent Teacher Association</i> ”. | 31 |
| Luglio 2004 | II | Monitoraggio sulla presenza dei genitori nei 21 CFP rappresentati. Individuazione di risorse e vincoli. | 31 |
| Luglio 2004 | III | Individuazione di alcuni obiettivi da raggiungere per l’anno formativo 2004-2005. | 31 |
| 13-14 aprile 2005 | IV | Monitoraggio delle varie esperienze e relativa condivisione a livello nazionale tra i referenti. Raccolta del materiale “ <i>documentiamo l’esperienza</i> ” e analisi critica. Riprogrammazione dell’intervento | 22 |
| Luglio 2005 | V | Attivazione II modulo formativo. Condivisione esperienze realizzate e individuazione delle buone prassi. Formazione relativa ai temi: “ <i>Gli interventi con i genitori: peculiarità e tipologie</i> ”; “ <i>Il profilo del referente corresponsabilità: attitudini, conoscenze, abilità e competenze</i> ”. | 28 |
| 16-17 Maggio 2006 | VI | Elaborazione di una scheda progettuale per ciascun CFP e pianificazione degli interventi da attuare. | 16 |
| Luglio 2006 | VII | Prosecuzione monitoraggio delle esperienze in corso e condivisione a livello nazionale tra i referenti. Raccolta del materiale “ <i>documentiamo l’esperienza</i> ” e analisi critica. Riprogrammazione dell’intervento | 16 |
| Luglio 2006 | VIII | Attivazione III modulo formativo. Condivisione esperienze realizzate e individuazione delle buone prassi. Stesura ultima del progetto nazionale e adattamento ai singoli CFP | 16 |
| Luglio 2006 | IX | Valutazione dell’esperienza triennale. Analisi risultati conseguiti e limiti riscontrati. | 16 |
| Novembre 2006 | X | Elaborazione <i>report</i> e consegna ai direttori dei CFP | 39 |

Tab. 9 - Partecipanti al primo modulo di formazione. L'Aquila 12-16 luglio 2004

| N. | COGNOME E NOME | CENTRO |
|-----------|-------------------------|----------------------|
| 1 | Abrile Santino | San Benigno Canavese |
| 2 | Baldi Cristina | Bari |
| 3 | Bertazzi Luca | Torino Rebaudengo |
| 4 | Bertino Giuseppa | Misterbianco |
| 5 | Bonomi Silvia | Marsciano |
| 6 | Busato Davide | Bra |
| 7 | Cau Manuela | Selargius |
| 8 | Caudano Michele | Torino-Rebaudengo |
| 9 | Cesaraccio M. Teresa | Nuoro |
| 10 | Chia Fioralba | Suelli |
| 11 | Dalla Via Marita | Schio |
| 12 | Deliperi Maria Cristina | Castiadas |
| 13 | Di Maddalena Igino | L'Aquila |
| 14 | Di Stefano Amerigo | Roma-Gerini |
| 15 | Irti Orsola | Gela |
| 16 | Leopardi Stefano | Roma-Pio XI |
| 17 | Madeddu Iole | Selargius |
| 18 | Madeddu Rosella | Tiana |
| 19 | Mele Giuseppe | San Benigno Canavese |
| 20 | Meloni Antonella | Sassari |
| 21 | Murgia Patrizia | Bosa |
| 22 | Palomba Paola | Roma-Gerini |
| 23 | Pasqualetto Andrea | San Donà Di Piave |
| 24 | Patti Grazia Maria | Gela |
| 25 | Pavanello Daniele | Venezia-Mestre |
| 26 | Romano Marika | Vigliano Biellese |
| 27 | Rossi Gabriella | Sassari |
| 28 | Stancanelli Giuseppe | Catania-Salette |
| 29 | Valente Angela | Ortona |
| 30 | Zedda Giorgio | Selargius |
| 31 | Ferrauto Caterina | L'Aquila |

Tab. 10 - *Partecipanti all'incontro intermedio. Roma, 13-14 aprile 2005*

| N. | COGNOME E NOME | CENTRO |
|-----------|-----------------------|----------------------|
| 1 | Abrile Santino | San Benigno Canavese |
| 2 | Baldi Cristina | Bari |
| 3 | Bertazzi Luca | Torino-Rebaudengo |
| 4 | Bertino Giuseppa | Misterbianco |
| 5 | Betto Luisa | Venezia-Mestre |
| 6 | Bonomi Silvia | Marsciano |
| 7 | Busato Davide | Bra |
| 8 | Calaciura Carmela | Catania |
| 9 | Cau Manuela | Selargius |
| 10 | Caudano Michele | Torino-Rebaudengo |
| 11 | Cesaraccio M. Teresa | Nuoro |
| 12 | Dalla Via Marita | Schio |
| 13 | Di Stefano Amerigo | Roma-Gerini |
| 14 | Gabbarelli Francesco | Perugia |
| 15 | Leopardi Stefano | Roma-Pio XI |
| 16 | Madeddu Iole | Selargius |
| 17 | Munarini Maura | Genova-Quarto |
| 18 | Pasqualetto Andrea | San Donà Di Piave |
| 19 | Romano Marika | Vigliano Biellese |
| 20 | Rossi Gabriella | Sassari |
| 21 | Stancanelli Giuseppe | Catania-Salette |
| 22 | Valente Angela | Ortona |

Tab. 11 - *Partecipanti al secondo modulo di formazione. L'Aquila, 11-15 luglio 2005*

| N. | COGNOME E NOME | CENTRO |
|-----------|-----------------------|----------------------|
| 1 | Baldi Cristina | Bari |
| 2 | Abrile Santino | San Benigno Canavese |
| 3 | Bertino Giuseppa | Misterbianco |
| 4 | Bonomi Silvia | Marsciano |
| 5 | Busato Davide | Bra |
| 6 | Calaciura Carmela | Misterbianco |
| 7 | Cau Manuela | Selargius |
| 8 | Caudano Michele | Torino-Rebaudengo |
| 9 | Cesaraccio M. Teresa | Nuoro |
| 10 | Dalla Via Marita | Schio |
| 11 | Delasa Omar | Brescia |
| 12 | Deliperi M. Cristina | Castiadas |
| 13 | Di Maddalena Iginio | L'Aquila |
| 14 | Di Stefano Amerigo | Roma-Gerini |
| 15 | Ferrauto Caterina | L'Aquila |
| 16 | Gabbarelli Francesco | Perugia |
| 17 | Irti Orsola | Gela |
| 18 | Leopardi Stefano | Roma-Pio XI |
| 19 | Madeddu Iole | Selargius |
| 20 | Munarini Maura | Genova-Quarto |
| 21 | Murgia Patrizia | Bosa |
| 22 | Pasqualetto Andrea | S. Donà Di Piave |
| 23 | Patti Grazia Maria | Gela |
| 24 | Pavanello Daniele | Venezia-Mestre |
| 25 | Romano Marika | Vigliano Biellese |
| 26 | Rossi Gabriella | Sassari |
| 27 | Stancanelli Giuseppe | Catania-Salette |
| 28 | Zedda Giorgio | Selargius |

Tab. 12 - *Partecipanti all'incontro intermedio. Roma, 16-17 maggio 2006*

| N. | COGNOME E NOME | CENTRO |
|-----------|-----------------------|----------------------|
| 1 | Abrile Santino | San Benigno Canavese |
| 2 | Baldi Cristina | Bari |
| 3 | Bertino Giuseppa | Misterbianco |
| 4 | Bonomi Silvia | Marsciano |
| 5 | Busato Davide | Bra |
| 6 | Calaciura Carmela | Misterbianco |
| 7 | Crusi Tamara | Perugia |
| 8 | Dalla Via Marita | Schio |
| 9 | Delasa Omar | Brescia |
| 10 | Irti Orsola | Gela |
| 11 | Leopardi Stefano | Roma-Pio XI |
| 12 | Munarini Maura | Genova-Quarto |
| 13 | Pasqualetto Andrea | S. Donà Di Piave |
| 14 | Patti Grazia Maria | Gela |
| 15 | Romano Marika | Vigliano Biellese |
| 16 | Stancanelli Giuseppe | Catania-Salette |

Tab. 13 - *Partecipanti al terzo modulo di formazione. L'Aquila, 3-7 luglio 2006*

| N. | COGNOME E NOME | CENTRO |
|-----------|-----------------------|----------------------|
| 1 | Abrile Santino | San Benigno Canavese |
| 2 | Baldi Cristina | Bari |
| 3 | Busato Davide | Bra |
| 4 | Calaciura Carmela | Misterbianco |
| 5 | Caudano Michele | Torino-Rebaudengo |
| 6 | Crusi Tamara | Perugia |
| 7 | Dalla Via Marita | Schio |
| 8 | Delasa Omar | Brescia |
| 9 | Irti Orsola | Gela |
| 10 | Leopardi Stefano | Roma-Pio XI |
| 11 | Munarini Maura | Genova-Quarto |
| 12 | Pasqualetto Andrea | San Donà di Piave |
| 13 | Patti Grazia Maria | Gela |
| 14 | Pavanello Daniele | Mestre |
| 15 | Romano Marika | Vigliano Biellese |
| 16 | Stancanelli Giuseppe | Catania-Salette |

2. Presentazione delle singole fasi

2.1. Monitoraggio sulla presenza dei genitori nei CFP CNOS-FAP

La prima fase del lavoro è consistita in un'analisi dell'esistente indirizzata a monitorare la presenza dei genitori nei singoli Centri.

A tale riguardo, è stata proposta una griglia con sette livelli: 1) costitutivo; 2) organizzativo-gestionale; 3) educativo; 4) formativo; 5) associativo; 6) di socializzazione; 7) territoriale.

1) *Livello costitutivo*

Il livello costitutivo fa riferimento alla presenza di elementi indicativi della partecipazione dei genitori, in qualità di co-attori, nella determinazione di atti fondativi del Centro (stesura di documenti quali Progetto educativo, Piano dell'Offerta Formativa, regolamento interno, ecc.).

2) *Livello organizzativo-gestionale*

Il livello organizzativo-gestionale concerne la partecipazione diretta dei genitori alla gestione quotidiana della vita del Centro (es. pianificazione orari, funzionamento mensa, organizzazione di attività extra curricolari, compilazione atti formali, ecc.).

3) *Livello educativo*

Il livello educativo riguarda l'insieme di iniziative che sono attivate da parte dei Centri (tramite i formatori, i catechisti, gli animatori o altre figure interne qualificate o tramite esperti esterni), per il sostegno alla genitorialità (corsi di sensibilizzazione su questioni educative, incontri esperienziali tra genitori, seminari tematici sull'educazione spirituale, emotiva, sul disagio adolescenziale, ecc.). Lo specifico di questo livello d'intervento è costituito dall'offerta ai genitori di spazi informativi e formativi per incrementare le loro competenze educative.

4) *Livello formativo*

Il livello formativo include tutte quelle iniziative, promosse all'interno dei Centri, per innalzare il livello di preparazione dei genitori (es. corsi di alfabetizzazione informatica, corsi di inglese, percorsi formativi per lo sviluppo delle competenze trasversali nei contesti di lavoro, programmi di formazione continua ispirati al progetto europeo *Long Life Learning*, ecc.).

5) *Livello associativo*

Il livello associativo comprende le azioni volte a promuovere nuove forme di associazionismo genitoriale o l'inserimento in realtà associative preesistenti a livello locale, regionale o nazionale.

6) *Livello di socializzazione*

Il livello di socializzazione include l'insieme di iniziative finalizzate a coinvolgere i genitori nelle ricorrenze rituali, nelle festività, in incontri informali.

7) *Livello territoriale*

Il livello territoriale, infine, prevede eventi ed interventi realizzati nel territorio e ai quali i Centri prendono parte attiva, a favore e con i genitori.

La ricognizione effettuata sui 21 CFP, che hanno preso parte all'esperienza e che rappresentano esattamente un terzo del totale dei Centri CNOS-FAP, ha evidenziato come, rispetto alla presenza dei genitori ai livelli indicati, la realtà sia molto distante da quanto ci si dovrebbe attendere in contesti formativi di forte ispirazione cristiana tendenti a valorizzare, almeno sul piano teorico, una forte presenza delle famiglie.

In particolare, in relazione alla dimensione *costitutiva*, vale a dire alla possibilità che i genitori partecipino alla stesura di documenti fondativi, nessuno tra i Centri esaminati, prevede iniziative in tal senso.

In riferimento alla dimensione *organizzativo-gestionale* (determinazione di norme e procedure per la gestione della vita dei Centri) si evidenziano soltanto elementi di partecipazione formale da parte dei genitori (ad es. compilare i moduli di accettazione del contratto formativo, apporre firme in documenti legati alle pratiche della certificazione di qualità, giustificazione dei ritardi, ecc).

Per quanto concerne la dimensione *associativa*, intendendo con essa la presenza nei Centri di forme associative genitoriali, come ad es. l'AGe, soltanto in uno dei Centri presi in considerazione esiste una associazione di genitori, seppur a legame debole e non inserita in organismi regionali o nazionali.

Circa la dimensione *educativa* si constata che, mentre nel mondo dell'istruzione si sono diffuse tante esperienze di sostegno alla genitorialità, nei CFP del CNOS-FAP gli interventi, in questo settore, sembrano essere limitati e rispondenti più allo specifico delle comunità salesiane, che ad una chiara progettualità da parte dei Centri.

Circa la dimensione *formativa* che, come dicevamo, concerne la possibilità che i CFP si facciano promotori di iniziative formative rivolte ai genitori in quanto persone e professionisti che possono migliorare se stessi nella prospettiva della *formazione continua individuale*, non risultano esperienze in tal senso nei Centri considerati, sebbene stiano nascendo alcune iniziative interessanti in alcune Regioni del Nord Est.

Sono, invece diffuse, in tutti i Centri monitorati, attività legate alla dimensione della *socializzazione*. Tra queste, occasioni di tipo celebrativo, come la festa di Don Bosco, ed esperienze connesse alla conclusione dell'anno formativo, alla presentazione dei prodotti degli allievi, a tradizioni locali (es. la castagnata autunnale).

In riferimento alla dimensione *territoriale* che include l'insieme delle attività che vedono coinvolti i genitori in esperienze di rete, legate al territorio, non si registrano iniziative di particolare interesse.

La conclusione che si trae dall'analisi dei *report* dei singoli Centri (tab. 14), è che la corresponsabilità CFP-famiglie sia più un obiettivo da raggiungere che una realtà già avviata.

Tab. 14 - Report *sull'esistente*

| <i>Centri esaminati: 21 su 63</i> | |
|---|---|
| <i>Periodo: anno 2004</i> | |
| <i>Incaricati del monitoraggio: referenti dei singoli Centri partecipanti al progetto</i> | |
| Livello | Dati emersi |
| <i>Costitutivo</i> | 0/21 |
| <i>Organizzativo/gestionale</i> | 21/21 Solo partecipazione formale |
| <i>Associativo</i> | 1/21 Associazione a legame debole e non inserita in organismi regionali o nazionali |
| <i>Educativo</i> | 21/21 Le iniziative di sostegno alla genitorialità sono più legate allo specifico delle comunità salesiane che non alla progettualità dei Centri |
| <i>Formativo</i> | 0/21 |
| <i>Di socializzazione</i> | 21/21 Relative a feste o occasioni celebrative |
| <i>Territoriale</i> | 0/21 |

Per capire meglio in che modo i genitori partecipino alla vita dei Centri, i referenti hanno suddiviso, per tipologia di livello, le diverse iniziative e prassi implicanti una qualche forma di partecipazione genitoriale.

Riportiamo le analisi effettuate dai singoli gruppi di lavoro.

Tab. 15 - Centri CNOS-FAP delle sedi di: Roma Pio XI; Bari; Tiana; Nuoro

| Organizzativo-gestionale | Associativo | Educativo | Formativo | Socializzazione | Rete |
|--|-------------|---------------------------------------|-----------|---|---|
| <p><i>Coinvolgimento dei genitori:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - preiscrizione - accoglienza - orientamento - iscrizione - dismissione - sottoscrizione patto formativo - incontro inizio anno - contatto telefonico per problemi - visita medica - contatti scritti - visite domiciliari - colloqui formatori/genitori - consegna schede - test di gradimento - consegna attestati - monitoraggio impatto occupazionale - consulenza <i>équipe</i> psico-pedagogica - commissione educativo disciplinare | | Scuola genitori (ciclo di conferenze) | | <p>Incontri ludico-ricreativo</p> <ul style="list-style-type: none"> - feste - ricorrenze | <ul style="list-style-type: none"> - Azioni di <i>marketing</i> (Fiere, Convegni) - Relazioni con associazioni di categoria - Fruizione di un servizio web - Passerelle |

Tab. 16 - Centri CNOS-FAP: Sedi di: Ortona; Bosa; Suelli; Castiadas

| Organizzativo-gestionale | Associativo | Educativo | Formativo | Socializzazione | Rete |
|--|-------------|-----------|-----------|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Promozione - Accoglienza - Orientamento - Colloqui e consegna schede - Questionario gradimento famiglie - Contatto telefonico - Monitoraggio assenze - Autorizzazioni varie: stage - Dimissioni - Telefonate post-qualifica - Visite domiciliari | | | | <ul style="list-style-type: none"> - Festa di D. Bosco - Natale, Pasqua - Cene di fine anno - Festa di fine anno | <ul style="list-style-type: none"> - In collaborazione con i servizi sociali promozione di varie attività - Passerelle - Convocazioni straordinarie per inserimento in percorsi individualizzati - Agenzie per l'impiego |

Tab. 17 - Centri CNOS-FAP sedi di: Bra; Torino Rebaudengo; Sassari; Roma Gerini; L'Aquila

| Organizzativo-gestionale | Associativo | Educativo | Formativo | Socializzazione | Rete |
|--|-------------|---|-----------|--|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Iscrizione (colloquio direttore, compilazione schede) - Patto formativo - Regolamento interno - Comunicazioni alla famiglia - Consegna schede - Valutazione - Schede qualità: <ul style="list-style-type: none"> . aspettative . soddisfazione . colloqui - Lettera di dimissioni - Circolare per personalizzare alcuni permessi - Tutor: schede di approfondimento conoscenza allievo e famiglia - Contatti telefonici da parte dei tutor | | <ul style="list-style-type: none"> - Incontro di formazione durante la consegna delle schede | | <ul style="list-style-type: none"> - Festa di fine anno | <ul style="list-style-type: none"> - Porte aperte (incontri di orientamento presso scuole medie del territorio) - Visita Centro mese - Passerelle |

Tab. 18 - Centri CNOS-FAP sedi di: S. Donà di Piave; S. Benigno Canavese; Sassari; Selargius; Catania

| Organizzativo-gestionale | Associativo | Educativo | Formativo | Socializzazione | Rete |
|---|---|---|-----------|--|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Sottoscrizione patto formativo - Consegna schede di valutazione - Misurazione efficacia formativa - Orientamento - Incontri CFP famiglia - Incontri individuali di verifica - Visite laboratori, esposiz. lavori - Coinvolgimento in <i>stage</i> soggetti disabili - Progetto Eugenio (predisposizione ed esposizione prodotti competenze) - Incontri famiglie/aziende/<i>équipe</i> formativa /allievi | <ul style="list-style-type: none"> - Associazione ex allievi | <ul style="list-style-type: none"> - Incontro di formazione durante la consegna delle schede | | <ul style="list-style-type: none"> - Feste iniziali, in itinere, finali | <ul style="list-style-type: none"> - Incontri famiglie assistente neuropsichiatr. - Ponte sociale - Passerelle con presenza genitori |

Tab. 19 - Centri CNOS-FAP sedi di: Misterbianco; Vigliano; Roma Gerini; Marsciano; Torino Rebaudengo

| Organizzativo-gestionale | Associativo | Educativo | Formativo | Socializzazione | Rete |
|---|---|--|-----------|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Assunzione di responsabilità da parte dei genitori su permessi - Prescrizioni/iscrizioni - Patto formativo - Colloqui e strumenti informativi su andamento scolastico (frequenza disciplina, ecc.) - Orientamento iniziale con rilevamento dati personali e familiari - Aspettative e soddisfazione utenza (genitori) - Comunicazioni scritte/orali secondo necessità | <ul style="list-style-type: none"> - | <ul style="list-style-type: none"> - Incontri su temi educativi e sociali | | Giornate speciali: <ul style="list-style-type: none"> - dell'amicizia - castagnata - dei defunti e dei santi - Natale - D. Bosco - Comunità educativa - di fine anno | <ul style="list-style-type: none"> - Sportello orientamento - Piani di occupabilità e gestione proposte di lavoro - Sito web di Centro-Opera (informativo-marketing) - Visita annuale |

Tab. 20 - Centri CNOS-FAP sedi di: San Benigno; Gela; Selargius; Mestre

| Organizzativo-gestionale | Associativo | Educativo | Formativo | Socializzazione | Rete |
|---|---|--|-----------|---|--|
| <ul style="list-style-type: none"> - Prescrizione - Incontro patto formativo e PEI - Convocazione provvedimenti disciplinari - Consegna schede moduli - Informativa cammino formativo - Diario/libretto comunicazioni - Incontro assembleare inizio anno con AGESC - Rappresentanza genitori agli scrutini - Questionario gradimento genitori - Consegna analisi mediche (L. 626) - Colloquio orientamento iniziale - Colloquio riorientamento fine anno - Colloqui del COSPES con famiglie (inizio) - Colloqui informali con i formatori ed i tutor - Contatti telefonici | <ul style="list-style-type: none"> - AGESC | <ul style="list-style-type: none"> - Ciclo di incontri per genitori (AGESC) | | Presentazione lavori <ul style="list-style-type: none"> - svolti - Assemblea di inizio anno - Feste del Centro | <ul style="list-style-type: none"> - Iniziativa porte aperte - Fiere - Pagina televideo - Passerelle |

Tab. 21 - Centri CNOS-FAP sedi di Gela; L'Aquila; Schio; Selargius

| Organizzativo-gestionale | Associativo | Educativo | Formativo | Socializzazione | Rete |
|--|---|-----------|-----------|---|---|
| <ul style="list-style-type: none"> - Preiscrizione - Iscrizione Patto formativo - Riunioni periodiche - Contatti per problematiche varie - Somministrazione questionari - Consegna schede di valutazione e attestati - Riorientamento - Coinvolgimento genitori per gli <i>stage</i> degli allievi portatori di handicap - Visite domiciliari | <ul style="list-style-type: none"> - Comitato genitori | | | <ul style="list-style-type: none"> - Feste varie - Presentazione lavori degli allievi - Gite | <ul style="list-style-type: none"> - Sede orientativa - Scuola aperta - Forum per l'orientamento - Sistema informatizzato web e televideo - Passaggi |

Come si può notare, sembrano predominare iniziative di tipo formale, burocratico; sono altresì presenti alcune lodevoli esperienze legate all'area del sostegno alla genitorialità e all'area della socializzazione, con particolare riferimento alle ricorrenze festive.

Il tema della corresponsabilità, pertanto, è molto lontano dall'essere considerato un punto centrale nelle strategie gestionali ed educative dei singoli Centri.

A partire da questa consapevolezza, l'iniziativa progettuale si è orientata a ideare e programmare una serie di interventi che permettessero di avviare forme di corresponsabilità ai diversi livelli indicati.

2.2. Individuazione di alcuni obiettivi da raggiungere per l'anno formativo 2004-2005

Sulla base degli stimoli ricevuti nella prima settimana di formazione, i partecipanti hanno riflettuto sulla possibilità di pianificare una prima serie di iniziative volte a:

- 1) sensibilizzare i Direttori e i formatori al progetto corresponsabilità
- 2) coinvolgere attraverso processi informativi la componente genitoriale
- 3) programmare una prima serie di iniziative progettuali.

Attraverso il confronto di gruppo si è cercato soprattutto di individuare la fattibilità del progetto a fronte di una serie di vincoli e risorse presenti nelle diverse realtà.

Le domande che hanno guidato la riflessione di gruppo sono state le seguenti: Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi? Cosa potresti fare tu perché alcune iniziative possano effettivamente realizzarsi? Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?

Nelle tabelle che seguono riportiamo le riflessioni dei singoli gruppi di lavoro divisi per Regione.

Tab. 22 - Lazio: Roma Gerini; Roma Pio XI

| |
|--|
| <p><i>Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Sensibilità della direzione- Coinvolgimento staff di direzione- Socializzazione tra tutti i colleghi- Incarico formale <p><i>Cosa potresti fare tu perché alcune iniziative possano effettivamente realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Promuovere, nei confronti dei colleghi, una sensibilità alla corresponsabilità scuola-famiglia- Ricercare attività "fattibili" nel singolo Centro- Organizzare le attività scelte <p><i>Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?</i></p> <ul style="list-style-type: none">- Calendario per i genitori- Adeguare il libretto giustificazioni- Coinvolgimento nel regolamento interno- Momenti di sostegno alla genitorialità (riunioni, dibattiti, tavole rotonde, scuola genitori, ecc.)- Individuare genitori sensibili per collaborare in attività del tipo ricreativo, di volontariato, formativo, ecc.- Spazio gestito dai genitori |
|--|

Tab. 23 - *Sicilia: Catania Salette, Gela, Misterbianco*

Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi?

- Affidamento incarico da parte della direzione
- Disponibilità di alcune ore settimanali per attivare e coordinare il progetto
- Disponibilità della Sede Nazionale a sostenere iniziative che educino alla corresponsabilità
- Sensibilità dei formatori, dei genitori e degli allievi all'attuazione del progetto
- Disponibilità dell'operatore incaricato della stampa

Cosa potresti fare tu perché alcune iniziative possano effettivamente realizzarsi?

- Sensibilizzare la direzione e gli attori del progetto sull'importanza dell'iniziativa, riguardo la corresponsabilità tra CFP e famiglia
- Monitorare le varie sequenze del progetto
- Verificare il grado di partecipazione alle iniziative proposte
- Valutare, in itinere, l'efficacia del progetto

Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?

- Attivazione di un "giornalino" che vuole essere un ponte sociale di comunicazione fra la famiglia, il CFP e il territorio, incoraggiando ad esprimere con modalità diverse (articoli, disegni, fotografie, forum, esperienze) la corresponsabilità delle famiglie e il protagonismo dell'allievo

Tab. 24 - *Piemonte*

Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi?

- Legittimare (e ufficializzare) la figura di sistema relativa a questa funzione di coordinamento/riferimento della corresponsabilità scuola-famiglia
- Introdurre tra le priorità strategiche del Centro un progetto di corresponsabilità scuola-genitori
- Costruire il progetto con un processo di condivisione interna da parte del personale
- Predisporre dei tempi per il soggetto investito del ruolo di sistema e tempi per la condivisione con il personale
- Provvedere eventualmente ad espletare le richieste della *privacy* rispetto al trattamento dei dati che questa figura di sistema dovrà svolgere

Cosa potresti fare tu perché alcune iniziative possano effettivamente realizzarsi?

- Nelle occasioni informali, raccogliere informazioni sui genitori che siano eventualmente disponibili a tradurre un testo breve o anche a fare da traduttore orale in tempo reale in alcune occasioni

Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?

- Intermediazione culturale sulle azioni di accoglienza iniziale (con annessa traduzione delle comunicazioni relative e coinvolgimento di mediatori culturali)
- Campionario delle lingue - culture presenti nel Centro
- Consultazione elenchi anagrafici degli allievi dalla segreteria
- Nelle occasioni informali, raccogliere informazioni sui genitori che siano eventualmente disponibili a tradurre un testo breve o anche a fare da traduttore orale in tempo reale in occasione degli incontri con altri genitori
- Informarsi sui servizi orientati in tema di mediazione culturale che la Provincia pone a disposizione dei cittadini
- Verificare la disponibilità di mediatori culturali
- Informarsi presso gli uffici della Provincia
- Esistono centri (sovvenzionati dalla Provincia) che svolgono servizi di mediazione culturale i più diversificati
- Verificare con ciascun mediatore culturale l'opportunità culturale del progetto e le modalità più efficaci
- Incontro con i genitori (per lingua o area culturale) alla presenza del mediatore culturale per integrare sulle azioni di accoglienza iniziale (es. patto formativo, permessi specifici, richieste riforma della scuola)

Tab. 25 - Sardegna 1

| |
|--|
| <p><i>Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Intervento della Sede Nazionale sulla direzione dei CFP affinché creino le condizioni più idonee a favorire il lavoro degli operatori impegnati nel progetto - Formalizzazione dell'incarico - Concessione di spazi di lavoro all'interno della struttura - Calendarizzazione di incontri regionali tra gli operatori del progetto - Sensibilizzazione degli operatori dei CFP anche con incontri con i responsabili della Sede Nazionale - Disponibilità di risorse finanziarie per l'attivazione dei servizi - Creazione del forum degli operatori del progetto sul sito nazionale <p><i>Cosa potresti fare tu affinché alcune iniziative possano realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Richiesta/supporto per quanto indicato nei punti precedenti - Elaborazione di un micro progetto <p><i>Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un micro progetto - Incontro iniziale, prima dell'avvio dei corsi, tra gli operatori impegnati per l'organizzazione del lavoro (modalità organizzative, operative, calendarizzazione incontri, ecc.); - Incontro con i genitori per presentare il progetto, verificare le aspettative rispetto al percorso formativo e sollecitare e raccogliere suggerimenti e proposte rispetto alle attività da svolgersi - Incontro dell'<i>équipe</i> progetto-corresponsabilità - Incontro dell'<i>équipe</i> operativa (di Centro) - Incontro in piccoli gruppi (genitori e facilitatore) per definire micro obiettivi di corso e di Centro - Elezione rappresentanti genitori di corso e di Centro |
|--|

Tab. 26 - Sardegna 2: Sassari; Nuoro; Tiana; Bosa

| <p><i>Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscimento del ruolo formale della figura di sistema - Riconoscimento di adeguate condizioni contrattuali - Sviluppo di maggiori e adeguate competenze dell'operatore che dovrà ricoprire il ruolo - Effettiva cooperazione con i collaboratori del Centro | | |
|--|--|--|
| <p><i>Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?</i></p> | | |
| Forme di coinvolgimento | Azioni | Presupposti di fattibilità |
| <p><i>Parenting</i></p> | <ul style="list-style-type: none"> - Formazione-educazione genitori mediante laboratori attivi - Successivi gruppi di confronto autogestiti nei quali i genitori possano confrontarsi sugli argomenti trattati durante la formazione | <ul style="list-style-type: none"> - Valutare il grado di motivazione delle famiglie; - Individuare i principali argomenti, punti di interesse e le eventuali proposte delle famiglie; - Scegliere gli argomenti; - Individuare la figura di un esperto o affidare l'incarico ad un collaboratore qualificato del Centro; - Prevedere la compresenza del tutor di corso; - Programmare e calendarizzare le attività proposte; - Comunicare alle famiglie le modalità di svolgimento dell'attività - Autogestione |

segue

segue

| Forme di coinvolgimento | Azioni | Presupposti di fattibilità |
|---------------------------------------|---|--|
| <i>Comunicazione</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Stabilire una riunione preliminare nella quale vengano esplicitati gli obiettivi del corso - Valorizzazione dei progressi dell'allievo | <ul style="list-style-type: none"> - Organizzare la riunione; - Contattare le famiglie - La figura di sistema deve socializzare con i collaborati del Centro i principi della pedagogia promozionale; - Concordare le modalità di incontro con le famiglie (incontri occasionali per il raggiungimento di un obiettivo significativo, contatti telefonici, comunicazioni scritte) |
| <i>Volontariato</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Organizzare un gruppo di volontari per fornire assistenza durante il servizio mensa - Coinvolgere i genitori in iniziative laboratoriali extra-corsuali: preparazione dei costumi di carnevale, preparazione pranzi, ecc. - Coinvolgere i genitori in maniera graduale nelle attività di personalizzazione/recupero relative all'area professionale | <ul style="list-style-type: none"> - Comunicare ai genitori la positività e l'importanza di questa azione, educandoli alla corresponsabilità all'interno del Centro - Individuare le potenzialità delle famiglie focalizzando l'attenzione su alcuni genitori maggiormente collaborativi e partecipativi - Attivare i laboratori - Individuare i genitori competenti nei diversi settori professionali - Individuare gli obiettivi professionali da realizzare - Organizzare un "progetto lavorativo" - Stabilire delle fasi di lavoro |
| <i>Assunzioni di decisioni</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Eleggere una rappresentanza dei genitori che collabori con il Centro nella stesura del regolamento interno - Successivamente costituire un'associazione di genitori - Coinvolgere le famiglie nella stesura dei piani di studio personalizzati | <ul style="list-style-type: none"> - Organizzare una riunione preliminare nella quale esplicitare l'importanza della rappresentatività all'interno del Centro - Fare leva sulla corresponsabilità dei genitori, sull'importanza della condivisione delle regole - Valutare il grado di disponibilità e motivazione dei genitori - Sensibilizzare sull'importanza della loro partecipazione alle iniziative politiche, sociali e comunitarie del Centro - Rendere partecipi i genitori dell'importanza del loro contributo per sviluppare la crescita personale e formativa dell'allievo |
| <i>Collaborazione con la comunità</i> | <ul style="list-style-type: none"> - Prevedere la partecipazione di allievi e genitori ad eventi comunitari - Creare una comunità educante | <ul style="list-style-type: none"> - Incoraggiare le famiglie alla partecipazione attiva, sottolineando l'importanza del loro apporto - Potenziare la rete di informazioni per usufruire dei servizi della comunità - Potenziare la collaborazione con i servizi offerti dal territorio |

Tab. 27 - Puglia Abruzzo Umbria

| |
|---|
| <p><i>Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Richiesta della possibilità di un incarico di lunga durata per la figura di sistema - Formalizzazione della funzione di sistema corrispondente al ruolo affidato - Scrittura di procedure e processi funzionali all'espletamento del ruolo affidato e relativa formalizzazione - Sottoscrizione di un patto di corresponsabilità tra formatori - Individuazione di strutture <i>ad hoc</i> dove realizzare le azioni di coinvolgimento scuola – famiglia - Stabilire un <i>budget</i> utilizzabile per la realizzazione delle azioni di coinvolgimento - Documentazione sulla normativa <i>privacy</i> - Programmazione/progettazione in <i>team</i> di percorsi formativi per formatori - Pianificazione delle azioni di coinvolgimento nel progetto di corresponsabilità, coordinandole temporalmente e spazialmente rispetto alle altre attività operanti <p><i>Cosa potresti fare tu perché alcune iniziative possano effettivamente realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Socializzazione dell'iniziativa progettuale <ul style="list-style-type: none"> o a livello di <i>team</i> di formatori o a livello di personale non docente, ma operante nel Centro indipendentemente dalla funzione o a livello di gruppo classe - Cura dei flussi comunicativi interni ed esterni <p><i>Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un'analisi dei fabbisogni funzionale all'attuazione del progetto di corresponsabilità - Creazione di un consiglio dei genitori - Creazione di un <i>team</i> di collaboratori a supporto della figura di sistema |
|---|

Tab. 28 - Veneto: Mestre, San Donà, Schio

| |
|--|
| <p><i>Cosa dovrebbe accadere perché alcune iniziative possano realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Sollecitare la Sede nazionale a presentare il progetto ai Centri/Direttori con un'azione formale, indicando anche gli operatori coinvolti - Chiedere ai Direttori che diano un incarico formale per lavorare sulla corresponsabilità scuola-famiglia <p><i>Cosa potresti fare tu perché alcune iniziative possano effettivamente realizzarsi?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Presentare al Direttore il progetto e i contenuti del corso - Presentare al Collegio formatori, negli incontri di programmazione, le intenzioni del progetto, l'orientamento della Sede nazionale e del Direttore del Centro; inoltre, presentare le linee della nuova riforma della scuola rispetto alla corresponsabilità scuola-famiglia <p><i>Quali possibili iniziative ritieni possano essere attivate?</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nella prima assemblea con i genitori focalizzare il ruolo centrale della famiglia nella scuola, secondo le linee della nuova legge - Cercare, quindi, il coinvolgimento di alcuni genitori, esplicitando la necessità di avere 2 rappresentanti per corso (rassicurandoli sul proprio ruolo e sul supporto che avranno dal Centro) - Una volta individuato il gruppo dei rappresentanti dei genitori, si fisserà un incontro per stabilire assieme le linee guida, i compiti, le responsabilità e le modalità di coinvolgimento (spazi e tempi) - Ipotizzare e proporre la loro collaborazione in occasione dei momenti di scrutinio del corso e quando si presentano situazioni di particolare rilevanza educativa - Verificare la disponibilità di incontro dei rappresentanti dei genitori di ogni corso - Verificare la disponibilità della presenza del/i formatore/i interessato/i, agli incontri, prevedendo con la Direzione la possibilità di un orario flessibile e il riconoscimento del lavoro svolto nel proprio contratto di lavoro - Far incontrare i rappresentanti, creando un gruppo di lavoro - Decidere assieme i loro compiti e ruoli all'interno del Centro (suggerendo il coinvolgimento nelle diverse iniziative del Centro) |
|--|

segue

segue

- Formalizzare il gruppo, individuando un referente e delle linee guida per la gestione del gruppo
- Ipotizzare e verificare la possibilità di collegamento con associazioni dei genitori esistenti (es. AGESC)
- Richiedere la collaborazione dell'AGESC per la sensibilizzazione e la promozione delle iniziative di coinvolgimento
- Concordare con la Direzione un'attività di conoscenza e rilevazione della situazione familiare degli allievi del Centro
- Stabilire gli aspetti che saranno presi in considerazione nell'indagine conoscitiva e lo scopo non investigativo ma conoscitivo della realtà familiare degli allievi del Centro
- Prevedere, se necessario, un apposito questionario per la rilevazione dei dati
- Comunicare ai formatori l'intenzione e gli scopi dell'indagine conoscitiva
- Presentare i risultati dell'indagine al Collegio formatori

2.3. Raccolta del materiale: “Documentiamo l’esperienza”

A partire dalla programmazione progettuale, adottata da tutti i referenti, sono state attivate una serie di azioni che i referenti per il progetto corresponsabilità hanno sistematizzato in una scheda appositamente costruita (tab. 29).

Tab. 29 Scheda “Documentiamo l’esperienza”

| Azione (descrizione)..... | | | | | |
|---|--|--|--|--|--|
| Tipologia | Soggetti coinvolti <i>Chi ha fatto che cosa</i> | Destinatari <i>A chi è destinata l'azione</i> | Spazi <i>Dove sono state realizzate le azioni</i> | Tempi <i>Quando è stata realizzata l'azione</i> | Metodologie <i>Come è stata realizzata l'azione</i> |
| <ul style="list-style-type: none"> - Costitutivo - Organizzativo-gestionale - Associativo - Educativo - Formativo - Socializzazione - Rete | | | | | |
| Documentazione prodotta <ul style="list-style-type: none"> - in cartaceo - informatico - multimediale | | | | | |
| Valutazione Analisi vincoli e risorse; evidenziazione dei risultati conseguiti e degli aspetti di criticità | | | | | |

Nelle pagine che seguono riportiamo alcune schede, così come sono state compilate dai referenti di alcuni CFP partecipanti al progetto.

Tab. 30 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Scrutini bimestrali" – CFP "San Marco" – Venezia-Mestre

| Azione: Scrutini bimestrali con presenza e valorizzazione dei rappresentanti dei genitori | | | | | |
|---|--|--|-------|--|--|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Organizzativo gestionale | Direttore del CFP: convocazione allo scrutinio (lettera personale) Coordinatore di corso: rapporto diretto (telefono, e-mail, ...), mediazione e consulenza | Due rappresentanti dei genitori per corso (classe) | CFP | Solitamente 3 volte durante l'a.f., in occasione degli scrutini bimestrali (con esclusione del 4° scrutinio definitivo, di fine a.f.). Gli scrutini si effettuano nel tardo pomeriggio e l'assemblea di corso per la consegna delle pagelline viene convocata al sabato mattina (stessa data per tutti i corsi). | Lettera personale di convocazione ai Rappresentanti da parte del Direttore Contatto telefonico e/o via posta elettronica (quando si dispone di e-mail) da parte del Coordinatore di Corso con i Rappresentanti per monitorare la situazione del corso Presenza dei Rappresentanti allo scrutinio bimestrale del corso (vengono ammessi in coda allo scrutinio, insieme ai due rappresentanti degli allievi) per prendere atto della situazione generale e proporre eventuali osservazioni e/o suggerimenti. Comunicazione da parte dei Rappresentanti agli altri genitori di quanto emerso dallo scrutinio in occasione dell'assemblea di corso per la consegna delle pagelline bimestrali (in collaborazione con il Coordinatore di Corso). |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Relazione dei Rappresentanti su quanto emerso dallo scrutinio bimestrale di corso (cartaceo / informatico) | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| Positiva è stata la risposta dei genitori coinvolti e molto stimolante la possibilità che è stata data loro di riferire agli altri genitori del corso riguardo quanto emerso allo scrutinio. Molto problematici (per lo più assenti) i contatti tra i Rappresentanti e gli altri genitori al di fuori dei momenti assembleari istituzionali. Difficoltà nella possibilità per il Coordinatore di corso di rapportarsi con i Rappresentanti attraverso computer (problemi con le e-mail, disponibilità per i genitori di uso di computer...) | | | | | |

Tab. 31 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Favorire la formazione dei genitori" – CFP "San Marco" – Venezia-Mestre

| Azione: Favorire la formazione dei genitori | | | | | |
|--|---|--|------------|---|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| <p>Formativo Educativo Associativo Socializzazione</p> | <p>Gruppo organizzatore dell' AGESC (con presidente AGESC locale, catechista e Direttore dell'Opera):</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione e pubblicità degli incontri; - redazione di un foglio di collegamento per i genitori dell'Istituto salesiano "S. Marco" (che comprende CFP e ITI grafico). <p>N.B.: viene chiesta l'adesione all' AGESC "d'ufficio" - ai due Rappresentanti dei genitori di ogni corso.</p> | <p>Tutti i genitori/famiglie del CFP</p> | <p>CFP</p> | <p>La "Scuola per genitori" ("Essere genitori") in genere prevede 3 o 4 incontri serali aperti a tutti.</p> <p>Il "Foglio di collegamento dei genitori" ("Essere genitori") viene distribuito a tutte le famiglie in occasione delle assemblee per la consegna delle pagelline bimestrali (3 volte in un anno formativo).</p> | <p>Scuola genitori: il gruppo organizzatore (genitori volontari dell' AGESC con il presidente locale, il catechista d'Istituto e il Direttore dell'Opera) si occupa di ideazione, contatti con i relatori, pubblicità mediante locandine e depliant (prodotti in proprio) e notizia sul foglio di collegamento dei genitori dell'Istituto, organizzazione degli incontri.</p> <p>Foglio di collegamento (giornalino) "Essere genitori"; la redazione è curata dal catechista e alcuni genitori dell' AGESC.</p> <p>La distribuzione è affidata ai Coordinatori di corso in occasione degli incontri assembleari bimestrali.</p> |
| <p>Documentazione prodotta Locandine. Volantini. Giornalini. (Dispense – raramente) (cartaceo / informatico)</p> <p>Valutazione La Scuola genitori è stata apprezzata da quanti vi hanno partecipato (30/50 genitori di ITI e CFP, su un totale di 350 famiglie circa di tutto l'Istituto): il numero di partecipanti non è elevato... È stata apprezzata anche come piacevole occasione di socializzazione tra genitori... Il Foglio di collegamento dei genitori dell'Istituto ha una diffusione capillare e contiene interventi educativamente interessanti, ma non è chiaro quanto venga letto e apprezzato dai genitori</p> | | | | | |

Tab. 32 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Far conoscere ai genitori il servizio orientamento" – CFP "San Marco" – Venezia-Mestre

| Azione: Rendere consapevoli i genitori della proposta di un servizio orientativo per gli allievi | | | | | |
|---|---|-----------------------------------|--|--|--|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Organizzativo gestionale | Direttore del CFP (presentazione "istituzionale" del servizio). Incaricato dell'orientamento del CFP (presentazione del servizio e delle attività di orientamento proposte, illustrazione del "Contratto per l'orientamento", con "informativa sulla privacy"). Coordinatori di corso (raccolta delle firme dei genitori sul "Contratto per l'orientamento" e sull'allegata "informativa sulla privacy", cioè il modulo di consenso per il trattamento dei dati personali). | Tutti i genitori/famiglie del CFP | CFP (aula magna, aule dei singoli corsi) | Assemblea dei genitori dei primi corsi e assemblea dei genitori dei secondi e terzi corsi di inizio anno formativo Assemblee dei singoli corsi con il Coordinatore di inizio anno formativo | Durante l'assemblea dei genitori di inizio anno formativo: - il Direttore del CFP presenta il servizio di orientamento e l'incaricato dell'orientamento del CFP; - l'incaricato dell'orientamento del CFP illustra il "Contratto per l'orientamento" e le attività di orientamento previste durante l'anno formativo (compresa l'opportunità di un "servizio di sportello"). In aula, durante la prima assemblea di corso, il Coordinatore di corso ribadisce l'importanza del "Contratto" e chiede ai genitori (e agli allievi) di firmarlo, sottolineando l'aspetto richiesto dell'impegno della famiglia (chiede la firma di allievi e genitori anche sul modulo di consenso per il trattamento dei dati personali). I "contratti" firmati vengono conservati in segreteria del CFP insieme alla documentazione dell'allievo. |
| Documentazione prodotta Contratto per l'orientamento firmato da genitori e allievi (il modello è contenuto nella modulistica del sistema qualità d'Istituto). (cartaceo) | | | | | |
| Valutazione Il "Contratto per l'orientamento" è stato introdotto al CFP solo nell'A.F. 2004/2005 e ancora è percepito come "un'altra carta da firmare". Nonostante ciò, alcuni genitori si sono avvicinati allo "sportello" di orientamento del CFP proprio chiedendo informazioni riguardanti il "contratto" e le opportunità a disposizione... Vanno "sensibilizzati" maggiormente i Coordinatori di corso, che materialmente propongono ai genitori il contratto da firmare. | | | | | |

Tab. 33 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Questionario gradimento" – CFP "San Marco" – Venezia-Mestre

| Azione: Somministrazione alle famiglie di un questionario di gradimento al termine dell'anno formativo. | | | | | |
|--|--|-----------------------------------|-------|--|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Organizzativo gestionale | <p>Coordinatori di corso (distribuzione agli allievi delle buste contenenti il questionario).</p> <p>Responsabile della qualità (redazione di un report con i risultati del questionario).</p> | Tutti i genitori/famiglie del CFP | CFP | All'interno dell'ultimo mese dell'a.f. | <p>Il Coordinatore di corso consegna agli allievi la busta contenente il questionario per la famiglia, dandone notizia sul libretto personale dell'allievo (comunicazioni Centro-famiglia), indicando la data ultima per la riconsegna al Coordinatore o direttamente alla segreteria del CFP.</p> <p>Il Responsabile della qualità, una volta scaduti i termini per la riconsegna del questionario, produce un report con i risultati che viene acquisito dalla Direzione del CFP.</p> |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Questionario per la famiglia (il modello è contenuto nella modulistica del sistema qualità d'Istituto) e report dei risultati dei questionari. (cartaceo / informatico) | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| <p>Il questionario viene compilato e riconsegnato dalla maggior parte delle famiglie (a.f. 2004/2005: 77%, 144 eseguiti su 187 previsti). I dati che emergono sono per lo più positivi ed esprimono soddisfazione da parte delle famiglie.</p> <p>Andrebbe, probabilmente, ripensato il modo di somministrazione, in quanto ci sono allievi che perdono il questionario, altri che lo compilano "in proprio"</p> | | | | | |

Tab. 34 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Scrutini bimestrali" – CFP "Don Bosco" – San Donà di Piave

| Azione: Scrutini bimestrali con presenza e valorizzazione dei rappresentanti dei genitori | | | | | |
|--|--|--|------------------------|-------------------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Organizzativo gestionale | Coordinatore di classe: convocazione allo scrutinio (lettera personale) | Due o tre rappresentanti dei genitori per corso (classe) | Aula insegnanti CFP | Novembre, febbraio, aprile | Lettera personale di convocazione ai Rappresentanti da parte del Coordinatore di classe Presenza dei Rappresentanti allo scrutinio bimestrale del corso (vengono ammessi all'inizio dello scrutinio, insieme ai due rappresentanti degli allievi) per prendere atto della situazione generale e proporre eventuali osservazioni e/o suggerimenti. Comunicazione da parte dei Rappresentanti agli altri genitori di quanto emerso dallo scrutinio in occasione dell'assemblea di corso per la consegna delle pagelline bimestrali (in collaborazione con il Coordinatore di classe), attraverso il verbale redatto da uno dei Rappresentanti. |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Verbale di uno dei Rappresentanti su quanto emerso dallo scrutinio bimestrale di corso. (cartaceo / informatico) | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| Bisognerebbe pensare alla convocazione dei genitori in coda allo scrutinio per comunicare in modo univoco le informazioni sulla classe. Spedire il verbale ai genitori assenti alla consegna delle pagelle. Sarebbe bene usare il tutor per la comunicazione (anche se ci sono 2 tutor per 12 corsi) | | | | | |

Tab. 35 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Questionario gradimento" – CFP "Don Bosco" – San Donà di Piave

| Azione: Somministrazione alle famiglie di un questionario di gradimento al termine dell'anno formativo | | | | | |
|---|--|------------------------------------|-------|--|--|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Formale burocratico | Coordinatori di corso (distribuzione agli allievi del questionario). Responsabile della qualità (redazione di un <i>report</i> con i risultati del questionario). | Tutti i genitori/famiglie del CFP. | CFP | All'interno dell'ultimo mese dell'a.f. | Il Coordinatore di corso consegna il questionario per la famiglia e lo fa compilare. Il Responsabile della qualità, produce un <i>report</i> con i risultati che viene acquisito dalla Direzione del CFP. |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Questionario per la famiglia (il modello è contenuto nella modulistica del sistema qualità d'Istituto) e <i>report</i> dei risultati dei questionari. (cartaceo / informatico) | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| Il questionario viene eseguito e riconsegnato dalla maggior parte delle famiglie. I dati che emergono sono per lo più positivi ed esprimono soddisfazione da parte delle famiglie. Dovrebbe essere il tutor a distribuire i questionari | | | | | |

Tab. 36 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Far conoscere ai genitori il servizio orientamento" – CFP Selargius

| Azione: <i>Rendere consapevoli i genitori della proposta di un servizio orientativo per gli allievi</i> | | | | | |
|--|--|---|---------------------------------------|----------------------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Formale burocratico | Incaricato dell'orientamento del CFP (presentazione del servizio e delle attività di orientamento proposte, illustrazione del "Contratto per l'orientamento", con "informativa sulla privacy"). Tutor (raccolta delle firme dei genitori sul "Contratto per l'orientamento" e sull'allegata "informativa sulla privacy", cioè il modulo di consenso per il trattamento dei dati personali). | Genitori / famiglie di aspiranti allievi del CFP (primi corsi). | CFP (teatro, aule dei singoli corsi). | Prima dell'inizio anno formativo | Durante l'assemblea dei genitori prima dell'inizio dell'anno formativo l'incaricato dell'orientamento del CFP illustra il "Contratto per l'orientamento" e le attività di orientamento previste durante la fase di preiscrizione. I "contratti" firmati vengono conservati in segreteria del CFP insieme alla documentazione dell'allievo. |
| Documentazione prodotta Contratto per l'orientamento firmato da genitori e allievi. (cartaceo) | | | | | |
| Valutazione La produzione di questo materiale andrebbe fatta anche su supporto elettronico e non solo cartaceo | | | | | |

Tab. 37 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: questionario gradimento" – CFP Selargius

| Azione: Somministrazione alle famiglie di un questionario di gradimento al termine dell'anno formativo | | | | | |
|--|---|-----------------------------------|-------|---------------------------|--|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Formale burocratico | Tutor (distribuzione agli allievi delle buste contenenti il questionario) Responsabile della qualità (redazione di un <i>report</i> con i risultati del questionario). | Tutti i genitori/famiglie del CFP | CFP | A metà e a fine dell'a.f. | Il tutor consegna agli allievi la busta contenente il questionario per la famiglia dandone notizia sul libretto personale dell'allievo (comunicazioni Centro-famiglia), indicando la data ultima per la consegna al Coordinatore o direttamente alla segreteria del CFP. Il Responsabile della qualità, una volta scaduti i termini per la riconsegna del questionario, produce un <i>report</i> con i risultati che viene acquisito dalla Direzione del CFP. |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Questionario per la famiglia (il modello è contenuto nella modulistica del sistema qualità) e <i>report</i> dei risultati dei questionari. (cartaceo / informatico) | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| Il questionario viene compilato e riconsegnato dalla maggior parte delle famiglie. I dati che emergono sono per lo più positivi ed esprimono soddisfazione da parte delle famiglie. Andrebbe, probabilmente, ripensato il modo di somministrazione, in quanto ci sono allievi che perdono il questionario, altri che lo compilano "in proprio". Sarebbe meglio che la consegna e compilazione del questionario avvenisse contemporaneamente alla consegna delle pagelle. | | | | | |

Tab. 38 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Convocazione famiglie a inizio anno" – CFP Perugia

| Azione: Convocazione famiglie inizio anno formativo | | | | | |
|---|---|--|-------|----------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Formale burocratico | Direttore del CFP (convocazione con lettera) Segreteria didattica | Genitori/famiglie dei primi corsi del CFP. | CFP | All'inizio dell'a.f. | Il Direttore presenta i contenuti delle attività svolte durante il corso. |

Tab. 39 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Convocazione famiglie a inizio anno" – CFP Perugia

| Azione: Presentazione e firma del patto formativo | | | | | |
|---|--|---|-------|----------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Formale burocratico | Direttore del CFP (convocazione con lettera) Segreteria didattica Coordinatori di corso | Genitori/famiglie dei primi corsi del CFP | CFP | All'inizio dell'a.f. | Il Direttore presenta i contenuti del Patto formativo I Coordinatori di corso presentano alla firma del Patto da parte dei genitori e degli allievi. |
| Documentazione prodotta Patto formativo archiviato in segreteria didattica. | | | | | |

Tab. 40 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Nomina rappresentanti dei genitori" – CFP San Benigno

| Azione: Individuazione e nomina dei rappresentanti dei genitori | | | | | |
|---|---|--|--------------|--|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Gestionale/organizzativa | <p>Direttore del CFP: circolare di convocazione durante la consegna del pagellino (gennaio)</p> <p>Responsabile di corso e responsabile della disciplina: ritiro dei tagliandi allegati alla circolare con i nominativi scelti</p> | Due rappresentanti dei genitori per ogni corso | CFP | <p>Due incontri (da gennaio in poi) nel tardo pomeriggio.</p> <p>Partecipanti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rappresentanti dei genitori - Direttore - Responsabili di corso - Responsabile disciplina - Coordinatori di settore - Catechista - Segretario | <p>Circolare di convocazione ai rappresentanti da parte del direttore</p> <p>Contatto telefonico da parte del responsabile di corso o responsabile disciplina</p> |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Da attuare: relazione di comunicazione ai genitori da parte dei rappresentanti | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| Positiva la risposta dei genitori. Buoni risultati considerando che è la prima esperienza del tipo nel Centro | | | | | |

Tab. 41 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Presentazione progetto personalizzato" – CFP Misterbianco

| Azione: Presentazione ai genitori dei risultati dell'indagine sulle competenze di ingresso e individuazione del progetto di personalizzazione | | | | | |
|---|--|--------------------------------|-------|-------------------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Gestionale/organizzativo (?) In prospettiva diverrà costitutivo | Direttore del CFP, orientatore e tutor | Tutti i genitori e gli allievi | CFP | Inizio del percorso formativo | Circolare di convocazione dei genitori Colloquio personale con tutor ed orientatore Firma del patto formativo |
| Documentazione prodotta Libretto di raccolta dati (percorso dati) | | | | | |
| Valutazione Molto interessati e coinvolti i genitori. Perplessità sull'eventuale apporto dei genitori alla costruzione del percorso formativo personalizzato. Utile il confronto con il genitore per scoprire alcune caratteristiche personali dell'allievo. | | | | | |

60

Tab. 42 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Consiglio del CFP" – CFP Bra

| Azione: Consiglio del CFP | | | | | |
|--|--|--|-------|--------------------|--|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Gestionale/organizzativa | Direttore del CFP, coordinatore del Centro, un formatore | Due rappresentanti dei genitori per ogni corso | CFP | 1 incontro al mese | Circolare di convocazione ai rappresentanti da parte del direttore e/o contatto telefonico |
| Documentazione prodotta Verbale di riunione | | | | | |
| Valutazione Buona partecipazione e coinvolgimento, da incrementare l'aspetto decisionale/constitutivo del consiglio a discapito dell'elemento informativo. | | | | | |

Tab. 43 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Festa di fine anno" – CFP Bra

| Azione: Festa di fine anno | | | | | |
|--|--------------------|--------------------------------|-------|---------------------|-------------|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Di socializzazione | Consiglio del CFP | Tutti i genitori e gli allievi | CFP | Fine anno formativo | |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Circolare di comunicazione e tagliando di iscrizione | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| Buona partecipazione; esperienza da riproporre | | | | | |

Tab. 44 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Presentazione dei corsi" – CFP L'Aquila

| Azione: Presentazione dei corsi | | | | | |
|---|---|--------------------------------|-------|-----------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Gestionale/organizzativa | Direttore del Centro Coordinatore del Centro | Tutti i genitori e gli allievi | CFP | Inizio anno formativo | Presentazione Compilazione patto formativo |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| Scarsa la partecipazione dei genitori alle attività | | | | | |

Tab. 45 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Coinvolgimento dei genitori nello stage" - Lazio (referenti: Amerigo Di Stefano e Stefano Leopardi), Umbria (referenti: Silvia Bonomi e Francesco Gabbarelli), Sicilia (referenti: Pina Bertino, Lina Calaciura e Giuseppe Stancanelli)

| Azione: Coinvolgimento dei genitori nella progettazione ed erogazione dello stage formativo | | | | | |
|---|---|-------------------------|--------------|-------------------------|--|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Costitutivo Formale burocratico Educativo (<i>parenting</i>) Rete | Responsabile didattico organizzativo | Allievi in <i>stage</i> | CFP, aziende | Durante lo <i>stage</i> | Contatti telefonici, Contatti diretti su richiesta dei genitori con i tutor aziendali, Attività di connessione tra famiglie/allievi e realtà lavorativa territoriale. |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Valutazione I genitori hanno fornito elementi a noi ancora sconosciuti riguardo la personalità dei propri figli e le loro possibili reazioni di fronte a situazioni nuove e a volte complesse. Tutto questo è stato concretamente utile per una regolare frequenza allo <i>stage</i> e per la risoluzione di problematiche ad esso inerenti, che coinvolgevano l'allievo non solo dal lato professionale, ma anche emotivo e personale. Alcuni limiti si sono presentati da un punto di vista formale, nel momento in cui approfondire alcuni aspetti significava dover superare ostacoli burocratici in un lasso di tempo troppo breve. | | | | | |

Tab. 46 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione: Coinvolgimento dei genitori nella valutazione dell'attività" – Lazio (referenti: Amelio Di Stefano e Stefano Leopardi), Umbria (referenti: Silvia Bonomi e Francesco Gabbarelli), Sicilia (referenti: Pina Bertino, Lina Calaciura e Giuseppe Stancanelli)

| Azione: Convocazione periodica dei genitori per il monitoraggio e la valutazione dell'attività formativa | | | | | |
|--|--|--------------------|---|-------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Costitutivo Formale Burocratico | Formatori e tutor convocano, attraverso la segreteria, le famiglie, con una comunicazione scritta. | Genitori e allievi | CFP (colloqui avvengono nei laboratori) | Ogni 2 mesi circa | I colloqui con i formatori avvengono separatamente per ogni famiglia ma i formatori si trovano insieme nel laboratorio dell'area professionale di ogni allievo. |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| In cartaceo, si fa solo un elenco delle famiglie presenti | | | | | |
| Valutazione | | | | | |
| A differenza delle metodologie utilizzate fino a qualche tempo fa, in cui i genitori e gli allievi, se presenti, venivano accolti individualmente da ogni singolo formatore, negli ultimi colloqui, i formatori hanno ritenuto opportuno presentarsi in modo più omogeneo, insieme, nel luogo di lavoro giornaliero degli allievi, per dare un'idea di organicità e dell'interdisciplinarietà del lavoro che si sta effettuando. Il risultato è positivo perché si cerca in questo modo di instaurare con gli allievi e le loro famiglie, un rapporto più completo e non diviso per settori e discipline. Si cerca di comunicare che la formazione è un processo che investe la persona nel suo insieme, sia dal punto di vista professionale che personale e non può essere soddisfacente senza che formatori e famiglie collaborino a questa attività. | | | | | |

Tab. 47 - Scheda "Documentiamo l'esperienza. Azione Collaborazione per il disagio" – Lazio (referenti: Amerigo Di Stefano e Stefano Leopardi), Umbria (referenti: Silvia Bonomi e Francesco Gabbarelli), Sicilia (referenti: Pina Bertino, Lina Calaciura e Giuseppe Stancanelli)

| Azione: Collaborazione in situazione di particolare disagio degli allievi | | | | | |
|---|--|-------------|--|----------------------|---|
| Tipologia | Soggetti coinvolti | Destinatari | Spazi | Tempi | Metodologie |
| Formativo (per gli allievi) Educativo (<i>parenting</i>) | Genitori, tutor, formatori, medico di famiglia | Allievi | CFP, ambulatori medici, abitazioni degli allievi | Secondo le necessità | Facendo azione di sostegno ed incoraggiamento, accogliendo e attuando i suggerimenti utili da parte dei genitori, valutando di volta in volta la necessità di interventi mirati da parte di specialisti (medici, psicologi) |
| Documentazione prodotta | | | | | |
| Valutazione In alcuni casi le famiglie si sono rivolte all' <i>équipe</i> dei formatori chiedendo aiuto a stimolare i propri figli a partecipare più attivamente all'attività formativa: gli allievi sono stati ri-orientati, ri-motivati e stimolati a proseguire il percorso intrapreso, o anche ad intraprendere un nuovo percorso più corrispondente alle loro attitudini ed interessi. In altri casi i formatori hanno ritenuto opportuno rivolgersi, richiedendo il consenso dell'allievo (se maggiorenne) e della sua famiglia, ad esperti per interventi di tipo medico o di sostegno psicologico o fisico. | | | | | |

2.4. *Acquisizione di metodologie e strumenti per lavorare con i genitori*

Il secondo modulo formativo è stato indirizzato al lavoro diretto con i genitori. Nella prima parte di esso è stato preso in considerazione sia l'approccio al quale riferirsi, sia alcune modalità di intervento; nella seconda parte, ci si è focalizzati invece sulle caratteristiche che dovrebbero essere proprie di colui che è figura referente per la corresponsabilità.

2.4.1. *L'approccio preventivo promozionale con le famiglie: strumenti d'intervento*

Nel secondo modulo, dal titolo "*L'approccio preventivo promozionale con le famiglie: strumenti d'intervento*", è stata presentata una sistematizzazione dei vari tipi d'intervento dopo averne esplicitato, per ciascuno, peculiarità e caratteristiche.

In riferimento alle peculiarità, si è posto in evidenza come gli interventi con i genitori siano fondamentalmente finalizzati all'incremento dell'*empowerment* socioeducativo. Coerentemente, infatti, con le normative internazionali, europee e nazionali, relative ai diritti dei minori, tutte le entità sociali che ruotano attorno al sistema famiglia hanno l'obbligo di favorire, in una prospettiva di sussidiarietà e di solidarietà, il potenziamento del ruolo educativo genitoriale.

Pertanto, gli interventi con i genitori si caratterizzano, da un punto di vista metodologico, per il coinvolgimento attivo e diretto degli stessi genitori; in tal senso, il lavoro va realizzato non *per* i genitori, ma *con* i genitori.

Gli operatori che promuovono interventi con le famiglie non sono esperti esterni alla famiglia, ma facilitatori, animatori orientati a promuovere le risorse e le potenzialità di ciascun genitore.

Quali gli interventi che maggiormente riflettono tale presupposto fondamentale?

Sono soprattutto quelli che si caratterizzano per:

- a) la valenza *preventivo-promozionale* (Becciu-Colasanti, 2003),
- b) essere *di gruppo/di sistema*,
- c) essere *di tipo partecipativi* e fortemente *connettivi*,
- d) essere *multidimensionali* (Contessa, 1998) e *intersoggettivi*,
- e) avere un orientamento *prospettivo strategico*.

Per quanto concerne la valenza *preventivo-promozionale*, gli interventi da preferire sono quelli che mirano a promuovere le potenzialità e le risorse genitoriali e che evidenziano maggiormente ciò che già funziona piuttosto che ciò che costituisce area di disagio e di disfunzionalità. Si adotta, cioè, il modello della competenza, piuttosto che quello della deficienza. Troppo spesso si assiste ad interventi rivolti ai genitori che, pur non intenzionalmente, finiscono per aumentare il loro senso di inadeguatezza, di insicurezza fino, talvolta, a colpevolizzare. Lavorare con i genitori secondo il metodo preventivo promozionale significa risvegliare il senso di efficacia e di potere nell'educare e formare i propri figli.

Gli interventi con i genitori si caratterizzano, inoltre, per essere *di sistema e di*

gruppo. Tali interventi risultano essere molto più efficaci e produttivi rispetto agli interventi di tipo diadico e individuale. Infatti, l'esperienza nel lavoro con i genitori evidenzia che uno dei parametri fondamentali per misurare l'efficacia dell'intervento consiste nell'incremento del *sostegno sociale* tra genitori che partecipano alle diverse iniziative. Un altro obiettivo del lavoro con i genitori è, quindi, quello di favorire relazionalità positiva, sostegno e incoraggiamento reciproci e un proficuo confronto sulla quotidianità, contribuendo, in definitiva, a rompere l'isolamento sociale che sperimentano molti genitori. Ciò spesso può permettere di rispondere al bisogno aggregazionale e associativo parentale. Gli interventi in *setting* di tipo clinico, pur presentando altri vantaggi, non riescono a soddisfare tale importante esigenza.

Per essere efficaci, gli interventi con i genitori, come affermato precedentemente, debbono ancora caratterizzarsi per la *compartecipazione*. Quando si lavora con i genitori, non dovremmo avere da una parte gli operatori e gli esperti, che elaborano e realizzano programmi e progetti, e dall'altra i genitori che presenziano ed eseguono attività pensate da altri. Così facendo si corre il rischio di rinforzare una partecipazione passiva che è molto lontana dell'idea, che abbiamo descritto, di corresponsabilità.

Sovente, tra gli indicatori principali per definire l'efficacia degli interventi, si utilizza il solo numero di presenze agli incontri, organizzati secondo il modello della conferenza con esperti. Al contrario, per promuovere l'*empowerment* socioeducativo parentale è necessario che i genitori partecipino a tutte le varie fasi dell'intervento, dalla ideazione, alla pianificazione, alla realizzazione e alla valutazione delle diverse azioni progettuali. In tal senso, all'interno dei CFP, la componente genitoriale potrebbe dare un ottimo contributo in termini progettuali e di condivisione della fatica educativa quotidiana dei formatori.

Altra peculiarità, degli interventi con i genitori, è la *connettività*. Con tale termine si intende far riferimento alla possibilità di far interagire in connessioni dirette ed indirette i diversi sistemi che interdipendono, in uno specifico territorio, con il sistema famiglia. L'obiettivo principale, in una prospettiva ecologica, è la creazione di un accordo intersistemico. A questo riguardo, la corresponsabilità realizza tale connettività tra il micro-sistema famiglia ed il micro-sistema scuola, non disgiuntamente dall'interazione con altri sistemi.

Ulteriori caratteristiche, richieste agli interventi con i genitori, sono rappresentate *dalla multidimensionalità e dalla intersoggettività*. Il principio della multidimensionalità concerne i vari livelli d'intervento. Il presente progetto, coerentemente con tale principio, ha individuato tra i livelli di azione quelli: costitutivo, organizzativo-gestionale, associativo, educativo, formativo, di socializzazione e di rete. Ciò per evitare forme di riduzionismo nella programmazione degli interventi, che spesso sono alla base di esiti incerti.

Molti degli interventi monitorati, infatti, risentono di questo limite. Si ha spesso l'impressione che gli operatori rispondano più a logiche autoreferenziali, piuttosto che ai reali bisogni della componente genitoriale. Promuovere interventi

multidimensionali significa realizzare la piena *partnership* scuola-genitori e contribuire in modo qualitativamente alto ai bisogni educativi dei minori.

Il principio dell'intersoggettività postula una forte interdipendenza tra le diverse componenti e i diversi livelli con e sui quali andiamo ad agire. Così, il lavoro con i genitori necessita di caratterizzarsi per una pluralità di soggetti (genitori, direttori, formatori, referenti, animatori pastorali, catechisti, rappresentanti delle associazioni, educatori territoriali, ecc.) che sanno realizzare sinergie educative pur nel rispetto dei rispettivi ambiti, ruoli e compiti.

Infine, gli interventi con i genitori assumono una valenza *prospettivo-strategica* quando realizzano il principio della successione, proprio della ecologia sociale. Tale principio evidenzia le proprietà dinamiche dell'ambiente sociale e la necessità di conoscere quali siano le direzioni dei mutamenti in corso. Tale direzionalità va tenuta presente nel pianificare le strategie degli interventi.

In quest'ottica, cogliere la valenza prospettivo-strategica degli interventi sulla corresponsabilità significa non rinunciare a tale progettualità, a motivo delle difficoltà e dei vincoli del presente, quanto piuttosto valorizzare tutto ciò che va nella direzione dei cambiamenti auspicati, nella consapevolezza che, in una prospettiva a medio e lungo termine, il genitore nei CFP non può che essere una grande risorsa educativa.

Gli interventi formativi mirano allo sviluppo globale delle risorse e delle potenzialità individuali; in questa sede, tali interventi fanno riferimento a tutte quelle azioni volte ad innalzare i livelli culturali e professionali dei genitori; non dobbiamo dimenticare che l'investimento sulla formazione dei genitori è funzionale all'incremento dei livelli culturali nei figli.

Gli interventi educativi sono finalizzati alla promozione di competenze e allo sviluppo personale, in quanto educatori, tramite proposte contenutistiche globali o specifiche (educare alla pace, alla prosocialità, alla convivenza civile, alla cittadinanza, alla assertività, ecc.); in questa sede facciamo riferimento soprattutto agli interventi volti a favorire il sostegno alla genitorialità.

Gli interventi di educativa territoriale sono orientati alla riqualificazione educativa delle risorse umane e strumentali presenti in un determinato territorio favorendo, al suo interno, azioni sinergiche.

Gli interventi informativi e di sensibilizzazione mirano a creare le precondizioni di tipo cognitivo ed emozionale per l'attivazione di processi decisionali finalizzati al cambiamento di mentalità, convinzioni e comportamenti degli educatori; essi si basano sul potere dell'informazione e sulla capacità di razionalità dell'individuo.

Gli interventi di addestramento si caratterizzano per la trasmissione di abilità specifiche, necessarie a mettere in atto un certo comportamento, tramite ripetizione, imitazione, simulazione (es. addestramento assertivo); in questa sede tali interventi, seppur non del tutto rispondenti alle peculiarità precedentemente descritte, in quanto enfaticamente addestrativo, possono essere utili se inseriti in programmi educativi e/o formativi di più ampio respiro.

Gli interventi progettuali rappresentano uno degli strumenti principali dell'intervento psicosociale; si caratterizzano per la visione strategica espressa tramite fi-

nalità e obiettivi specifici, per la coerenza interna, per la molteplicità dei soggetti coinvolti, per la organicità delle attività proposte, per la variabilità dei metodi, delle risorse e degli strumenti utilizzati, per la misurabilità dei risultati conseguiti.

Gli interventi esperienziali si caratterizzano per la valorizzazione dell'esperienza individuale in situazione di gruppo, al fine di apprendere abilità di vita e favorire lo sviluppo di competenze personali.

Gli interventi di rete sono interventi territoriali finalizzati alla ottimizzazione delle risorse tramite l'attivazione di sinergie interistituzionali e interprofessionali per la realizzazione di obiettivi progettuali.

Gli interventi consulenziali sono indirizzati a modificare, a livello interpersonale e a livello di sistema sociale, le forze che agiscono su coloro che sono attualmente o potenzialmente in una condizione di sofferenza o di disagio; il loro scopo è il miglioramento dell'uso, da parte di chi li richiede, delle proprie capacità e risorse per il conseguimento dei propri obiettivi.

Gli interventi di aiuto non professionale sono interventi indirizzati a promuovere una ecologia dell'aiuto informale tramite il ricorso ad operatori che non hanno alle spalle un *training* formale e non sono in possesso di qualifiche specifiche, e che possono coadiuvare il lavoro dei professionisti.

Gli interventi di self-help sono caratterizzati da strutture di piccolo gruppo, a base volontaria, finalizzate al mutuo aiuto e al raggiungimento di scopi particolari; sono composti da membri che vivono condizioni, situazioni, disagi ed esperienze comuni.

Gli interventi di animazione sociale sono interventi sul territorio finalizzati a favorire la partecipazione dei soggetti alla realtà sociale e politica in cui vivono; possono riguardare il tempo libero (soprattutto destinata a bambini e adolescenti) e iniziative socioculturali nel territorio (feste, mostre, ecc.).

2.4.2. Il profilo del referente per la "Corresponsabilità"

La seconda parte del secondo modulo formativo prevedeva, come dicevamo, un'analisi delle attitudini, delle conoscenze, delle abilità e delle competenze necessarie all'operatore per realizzare adeguatamente le singole fasi progettuali.

Si è così cercato di tracciare idealmente il profilo dell'operatore che nei CFP è chiamato al lavorare con i genitori per la realizzazione del progetto "Corresponsabilità".

Tale profilo ha permesso di meglio precisare i percorsi formativi da ipotizzare per professionalizzare la figura del referente per la "corresponsabilità".

Il termine competenza, in questa sede, viene riferito al cosa gli operatori riescono a produrre, relativamente al progetto sulla presenza dei genitori nei CFP, grazie all'insieme delle conoscenze acquisite durante l'intero percorso formativo, alle singole abilità potenziate e alle capacità individuali sviluppate.

Potrebbe essere utile, a tal riguardo, presentare alcune schede predisposte dai gruppi di lavoro, in riferimento al profilo del referente della corresponsabilità (cfr. Tabb. 48-50).

Tab. 48 - Analisi competenze del referente per la *corresponsabilità educativa* (Gruppo 1)

| Azioni progettuali | Attitudini | Abilità | Conoscenze | Competenze |
|---|--|---|--|---|
| <i>Presentazione progetto corresponsabilità al collegio formatori</i> | Motivazione al progetto Apertura mentale Capacità comunicativa Protagonismo | Saper sintetizzare Saper coinvolgere Esporre in maniera chiara, breve, concisa Comunicazione efficace Capacità di ascolto | Legge Moratti Progetto CNOS-FAP sulla corresponsabilità Terminologia specifica e adatta al <i>target</i> Sociologia della famiglia | 1) Conduzione di un'assemblea formatori |
| <i>Costituzione di rappresentanti dei genitori</i> | Socialità Cordialità Ospitalità Rapporto di fiducia | Stimolare la partecipazione di tutti Coinvolgere Mediare i conflitti Valorizzare Gestire le emozioni Ascolto attivo | Gestione delle dinamiche di gruppo Compiti dei rappresentanti dei genitori Elementi di formalizzazione per la validità dell'assemblea <i>Problem-solving</i> | 2) Conduzione di un'assemblea di genitori |
| <i>Attività di orientamento con coinvolgimento dei genitori</i> | Empatia Motivazione al progetto Capacità comunicativa Rapporto di fiducia | Rispetto di tempi e spazi dell'altro Divisione dei compiti Organizzazione Gestione dei tempi di attuazione Valorizzare Gestire i conflitti Raccogliere i dati | Opportunità e offerta formativa del CFP Legami con il territorio Mercato del lavoro Normativa vigente Altre opportunità formative offerte del territorio Modalità di redazione di un verbale Conoscenze informatiche | 3) Gestione di un'attività organizzata |
| <i>Comunicazione dei profitti</i> | Osservazione Empatia Motivazione al progetto Capacità comunicativa | Saper ricondurre al compito Stimolare la partecipazione di tutti Coinvolgere Gestire i conflitti Valorizzare Gestire l'autorevolezza | Gestione delle dinamiche di gruppo Conoscenza dei dati da esporre Gestione dei gruppi di auto-mutuo aiuto | 4) Conduzione di un gruppo- <i>focus</i> |
| <i>Percorso allievi disabili (PEI)</i> | Apertura all'altro Capacità comunicativa Rapporto di fiducia Tensione a | Promuovere la fiducia Favorire la creatività Promuovere l' <i>empowerment</i> Analizzare i bisogni | Legge Moratti Norme sulla <i>privacy</i> Dimensione progettuale Conoscenza del compito e del proprio ruolo | 5) Lavoro sociale di rete. |

Tab. 49 - Analisi competenze del referente per la *corresponsabilità educativa* (Gruppo 2)

| Azioni progettuali | Attitudini | Conoscenze | Abilità | Competenze |
|---|--|---|---|---|
| <i>Comunicare il progetto "Corresponsabilità"</i> | Capacità comunicativa Flessibilità Diplomazia | Conoscere la riforma scolastica Conoscere il progetto "Corresponsabilità" Conoscere il progetto CNOS-FAP Conoscere la realtà del Centro Tecniche di gestione del gruppo | Gestire le dinamiche di gruppo Parlare in pubblico Linguaggio chiaro ed esaustivo Capacità di sintesi Saper ascoltare | Conduzione e gestione di un incontro del collegio formatori con all'OdG il progetto "Corresponsabilità" |
| <i>Comunicare il progetto "Corresponsabilità"</i> | Capacità comunicativa Flessibilità Diplomazia | Conoscere la riforma scolastica Conoscere il progetto "Corresponsabilità" Conoscere il progetto CNOS-FAP Conoscere la realtà del Centro Tecniche di gestione del gruppo Realtà delle singole famiglie Conoscere norme giuridiche sulla famiglia (affido, adozione, ecc.) Conoscere le disponibilità alla collaborazione al progetto Tecniche di gestione del gruppo | Gestire le dinamiche di gruppo Parlare in pubblico Linguaggio chiaro ed esaustivo Capacità di sintesi Saper ascoltare | Conduzione e gestione di un incontro assembleare dei genitori con all'OdG il progetto "Corresponsabilità" |
| <i>Ideazione e stesura del progetto "Corresponsabilità"</i> | Essere flessibili Essere risolutori di problemi Capacità relazionali Capacità organizzative Flessibilità cognitiva Essere propositivi | Tecniche progettuali Conoscere il territorio e le opportunità Conoscere la realtà sociale Conoscere norme riguardanti finanziamenti e regolamenti Conoscere e sfruttare la rete dei servizi esistenti sul territorio Tecniche di gestione del gruppo | Organizzare in modo sistematico le varie attività Capacità di persuasione Abilità organizzative di tipo progettuale Saper cogliere le esigenze degli altri | Attivazione e coordinamento delle singole azioni del progetto "Corresponsabilità" |
| <i>Realizzare la rappresentatività dei genitori all'interno del CFP</i> | Essere flessibili Essere risolutori di problemi Capacità relazionali Capacità organizzative Flessibilità cognitiva Essere propositivi | Conoscere gli elementi costitutivi di uno Statuto Conoscere il progetto CNOS-FAP Conoscere la realtà del Centro Conoscere il progetto "Corresponsabilità" Tecniche di gestione del gruppo | Essere in grado di redigere uno Statuto Linguaggio chiaro ed esaustivo Capacità di sintesi Saper cogliere le esigenze degli altri | Stesura dello Statuto del comitato genitori |

Tab. 50 - Analisi competenze del referente per la corresponsabilità educativa (Gruppo 3)

| Azioni progettuali | Attitudini | Conoscenze | Abilità | Competenze |
|--|---|---|--|--|
| Comunicare il progetto "Corresponsabilità" | Comunicativa Relazionale <i>Leadership</i> (carismatica, facilitatrice, assertiva) Gestionale | Riforma Moratti Proposta CNOS-FAP Sistema preventivo Principi della comunicazione orale e scritta Riferimenti normativi (legge Turco) Forme di sussidiarietà (orizzontali e verticali) Procedure sistema qualità Organigramma Procedure del sistema qualità Componente normativa | Parlare in pubblico Presentare in PowerPoint Parlare con ordine e chiarezza espositiva Coinvolgimento Ascolto Coordinamento Gestione dinamiche di gruppo Flessibilità nell'adozione dello stile cognitivo/comunicativo | Presentare in assemblea plenaria il progetto "Corresponsabilità" ai direttori, formatori e famiglie |
| Comunicare il progetto "Corresponsabilità" a livello di sistema | Comunicativa Relazionale <i>Leadership</i> | Tecniche delle dinamiche di gruppo SP in merito alla genitorialità Conoscenza del <i>background</i> socio-economico-culturale Aspettative delle famiglie Componente normativa Procedure sistema qualità | Parlare in pubblico Presentare in PowerPoint Parlare con ordine e chiarezza espositiva Coinvolgimento Ascolto Coordinamento Gestione dei ruoli e degli ambiti di intervento Visione progettuale a breve e lungo termine Gestione delle dinamiche di gruppo Flessibilità nell'adozione dello stile cognitivo/comunicativo | Presentare le istanze del progetto "Corresponsabilità" all'interno del Consiglio del CFP |
| Realizzare la rappresentatività dei genitori all'interno del CFP | Comunicativa- relazionale (gestione della relazione) <i>Leadership</i> (porsi come modello del carisma; passione/motivazione) Promozione e valorizzazione dei talenti | | Parlare in pubblico Presentare in PowerPoint Parlare con ordine e chiarezza espositiva Coinvolgimento Ascolto Coordinamento Gestione dei ruoli e degli ambiti di intervento Visione progettuale a breve e lungo termine Mediazione esigenze istituto-famiglia Gestione delle dinamiche di gruppo Flessibilità nell'adozione dello stile cognitivo/comunicativo | Coordinare il comitato genitori |

2.5. La pianificazione di progetti “Corresponsabilità”

In questa fase, il gruppo di lavoro ha iniziato a produrre delle schede progettuali allo scopo di sistematizzare in maniera più organica le iniziative da intraprendere.

Infatti, si poteva notare, sia in sede di rilevazione iniziale, sia successivamente, quando i referenti proponevano iniziative sulla corresponsabilità, la carenza di una progettualità condivisa che permettesse un coordinamento ed una verifica delle varie azioni realizzate.

2.5.1. Un modello di scheda progettuale

A titolo esemplificativo riportiamo la programmazione progettuale elaborata, da un referente, per l’anno formativo 2005-2006.

Tab. 51 - Esempio di scheda progettuale

| | |
|--|---|
| Sede: CNOS FAP Regione Lombardia sede di Brescia Referente: Omar Delasa Titolo del progetto: GENIatTORI | |
| Finalità | Riproporre con decisione il valore della scuola cattolica <ul style="list-style-type: none">• come luogo singolare di annuncio cristiano e di vita di fede• come un mezzo privilegiato volto alla formazione integrale dell’uomo (la scuola infatti è un centro in cui si elabora e si trasmette una specifica concezione del mondo, dell’uomo e della storia). Condividere l’esperienza educativa di don Bosco , un’educazione integrale che vede Dio e l’uomo insieme, la ragione e la fede che collaborano, l’onesto cittadino e il buon cristiano mai separati. Promuovere il “progetto corresponsabilità” in riferimento alla legge Moratti (28 marzo 53/2003) Promuovere e realizzare azioni di collaborazione scuola-famiglia-territorio Ricerca una coerenza tra i dettami nazionali e quelli regionali di modo che le micro-progettualità derivanti dalle macro-progettualità possano rispondere ai criteri di efficacia e efficienza (Titolo V della Costituzione) |
| Destinatari | Sono destinatari del progetto i genitori degli allievi regolarmente iscritti al Centro, i formatori, le figure istituzionali del Centro e gli enti/associazioni attivi sul territorio (Regione, Provincia, Comune, Circoscrizione). Indirettamente sono destinatari del progetto i ragazzi che usufruiscono dei servizi promossi dal CFP. |

segue

segue

| | |
|------------------|---|
| Obiettivi | I genitori <ul style="list-style-type: none">- prenderanno coscienza che le famiglie cristiane costituiscono una risorsa decisiva per l'educazione alla fede, l'edificazione della Chiesa come comunione e la sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita per fermentare in senso cristiano la cultura diffusa e le strutture sociali (criterio di valutazione: questionario tramite cui monitorare il grado di conoscenza)- comprenderanno sempre più la missione della famiglia nella comunità cristiana e i suoi compiti di formazione della persona e trasmissione della fede e il significato che il matrimonio e la famiglia rivestono nel disegno di Dio (criteri di valutazione: questionario; numero di partecipanti agli incontri)- cresceranno nella convinzione che per un'autentica opera educativa c'è bisogno di quella vicinanza, quotidianamente vissuta, che è propria dell'amore e che trova il suo spazio più propizio anzitutto nella comunità familiare (criterio di valutazione: questionario e maggiore partecipazione agli interventi formativi)- sperimenteranno, attraverso il confronto, che alla base della formazione della persona sta necessariamente la preghiera, l'amicizia con Cristo e la contemplazione in Lui del volto del Padre (criterio di valutazione: numero dei partecipanti ai ritiri e alle proposte liturgico-pastorali; numero di richieste di attività "spirituali")- si sentiranno appoggiati e sostenuti nella loro responsabilità educativa attraverso la creazione di associazioni di genitori, scuole di genitori, ecc. con una proposta concreta e sistematica di formazione e condivisione su tematiche educative (criterio di valutazione: numero di interventi a favore della corresponsabilità)- approfondiranno la convinzione che sta alla base del sistema educativo di d. Bosco e quindi del Centro, ossia che l'educazione dei giovani è inseparabile dalla famiglia, dal clima di famiglia (criterio di valutazione: numero di testimonianze di educazione familiare portate dal genitore nutrite di spiritualità salesiana)- si sentiranno coinvolti in alcune azioni educativo-formative, divenendo promulgatori di quell'esperienza spirituale che d. Bosco inaugurò con i suoi ragazzi e che permise al suo ambiente di essere "casa che accoglie, parrocchia che evangelizza, scuola che avvia alla vita e cortile per incontrarsi da amici e vivere in allegria"² (criterio di valutazione: numero di partecipanti alle iniziative proposte)- matureranno maggiormente la convinzione di essere "attori" e non spettatori del progetto educativo dei propri figli, promuovendo attività che vedano la loro partecipazione diretta nei momenti e nelle scelte "costituzionali" del Centro (criterio di valutazione: questionario; intervista; colloquio; numero di partecipanti; partecipazione dei genitori agli ordini collegiali; collaborazione con l'<i>équipe</i> dei genitori)- si appassioneranno alla vita "informale" del Centro, prendendo parte, insieme ai loro figli, in attività che mirano a promuovere una ecologia dell'aiuto informale e interventi di animazione sociale come l'animazione del tempo libero e la promozione di attività ludico-ricreative (criterio di valutazione: questionario; numero dei partecipanti)- matureranno maggiormente la convinzione di essere risorsa (criterio di valutazione: colloquio; interviste di vario tipo)- acquisteranno passione e competenze per difendere e promuovere nella società i diritti della famiglia, di fronte a leggi e situazioni che la danneggiano (criterio di valutazione: questionario; numero di testimonianze da parte dei genitori di intervento sul territorio; maggiore partecipazione agli interventi formativi; richieste di approfondimento di tematiche formativo-educative). |
|------------------|---|

segue

² *Costituzioni salesiane*, art. 40.

segue

| | |
|------------------|---|
| Contenuti | <ul style="list-style-type: none">- La scuola cattolica salesiana tra accompagnamento e sostegno dei genitori nelle loro responsabilità educative mediante il coinvolgimento nella realizzazione del Progetto educativo-pastorale.- Le famiglie cristiane come risorsa decisiva per l'educazione alla fede, l'edificazione della Chiesa e sua capacità di presenza missionaria nelle più diverse situazioni di vita.- La legge Moratti (legge 28 marzo 53/2003) e il progetto corresponsabilità. Analisi della legge, strategie di attuazione. Ruolo della famiglia nella scuola secondo la legge 28 marzo 53/2003.- La collaborazione scuola-famiglia come risorsa.- Il sistema preventivo di d. Bosco come aiuto a maturare nella convinzione che per un'autentica opera educativa c'è bisogno di quella vicinanza, quotidianamente vissuta, che è propria dell'amore e che trova il suo spazio più propizio anzitutto nella comunità familiare. |
| Metodi | <p>I <i>metodi</i> privilegiati sono quelli esperienziali-induttivi, per mezzo dei quali si stimolano e si coinvolgono i genitori ad un apprendimento attivo e significativo.</p> <p>Le <i>tecniche</i> utilizzate potranno essere:</p> <ul style="list-style-type: none">- Incontri frontali e con materiale informatico (files di Power Point) con la partecipazione di personale qualificato, condivisione di esperienze in piccoli gruppi.- Attività di "tirocinio" (organizzazione di momenti ricreativi, iniziative a scopo solidale)- Distribuzione di materiale informativo/dispense- Incontro con le realtà istituzionali e di volontariato presenti sul territorio. |
| Attività | <ul style="list-style-type: none">- Incontri formativi che prevedono la partecipazione di personale qualificato- Partecipazione ad una giornata di ritiro spirituale- Formazione di un comitato genitori- Costituzione di un "Consiglio del CFP"- Collaborazione dei genitori ai ritiri spirituali di inizio anno formativo, in preparazione al Natale e alla Pasqua (logistica)- Coinvolgimento dei genitori per il reperimento dei premi per la lotteria missionaria- Coinvolgimento dei genitori per l'organizzazione, promozione e gestione della settimana che vedrà i loro figli impegnati in attività di solidarietà- Incontri trimestrali con il Centro- Partecipazione ai momenti liturgici forti: Messa di Natale, festa di d. Bosco e di Maria Ausiliatrice- Collaborazione a livello economico per gestire situazioni di bisogno di alcuni allievi- Campo estivo di impegno in Lituania o Etiopia con allievi e genitori- Partecipazione a conferenze di informazione-sensibilizzazione sulla legge Moratti. |

segue

segue

| | |
|------------------------|--|
| <p>Fasi (5)</p> | <p>Prima fase (organizzativa)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prima settimana di settembre: incontro con tutte le famiglie degli allievi iscritti all'a.f. 2005/2006 per illustrare le peculiarità e le risorse del "Sistema Preventivo", il Centro, le sue iniziative e i formatori - Inizio anno formativo: assemblea di tutti i genitori atta ad illustrare il progetto "Corresponsabilità" previsto dalla legge Moratti e sue possibili attuazioni... proposte di corresponsabilità - Ottobre: incontro per elezione dei genitori rappresentanti di corso. Nascita del comitato genitori. <p>Seconda fase (di inizio collaborazione)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prima settimana di ottobre: ritiro di inizio anno (settimana in montagna con i ragazzi). Coinvolgimento dei genitori disponibili per la gestione della logistica: pulizia, cucina, organizzazione attività ludico-ricreative - Novembre: incontro con tutti i genitori e consegna dei pagellini informativi. Momento di confronto e promozione delle prossime iniziative - 23 dicembre: S. Messa in preparazione al Natale con possibilità di un incontro/ritiro spirituale pomeridiano per i genitori... scambio degli auguri con piccolo rinfresco organizzato dai genitori <p>Terza fase (di promozione del Centro)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sabati di gennaio: coinvolgimento dei genitori nell'<i>Open day</i> (visita guidata al Centro e alle sue risorse) <p>Quarta fase (scuola genitori)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quaresima 2006: proposta di una "scuola genitori" con l'intervento di personale qualificato. Un'organizzazione flessibile consentirà la forte personalizzazione del percorso in base alle risposte e alle esigenze formative dei genitori. L'impegno sarà quello di seguire un metodo che si propone di superare la progettualità preconstituita imposta in favore di una progettualità che sorge dalle esigenze e dalle richieste dei genitori. Finalità dei quattro incontri (a cadenza settimanale) sarà promuovere la convinzione che per un'autentica opera educativa non basta una teoria giusta o una dottrina da comunicare, ma c'è bisogno di qualcosa di molto più grande e umano, di quella vicinanza, quotidianamente vissuta, che è propria dell'amore <p>Quinta fase (impegno missionario)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Gennaio 2006: incontri di sensibilizzazione missionaria; raccolta di generi alimentari e fondi da destinarsi all'opera salesiana in Lituania o Etiopia; campi di lavoro e impegno missionario - Agosto 2006: esperienza "missionaria" estiva. Campo di lavoro e animazione in collaborazione con la casa salesiana di Vilnius (Lituania) |
| <p>Risorse</p> | <p>Disponibilità della comunità salesiana e dei formatori del Centro Ricchezza di ambienti e strumentazione Generosità e sensibilità missionaria della gente bresciana (ci sono molti missionari oriundi di Brescia sparsi nel mondo) "Prestigio" e fiducia di cui i salesiani godono presso le istituzioni e gli enti del territorio Cammino di fede che coinvolge ragazzi e famiglie e che porta alla maturazione di ideali di solidarietà, cooperazione, collaborazione... Attenzione della sede nazionale CNOS-FAP al progetto Finanziamento pubblico</p> |
| <p>Vincoli</p> | <p>Livello scolastico dei genitori è medio-basso. Molti genitori sono operai impegnati nei turni pomeridiani o di notte Alcune famiglie distano fino a 50 Km dal Centro È difficile calare ideali propriamente ispirati all'etica cristiana in altre culture/religioni</p> |

2.5.2. Modello di progetto “Corresponsabilità”

L'esperienza triennale, oltre ad aver sensibilizzato maggiormente i formatori intorno al tema della corresponsabilità ed aver suggerito loro percorsi operativi possibili, ha consentito di sviluppare le competenze richieste per elaborare un progetto sulla corresponsabilità in grado di rispondere ad alcuni importanti parametri. In particolare:

- 1) adeguatezza formale rispetto ai principi normativi, socioeducativi, propri delle scuole cattoliche e culturali relativi al tema della corresponsabilità;
- 2) intervento sui diversi livelli e principalmente sul livello costitutivo ed educativo;
- 2) adeguatezza formale di tipo progettuale;
- 4) coinvolgimento di sistema delle diverse componenti dei CFP;
- 5) ruolo centrale della componente genitoriale;
- 6) misurabilità degli esiti progettuali soprattutto in riferimento alla qualità erogata.

Ma vediamo di precisare le singole voci in base alle quali procedere alla stesura del progetto.

Queste concernono il soggetto proponente; il progetto; la descrizione del progetto; la strategia di intervento; la realizzazione del progetto; le attività; la realizzazione del progetto; i destinatari; la realizzazione del progetto personale; le azioni di sensibilizzazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati; il monitoraggio e la valutazione.

Tab. 52 - Esempio di un protocollo con le singole voci

| | |
|--|--|
| Soggetto proponente | |
| <i>Dati identificativi</i> | CFP CNOS-FAP "Salesiani don Bosco", Via Marconi 14, 36015 Schio. E-mail: cnosfap.schio@cnos-fap.it – Sito: www.salesianischio.it |
| <i>Referente</i> | dott. Marita Dalla Via, formatrice del Centro e responsabile per l'orientamento |
| Progetto | |
| <i>Titolo</i> | Esserci per contare |
| <i>Durata</i> | Un anno scolastico |
| <i>Referente del progetto</i> | Marita Dalla Via |
| <i>Ruolo dell'ente gestore</i> | Erogatore supporto; Titolarità |
| <i>Ruolo del CFP</i> | Gestione realizzazione; Coordinamento; Finanziatore |
| Descrizione del progetto | |
| <i>Luogo di realizzazione</i> | CFP; Ambienti dell'Oratorio |
| <i>Tipologia di progetto</i> | <i>Prosecuzione di attività già avviata</i> <i>Intervento misto: ambito avviato con attività nuove</i> <i>Intervento misto: ambito nuovo con attività già avviate</i> <i>Intervento innovativo</i> Il progetto accoglie attività già presenti di coinvolgimento dei genitori, dando al comitato una nuova finalità, un nuovo ruolo più costitutivo all'interno del Centro |
| <i>Descrizione sintetica</i> | Il progetto prevede la realizzazione delle seguenti azioni: 1) Informare il direttore ed il Centro sul progetto nazionale corresponsabilità 2) Informare il comitato genitori, già esistente nel Centro, di questo nuovo progetto che li vede protagonisti 3) Avviare dei percorsi di formazione genitori, di momenti di scuola genitori 4) Favorire azioni di corresponsabilità con i genitori del comitato e del Centro, implementando azioni di carattere costitutivo Il progetto si svilupperà nelle seguenti fasi: La prima fase prevede la condivisione con il Direttore ed il collegio formatori del progetto nazionale, nonché la presentazione al comitato e ai nuovi rappresentanti delle nuove indicazioni sulla presenza dei genitori all'interno della scuola. La seconda fase inizia con l'implementazione di attività di scuola-genitori, di momenti di formazione ed informazione. La terza fase prevede l'avvio di momenti costitutivi (es. realizzazione di uno Statuto del comitato, la presenza dei genitori agli scrutini, la stesura dei PEI con l'apporto dei genitori...). |
| <i>Focus dell'intervento progettuale</i> | Partecipazione diretta dei genitori a varie attività del CFP, favorendo attività per genitori e la presenza a momenti costitutivi alla vita della scuola. |

segue

segue

| Strategia di intervento | | |
|--|---|--|
| <i>Obiettivo generale</i> | Realizzare esperienze di corresponsabilità | |
| <i>Obiettivi specifici</i> | Ob. 1 Conoscenza da parte del Centro (direttore e collegio formatori) del progetto "Corresponsabilità" Ob. 2 Partecipazione dei genitori per rappresentanza e formazione del comitato genitori con nuovi compiti e responsabilità, per promuovere attività di corresponsabilità Ob. 3 Organizzare momenti di formazione e scuola per genitori, oltre che momenti di aggregazione Ob. 4 Formalizzare la presenza del comitato genitori all'interno del CFP, con ruoli e compiti ben precisi | |
| <i>Risultati raggiunti ed indicatori</i> | Ob. 1 | <i>Risultati raggiunti</i> Condivisione del progetto e della normativa sulla presenza dei genitori a scuola, appoggio del direttore, maggiore conoscenza normative e senso del progetto nazionale <i>Indicatori di valutazione</i> Partecipazione e presenza formatori (80%), incarico del direttore come referente del progetto <i>Strumenti di verifica</i> Incontro di verifica con collegio formatori; Presenza del referente progetto al comitato genitori <i>Risultati raggiunti</i> Elezione 2 rappresentanti per corso, formazione del comitato, che accetta e condivide il progetto corresponsabilità, avvio di iniziative di corresponsabilità (es. genitori presenti alla stesura dei PEI dei propri figli con bisogni educativi speciali, rappresentanti del corso presenti agli scrutini...) |
| | Ob. 2 | <i>Indicatori di valutazione</i> Numero di rappresentanti eletti e permanenza nel tempo, numero di attività realizzate <i>Strumenti di verifica</i> Monitoraggio e partecipazione |
| | Ob. 3 | <i>Risultati raggiunti</i> Organizzazione di incontri voluti dal comitato per approfondire tematiche di attualità e di educazione alla genitorialità <i>Indicatori di valutazione</i> Presenza dei genitori agli incontri <i>Strumenti di verifica</i> Partecipazione attiva dei genitori <i>Risultati raggiunti</i> Stesura bozza dello Statuto |
| | Ob. 4 | <i>Indicatori di valutazione</i> Colloqui, documenti realizzati <i>Strumenti di verifica</i> <i>Verbatim</i> delle assemblee e delle riunioni |

segue

segue

Realizzazione del progetto: le attività

| | | | |
|---|--|--|---|
| <p><i>Prima attività: Informare il Centro sul progetto corresponsabilità</i></p> | <i>Obiettivo specifico</i> | Conoscenza da parte del Centro (direttore e collegio formatori) del progetto corresponsabilità | |
| | <i>Descrizione</i> | Presentazione del progetto al direttore che lo condivide, lo appoggia e dà l'incarico di referente del progetto. Comunicazione al collegio formatori della nuova normativa e del progetto nazionale. | |
| | <i>Durata (settimane)</i> | Due incontri in due settimane | |
| | <i>Soggetti coinvolti</i> | Referente del progetto e direttore | |
| | <i>Risorse attivate</i> | <i>Umane</i> | 2 |
| | | <i>Economiche</i> | ----- |
| | | <i>Strumentali</i> | Materiale cartaceo per condivisione normativa e progetto; Aule; Connessioni internet |
| | | <i>Personali</i> | Disponibilità di tempo |
| | | <i>Organizzativi</i> | ----- |
| | <i>Vincoli</i> | <i>Interpersonali</i> | Alcuni formatori hanno sin da subito mostrato perplessità e poca condivisione al progetto |
| <i>Obiettivo specifico</i> | Partecipazione dei genitori per rappresentanza e formazione del comitato genitori con nuovi compiti e responsabilità, per promuovere attività di corresponsabilità | | |
| <p><i>Seconda attività: Costituzione comitato genitori con ruoli di corresponsabilità</i></p> | <i>Descrizione</i> | Costituzione del comitato genitori, attraverso i rappresentanti dei corsi, che accetta e condivide la presenza del referente del progetto per coadiuvare la corresponsabilità | |
| | <i>Durata (settimane)</i> | Tre settimane (da elezione dei rappresentanti a condivisione progetto) | |
| | <i>Soggetti coinvolti</i> | Direttore, referente del progetto, genitori del comitato | |
| | <i>Risorse attivate</i> | <i>Umane</i> | 2 scolastiche più il comitato |
| | | <i>Economiche</i> | ----- |
| | | <i>Strumentali</i> | Materiale cartaceo per avvisi e materiale condiviso; Aule; Sala espressioni; Connessioni internet; Telefono |
| | | <i>Personali</i> | Impegno del referente del progetto fuori dall'orario scolastico (riunioni serali) |
| | | <i>Organizzativi</i> | Difficoltà a coinvolgere i genitori stranieri |
| | <i>Vincoli</i> | <i>Interpersonali</i> | Alcuni individualismi all'interno del comitato genitori |

segue

segue

| | | |
|--|-----------------------------------|---|
| <p><i>Terza attività: Stesura dei PEI con i genitori</i></p> | <p><i>Obiettivo specifico</i></p> | <p>Partecipazione dei genitori per rappresentanza e formazione del comitato genitori con nuovi compiti e responsabilità, per promuovere attività di corresponsabilità</p> |
| | <p><i>Descrizione</i></p> | <p>Costruzione dei piani personalizzati per alunni con disabilità assieme ai genitori, oltre che l' <i>équipe</i> socio-educativa dell'ULSS e della scuola</p> |
| | <p><i>Durata (settimane)</i></p> | <p>8 settimane</p> |
| | <p><i>Soggetti coinvolti</i></p> | <p><i>Équipe</i> educativa CFP (psico-pedagogista responsabile progetti PEI, psicologo, insegnante di "sostegno"), <i>équipe</i> socio-educativa USL (assistente sociale ed altri operatori), genitori del ragazzo coinvolto</p> |
| | <p><i>Risorse attivate</i></p> | <p>Umane 5 Economiche Finanziamento, come da progetto della Regione, di integrazione dei progetti personalizzati Strumentali Materiale cartaceo; Aule; Connessioni internet; Telefono Personalì -----</p> |
| | <p><i>Vincoli</i></p> | <p>Organizzativi Difficoltà nell'organizzare gli incontri, vista la diversità degli enti da contattare Interpersonali Linguaggi, alle volte diversi, tra le diverse realtà che si occupano di disabilità, diversità anche di vedute e di obiettivi per il ragazzo coinvolto</p> |
| | <p><i>Obiettivo specifico</i></p> | <p>Partecipazione dei genitori per rappresentanza e formazione del comitato genitori con nuovi compiti e responsabilità, per promuovere attività di corresponsabilità</p> |
| | <p><i>Descrizione</i></p> | <p>I rappresentanti dei genitori di ogni corso sono presenti alla fase finale degli scrutini di primo e secondo quadrimestre per comunicazioni generali sull'andamento della classe</p> |
| | <p><i>Durata (settimane)</i></p> | <p>2 incontri per ogni corso (1 e 2 quadrimestre)</p> |
| | <p><i>Soggetti coinvolti</i></p> | <p>Rappresentanti di classe, coordinatore del corso, direttore, collegio di classe, referente del progetto corresponsabilità</p> |
| <p><i>Quarta attività: I genitori presenti agli scrutini</i></p> | <p><i>Risorse attivate</i></p> | <p>Umane 5 Economiche ----- Strumentali Materiale cartaceo per convocazione genitori; Aule; Telefono Personalì -----</p> |
| | <p><i>Vincoli</i></p> | <p>Organizzativi Difficoltà a coinvolgere i rappresentanti di alcune classi per mancanza di tempo o per problemi di lavoro Interpersonali Perplexità da parte di alcuni colleghi sull'utilità dell'attività proposta</p> |

segue

segue

| | | | |
|--|----------------------------|---|---|
| <i>Quinta attività: I genitori al forum per l'orientamento</i> | <i>Obiettivo specifico</i> | Partecipazione dei genitori per rappresentanza e formazione del comitato genitori con nuovi compiti e responsabilità, per promuovere attività di corresponsabilità | |
| | <i>Descrizione</i> | Presenza dei genitori del comitato, e non solo, alla "fiera" delle scuole superiori; attività di orientamento rivolta ai ragazzi delle scuole medie per la loro scelta futura | |
| | <i>Durata (settimane)</i> | 1 settimana | |
| | <i>Soggetti coinvolti</i> | Collegio formatori, alunni, direttore, comitato genitori ed altri genitori | |
| | <i>Risorse attivate</i> | <i>Umane</i> | Circa 20 |
| | | <i>Economiche</i> | Aiuto volontario da parte dei genitori per realizzare lo stand e per il trasporto del materiale e dei ragazzi |
| | | <i>Strumentali</i> | Materiale cartaceo; Stand della scuola all'interno della "fiera"; Connessioni internet; Telefono |
| | | <i>Personali</i> | ----- |
| | | <i>Organizzativi</i> | Poco spazio dedicato ai genitori, per mancanza non di disponibilità ma per l'alta affluenza agli stand |
| | <i>Vincoli</i> | <i>Interpersonali</i> | ----- |

segue

segue

| | | | |
|---|-----------------------------------|---|--|
| <p><i>Sesta attività: I genitori organizzano e chiedono incontri e riunioni</i></p> | <p><i>Obiettivo specifico</i></p> | <p>Partecipazione dei genitori per rappresentanza e formazione del comitato genitori con nuovi compiti e responsabilità, per promuovere attività di corresponsabilità</p> | |
| | <p><i>Descrizione</i></p> | <p>I genitori rappresentanti, per particolari esigenze o tematiche, convocano il collegio docenti ed il direttore (per problematiche scolastiche e anche educative)</p> | |
| | <p><i>Durata (settimane)</i></p> | <p><i>Una tantum</i>, in base alle esigenze e richieste emerse</p> | |
| | <p><i>Soggetti coinvolti</i></p> | <p>Rappresentanti dei genitori, direttore, referente progetto corresponsabilità, coordinatore del corso, altri formatori</p> | |
| | <p><i>Risorse attivate</i></p> | <p><i>Umane</i></p> | <p>6-7</p> |
| | | <p><i>Economiche</i></p> | <p>-----</p> |
| | <p><i>Vincoli</i></p> | <p><i>Strumentali</i></p> | <p>Materiale cartaceo; Aule; Telefono</p> |
| | | <p><i>Personali</i></p> | <p>Presenza fuori orario, per problematiche non propriamente inerenti il progetto, ma con la funzione di mediatore tra i genitori e i colleghi formatori. Difficoltà a gestire tematiche non propriamente pertinenti con il ruolo dei genitori all'interno del CFP</p> |
| | | <p><i>Organizzativi</i></p> | <p>-----</p> |
| | | <p><i>Interpersonali</i></p> | <p>Difficoltà, da parte di alcuni colleghi, ad accettare una presenza così "invasiva" da parte dei genitori. Momenti di tensione e difficoltà a trovare un punto di accordo tra richieste dei genitori e posizione della scuola</p> |
| <p><i>Settima attività: I genitori propongono attività di aggregazione e conoscenza</i></p> | <p><i>Obiettivo specifico</i></p> | <p>Organizzare momenti di formazione e scuola per genitori, oltre che momenti di aggregazione</p> | |
| | <p><i>Descrizione</i></p> | <p>Organizzazione di feste, momenti di condivisione, spazi per conoscersi e condividere</p> | |
| | <p><i>Durata (settimane)</i></p> | <p>A cadenza bimestrale durante tutto l'anno (es. Natale, Castagnata, Gardaland, Festa di fine anno)</p> | |
| | <p><i>Soggetti coinvolti</i></p> | <p>Comitato genitori, direttore</p> | |
| | <p><i>Risorse attivate</i></p> | <p><i>Umane</i></p> | <p>Comitato genitori più altri non del comitato</p> |
| | | <p><i>Economiche</i></p> | <p>Cassa del comitato genitori</p> |
| | <p><i>Vincoli</i></p> | <p><i>Strumentali</i></p> | <p>Materiale cartaceo; Aule; Oratorio e sala giochi; Telefono</p> |
| | | <p><i>Personali</i></p> | <p>In qualità di referente del progetto corresponsabilità sentirsi unicamente sulle proprie spalle anche iniziative "collaterali", senza condivisione da parte dei colleghi</p> |
| | | <p><i>Organizzativi</i></p> | <p>Difficoltà a coinvolgere i genitori di alcune classi e i formatori alle iniziative dei genitori</p> |
| | | <p><i>Interpersonali</i></p> | <p>Atteggiamento troppo impositivo da parte di alcuni genitori</p> |

segue

segue

| | | | |
|--|----------------------------|---|---|
| <i>Quava attività: Serata di formazione/ informazione</i> | <i>Obiettivo specifico</i> | Organizzare momenti di formazione e scuola per genitori, oltre che momenti di aggregazione | |
| | <i>Descrizione</i> | Realizzazione di una serata voluta dal comitato per approfondire la tematica "Giovani e mondo del lavoro" | |
| | <i>Durata (settimane)</i> | 4 settimane per la preparazione | |
| | <i>Soggetti coinvolti</i> | Referente del progetto corresponsabilità, comitato genitori, esperti del settore chiamati come relatori | |
| | <i>Risorse attivate</i> | <i>Umane</i> | 6 esperti, referente progetto, direttore |
| | | <i>Economiche</i> | ----- |
| | | <i>Strumentali</i> | Materiale cartaceo; Sala Concordia; Aule; Telefono; Telecamera per video registrazione |
| | | <i>Personali</i> | Organizzare una tavola rotonda invitando esperti e condurre la serata in qualità di moderatore |
| | | <i>Organizzativi</i> | Difficile coinvolgimento da parte dei genitori e gli alunni del CFP |
| | <i>Vincoli</i> | <i>Interpersonali</i> | ----- |
| <i>Nona attività: Realizzazione della bozza dello Statuto del comitato</i> | <i>Obiettivo specifico</i> | Formalizzare la presenza del comitato genitori all'interno del CFP, con ruoli e compiti ben precisi | |
| | <i>Descrizione</i> | Stesura di una bozza dello statuto del comitato genitori | |
| | <i>Durata (settimane)</i> | 4 mesi | |
| | <i>Soggetti coinvolti</i> | Referente del progetto corresponsabilità, direttore, rappresentanza del comitato genitori | |
| | <i>Risorse attivate</i> | <i>Umane</i> | 5 |
| | | <i>Economiche</i> | ----- |
| | | <i>Strumentali</i> | Materiale cartaceo; Aule; Connessioni internet; Telefono |
| | | <i>Personali</i> | Materia non propriamente conosciuta, inesperienza |
| | | <i>Organizzativi</i> | ----- |
| | <i>Vincoli</i> | <i>Interpersonali</i> | Difficoltà iniziale nel trovare dei punti di accordo tra richieste dei genitori e posizione della scuola; difficoltà a gestire prese di posizioni personali e ferree. |

segue

segue

Realizzazione del progetto: i destinatari

| | | |
|------------------|--|---|
| <i>Diretti</i> | <i>Numero e tipologia dei destinatari effettivamente raggiunti dal progetto</i> | Comitato genitori, collegio formatori |
| <i>Indiretti</i> | <i>Numero e tipologia dei destinatari che sono stati coinvolti dai D.D. del progetto</i> | Genitori e alunni del CFP, comunità salesiana, città di Schio |

Realizzazione del progetto: personale

| | | |
|-------------------------------|---|---|
| <i>Coinvolto nel progetto</i> | <i>Numero e professionalità degli operatori</i> | Referente del progetto corresponsabilità, equipe disabilità del CFP, coordinatori di classe |
| | <i>Numero e professionalità dei volontari</i> | 6 professionisti coinvolti nella serata organizzata dal comitato |
| | <i>Numero e tipologia delle professionalità impegnate</i> | Servizi sociali per la stesura del PEI, psicologo del CFP |

Azioni di sensibilizzazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati

| | | |
|----------------------|---------------------------------------|---|
| <i>Articoli</i> | <i>Quotidiani e periodici</i> | Annuncio della tavola rotonda organizzata dal comitato, annuncio della consegna degli attestati, che vedeva la presenza dei genitori (non solo come spettatori), ma organizzatori dell'evento |
| | <i>Stampa specializzata</i> | |
| | <i>Sito web CFP</i> | |
| <i>Pubblicazioni</i> | <i>Altro</i> | |
| | <i>Guide, vademecum, strumenti...</i> | |
| | <i>Volantini, poster...</i> | Volantini e poster per pubblicizzare la serata organizzata dal comitato |
| | <i>Video, CD-ROM</i> | |
| | <i>Altro</i> | Presentazione del progetto corresponsabilità e coinvolgimento genitori all'interno del POF del CFP |
| <i>Incontri</i> | <i>Conferenze stampa</i> | |
| | <i>Convegni</i> | |
| | <i>Seminari</i> | |
| | <i>Altro</i> | Incontri periodici con il comitato e tutti i genitori sul proseguo del progetto, la sua realizzazione, la sua valenza nazionale... |

segue

segue

Monitoraggio e valutazione

| <i>Valutatori</i> | |
|--------------------|--|
| <i>di progetto</i> | Maggiore consapevolezza e sensibilità verso la corresponsabilità Coerenza tra obiettivi ed attività realizzate |
| <i>di processo</i> | Incontri intermedi di monitoraggio Momenti di condivisione e di ri-progettazione se necessario (inizio, metà e fine percorso) |
| <i>di esito</i> | Costituzione di azioni di corresponsabilità con i genitori Realizzazione dello Statuto dei genitori Realizzazione di attività di scuola-genitori Soddisfazione dei soggetti coinvolti |

3. Costruiamo insieme il progetto “corresponsabilità”

La parte finale dell’esperienza formativa è consistita nell’elaborazione di un’ipotesi di progetto nazionale da realizzare nei singoli Centri.

Tale ipotesi progettuale viene proposta dal gruppo dei referenti ai CFP del CNOS-FAP come contributo conclusivo indirizzato a far decollare la partecipazione dei genitori alla vita dei CFP nel tentativo di colmare una lacuna storica, che ne ha ribadito la rilevanza solo nei principi enunciati e dichiarati, ma non nella prassi.

Da un punto di vista operativo, il metodo di lavoro ha previsto una elencazione delle parole chiave che fossero di aiuto ai referenti nella stesura e nel completamento delle singole voci progettuali.

Successivamente, sono stati concordati i passi da effettuare nella implementazione delle azioni progettuali pianificate.

All’interno di ciascun *step* si è cercato di individuare quali azioni attivare, a quali competenze attingere per il loro espletamento, quale tipo di materiale documentale produrre.

Presentiamo ora, nelle tabelle che seguono, sia le parole chiave per ciascuna voce progettuale sia la descrizione delle singole fasi da realizzare.

Tab. 53 - Esempio di un protocollo con le singole voci

| VOCI DEL PROTOCOLLO | PAROLE CHIAVE |
|---------------------|---|
| Finalità | Corresponsabilità; Costitutività; Principio di sussidiarietà; Partecipazione diretta dei genitori; Responsabilità educativa dei genitori; <i>Partnership</i> docenti-genitori; Diritti dei minori; Progetti educativi nei CFP |
| Obiettivi | Corresponsabilità; Costitutività; Principio di sussidiarietà; Partecipazione diretta dei genitori; Responsabilità educativa dei genitori; <i>Partnership</i> docenti-genitori; Diritti dei minori; Progetti educativi nei CFP; Cittadinanza attiva, Associazionismo genitoriale; Riforma scolastica; Formazione continua nei contesti formali, non formali, informali; <i>Empowerment</i> genitoriale; Sostegno alla genitorialità; Documenti interni ed esterni al CFP |
| Destinatari | Diretti e Indiretti; Genitori; Formatori; Genitori-Formatori; Ente, Collegio formatori, Allievi; Comitato genitori; Associazione genitori. |
| Contenuti | Cfr. voci Finalità e Obiettivi |
| Metodologie | Metodologie attive, esperienziali, partecipative; Interventi di tipo: consulenziale, di gruppo, di sistema, promozionale, compartecipativi, connettivo, multidimensionale, intersoggettivo, prospettivo-strategico |
| Attività | Soggettività genitoriale, Protagonismo attivo, Coprogettazione, di tipo: costitutivo, formativo, educativo, associativo, di rete |
| Fasi | Sequenzialità; Propedeuticità; Priorità; Temporalità |
| Valutazione | Di progetto, di processo; di esiti; <i>Ex antea, in itinere, ex postea</i> ; <i>Follow-up</i> ; Qualità percepita, qualità erogata; Strumenti; Soggetti. |

Tab. 54 - Pianifichiamo insieme il progetto “Corresponsabilità”

| Step 1: START - Come procedere nella attivazione del progetto | | |
|---|--|---------------------------------------|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <p><i>Formalizzare ruolo, figura, riconoscimento del referente per la corresponsabilità</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - intervento CNOS-FAP Nazionale sulle varie delegazioni - inserimento in lettera d’incarico - inserimento della “corresponsabilità” nelle voci progettuali <p><i>Sensibilizzare e formare i progettisti al progetto corresponsabilità</i></p> <p><i>Costituzione di un gruppo di lavoro</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - referente del progetto - rappresentante dell’ente (direttore del Centro) - rappresentante della comunità - rappresentante dello staff - due rappresentanti dei genitori - referente territoriale <p>1) Colloquio con il direttore del CFP 2) Individuare persone 3) Primo incontro del gruppo di lavoro</p> <p><i>Presentazione e illustrazione del progetto</i></p> <p><i>Sensibilizzare all’importanza di attivare un tavolo di lavoro</i></p> | <p><i>Dare informazioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - concetti normativi, pedagogici salesiani e culturali della corresponsabilità - presentazione del modello dei livelli - analisi dell’esistente - illustrazione del progetto in tutte le sue varie parti <p><i>Motivare</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - condivisione e ricerca di strategie comuni (sensibilizzazione e motivazione dei collaboratori) <p><i>Coinvolgere</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - stile narrativo - cura delle variabili relazionali - cura delle variabili contenutistiche (brevi, ordinati, semplici, essere stimolanti, linguaggio concreto, avere il polso della situazione... senza abbassare il livello della proposta) - comunicazione di qualità <p><i>Organizzare</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - azioni a livello costitutivo e associativo | <p><i>Documento programmatico</i></p> |

segue

segue

| Step 2: COINVOLGIMENTO - Quali persone coinvolgere e come farlo | | |
|---|--|--|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <p><i>Sensibilizzare e stimolare il coinvolgimento dei diversi protagonisti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - genitori - formatori - ente - territorio <p><i>verso una co-progettualità</i></p> <p><i>Coinvolgimento formatori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - presentare l'idea progettuale all'assemblea dei formatori - consegnare il progetto nazionale - raccontare l'esperienza triennale e l'esperienza dei referenti nei CFP <p><i>Coinvolgimento genitori</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - comunicazioni scritte - opuscolo/giornalino CFP, sito web, cartellonistica - direttore, referente, genitori che presentano il progetto all'assemblea dei genitori - incontri dei genitori per settore/corso gestiti dal referente e dal coordinatore di corso - presentazione del progetto durante i colloqui individuali | <p><i>Dare informazioni (vedi "finalità")</i></p> <p><i>Motivare</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - valorizzazione dell'esistente <p><i>Coinvolgere</i></p> <p><i>Organizzare</i></p> | <p><i>Ipotesi di programma</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - risultato dell'impegno del "gruppo di lavoro" |

| Step 3: RILEVAZIONE - Come leggere la realtà nella quale operare | | |
|--|---|--|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <p><i>Raccogliere dati circa</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia di famiglia - percezione della corresponsabilità da parte di genitori e formatori - risorse organizzative ed eventuali vincoli presenti nel Centro - Sollecitare creazione di archivio informatico - Estrapolazione dati da documenti esistenti - Questionario conoscitivo da somministrare alle famiglie in assemblea d'inizio anno formativo. - Censimento sui vincoli e risorse da condividere con RQ, staff di direzione. - Confronto diretto con i formatori. | <p><i>Scegliere strumenti validi, attendibili e funzionali per intraprendere la raccolta dati</i></p> <p><i>Elaborazione dati</i></p> | <p><i>Stesura di un rapporto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sintesi dei dati emersi sulla percezione della corresponsabilità in formatori e genitori e sulle risorse e vincoli progettuali presenti nel Centro da consegnare allo staff, gruppo di lavoro e formatori |

segue

segue

| Step 4: FORMAZIONE - Come sensibilizzare e formare al tema della corresponsabilità | | |
|---|--|--|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <p><i>Realizzare incontri formativi sul tema della corresponsabilità destinati a</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - formatori - genitori <p>- Ruolo dei genitori nei sistemi formativi formali alla luce delle normative vigenti (nazionali e internazionali)</p> <p>- <i>Vision e mission</i> dei CFP di tradizione salesiana</p> <p>- Risultati dell'indagine sulla corresponsabilità nelle scuole cattoliche (Malizia-Pieron) e nei CFP (gruppo referenti CNOS-FAP); cfr. "Rassegna CNOS", 3 (2004), 13-22</p> <p>- Analisi della corresponsabilità secondo il modello dei livelli</p> <p>- Racconto delle esperienze vissute nei vari CFP</p> | <p><i>Condurre gruppi in formazione</i></p> <p>metodo dell'apprendimento esperienziale (cineforum, esperienze concrete ...)</p> <ul style="list-style-type: none"> - esperienza concreta - riflessione - contenuti - sperimentazione attiva <p><i>Stimolare il protagonismo dei partecipanti</i></p> | <p><i>Pacchetto formativo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - elenco degli interventi formativi per genitori e formatori |

| Step 5: COSTITUZIONE - Come ufficializzare il contributo dei genitori nel CFP | | |
|---|---|---|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <p><i>Elaborare con i genitori documenti fondativi del CFP:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - POF - Regolamento - Carta dei valori - Patto formativo - PEI - Portfolio delle competenze - Patto d'aula - Piano di studi personalizzati <p><i>Organizzare commissioni di genitori che diano contributo alla stesura dei documenti:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - regolamento - patto formativo - PEI <p><i>Portfolio delle competenze:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - collaborare con i referenti del <i>portfolio</i> per favorire il contributo dei singoli genitori sulle parti di loro competenza (verificare modelli di <i>portfolio</i>) | <p><i>Competenze di carattere giuridico-normativo</i></p> | <p><i>Documenti fondativi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione dei documenti fondativi con la dimostrazione formale della partecipazione diretta da parte della componente genitoriale alla loro stesura |

segue

segue

| Step 6: PROGRAMMAZIONE - Quali azioni programmare | | |
|---|---|--|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <p><i>Pianificare iniziative</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - sulla base dei dati raccolti formulare ipotesi di azioni possibili - Elezione rappresentanti genitori - Comitato genitori (livello associativo) - Stesura Statuto comitato genitori (registrazione notarile) (livello associativo) - Adesione formale all'AGESC (livello associativo) - Castagnata (livello ricreativo) - Natale dei genitori (livello ricreativo) - Incontri di sensibilizzazione per genitori (livello educativo) - Corsi di formazione a sostegno della genitorialità (livello educativo) - Interventi consulenziali (sportello genitori) (livello educativo) - Spazi dedicati ai genitori (aula multimediale, sede associazione) (livello educativo) - Teatro insieme (livello ricreativo) - Uscite organizzate dai genitori per famiglie (livello ricreativo) - Festa del Centro e/o di fine anno con la partecipazione diretta dei genitori (livello ricreativo) - Addestramento genitori per fungere da facilitatori negli incontri tra genitori (scuola genitori) (livello educativo) - Incontri di spiritualità (livello formativo) - Partecipazione ai momenti liturgici forti: Messa di Natale, festa di don Bosco e di Maria Ausiliatrice (livello formativo) - Corsi ECDL per genitori (livello formativo) - Corsi serali per il diploma di terza media (livello formativo) <p><i>Stabilire risorse da impiegare</i></p> <p><i>Attribuire responsabilità e mansioni</i></p> | <p><i>Progettare</i></p> <p><i>Coordinare risorse</i></p> | <p><i>Piano di azione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Stabilire le fasi progettuali e determinare le azioni progettuali temporalmente scandite |

| Step 7: REALIZZAZIONE - Come implementare le azioni programmate | | |
|--|---|---------------------------------|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <p><i>Implementare il piano di azione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - precisare gli elementi concreti per attuare azioni progettuali | <p><i>Organizzare</i></p> <p><i>Comunicare</i></p> <p><i>Condurre gruppi</i></p> <p><i>Coordinare</i></p> <p><i>Creare reti</i></p> | <p><i>Azioni ipotizzate</i></p> |

segue

segue

| Step 8: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE - Come monitorare e valutare le iniziative attivate | | |
|---|---|--|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <i>Controllare l'andamento delle azioni intraprese</i> - Raccogliere dati per capire le risposte di genitori e formatori alle iniziative proposte e i loro modi di affrontare la corresponsabilità allo scopo di valutare l'efficacia degli interventi ipotizzati e a identificare le modificazioni richieste <i>Individuare modalità e strumenti di verifica</i> | <i>Monitorare</i> <i>Raccogliere dati oggettivi e soggettivi</i> | <i>Verifiche</i> - di progetto - di processo - di esiti (cfr. modello quali/quantitativo di valutazione dei progetti di prevenzione) |

| Step 9: RIPROGRAMMAZIONE - Come ripianificare i percorsi sulla base delle esperienze effettuate | | |
|---|--|------------------------------|
| Azioni | Competenze | Prodotto |
| <i>Valutare</i> - quanto gli obiettivi del cambiamento si sono realizzati e definire se occorrono ulteriori interventi <i>Ripianificare</i> | <i>Valutare</i> <i>Progettare</i> | <i>Nuovo piano di azione</i> |

4. Valutazione del percorso effettuato

Si è ritenuto importante che i partecipanti al progetto acquisissero conoscenze e competenze relativamente a:

- la corresponsabilità: aspetti normativi, culturali e operativi
- la famiglia oggi in Italia: lettura socioeducativa dei principali dati emergenti
- la partecipazione dei genitori nella scuola italiana: dalla delega alla corresponsabilità
- la partecipazione dei genitori nei CFP: una sfida per i Centri di ispirazione cristiana
- la progettazione degli interventi di corresponsabilità: conoscenze, abilità e competenze del referente
- il lavoro diretto con i genitori: conoscenze, abilità e competenze degli operatori

A conclusione del percorso formativo triennale, per quanto concerne le *conoscenze* si è evidenziata una crescita progressiva dei partecipanti referenti attorno alle seguenti aree:

- temi correlati alla corresponsabilità
- analisi della situazione delle famiglie oggi nel nostro Paese
- livelli d'intervento progettuale.

Per quanto riguarda le *abilità* e le *competenze* acquisite, i partecipanti hanno evidenziato una adeguata preparazione in riferimento a:

- monitoraggio dell'esistente all'interno di ciascun CFP
- individuazione dei punti di forza e di vulnerabilità nei singoli Centri rispetto alla realizzazione della corresponsabilità
- analisi delle realtà partecipative genitoriali attorno ai livelli concordati (costitutivo, organizzativo, associativo, educativo, formativo, di socializzazione, territoriale)
- progettazione di interventi relativi a ciascun livello
- realizzazione di interventi progettuali conformi ai livelli stabiliti
- valutazione delle prassi progettuali
- documentazione e diffusione delle buone prassi.

In sede di valutazione finale, i partecipanti hanno, tuttavia, messo in luce come il percorso formativo, pur nella sua generale positività, abbia lasciato scoperte alcune competenze, facenti riferimento:

- al coinvolgimento dell'intera organizzazione del CFP attorno al progetto corresponsabilità
- al coinvolgimento diretto dei colleghi formatori
- alla conduzione di interventi diretti con i genitori
- alla gestione di assemblee di genitori
- alla gestione dei conflitti tra formatori e componente genitoriale
- alla gestione di vari problemi legati al ruolo dei genitori all'interno degli spazi associativi attivati
- alla gestione e alla realizzazione di progetti complessi di corresponsabilità.

Per esse si richiederebbero approfondimenti mirati nonché un lavoro di accompagnamento e supervisione.

APPENDICI

LA CORRESPONSABILITÀ SCUOLA-FAMIGLIA: LE INDICAZIONI DELLA NATIONAL PTA

Adattato da Christenson - Sheridan, 2001, 210-214

Funzioni della figura destinata a curare le relazioni scuola-famiglia

- 1) Stabilire gruppi scolastici di base composti da genitori, educatori e membri della comunità che valutano bisogni, sviluppano piani e priorità, implementano azioni e sforzi congiunti per migliorare la riuscita educativa dei ragazzi.
- 2) Fungere da figura di collegamento che sostiene la comunicazione tra scuola, famiglia e comunità.
- 3) Assicurare una partecipazione significativa delle famiglie nei processi educativi provvedendo opportunità di *decision making* circa le attività di valutazione, di intervento e di pianificazione dei programmi.
- 4) Provvedere servizi diretti alle famiglie riguardanti strategie che possono promuovere, da parte dell'ambiente, il successo accademico, comportamentale e sociale.
- 5) Lavorare con gli amministratori per assicurare che agli sforzi di collaborazione scuola-famiglia siano destinate risorse sufficienti.
- 6) Portare avanti e promuovere forme di educazione continua su temi quali: modelli di collaborazione scuola-famiglia, multiculturalità e interculturalità, scuole per genitori.

Indicatori di qualità circa la collaborazione scuola-famiglia

Standard 1: comunicazione

- 1) Usare regolarmente una varietà di strumenti comunicativi che facilitino lo scambio e l'interazione reciproci.
- 2) Stabilire delle opportunità per i genitori e per gli educatori affinché possano scambiare informazioni utili: per esempio, punti forti del ragazzo, sue preferenze nell'apprendere, ecc.
- 3) Provvedere informazioni chiare su cosa ci si aspetta durante il corso, su quello che esso offre, su come al suo interno possa collocarsi lo studente, sulle attività scolastiche, sui servizi offerti allo studente, sui programmi opzionali.
- 4) Inviare ai genitori valutazioni e resoconti sui progressi degli studenti. Disporre di servizi di sostegno e consulenze di cui fruire sulla base di bisogni emergenti.
- 5) Diffondere informazioni sulle riforme scolastiche, sulle politiche, sulle procedure disciplinari, sui metodi di valutazione, sulle finalità scolastiche ed includere i genitori in qualsiasi processo di *decision making*.

- 6) Condurre conferenze per i genitori almeno due volte l'anno. Tali conferenze dovrebbero prendere in considerazione gli impegni orari dei genitori, eventuali difficoltà di linguaggio, la possibilità di assicurare un servizio di *baby sitter* per consentire ai genitori di partecipare.
- 7) Incoraggiare il contatto immediato tra genitori e insegnanti quando ci sono delle perplessità.
- 8) Distribuire il lavoro degli studenti affinché i genitori possano commentarlo e vederlo regolarmente.
- 9) Tradurre le comunicazioni per genitori di lingua diversa.
- 10) Comunicare con i genitori circa il comportamento positivo dello studente e circa i suoi successi e non solo quando è presente qualcosa che non va.
- 11) Prevedere opportunità per i genitori di parlare con il dirigente scolastico e con l'*équipe* degli amministratori.
- 12) Organizzare delle attività informali nelle quali i genitori, lo *staff* e gli altri membri della comunità scolastica possano interagire.
- 13) Assicurare la crescita degli operatori della comunità scolastica per quanto riguarda tecniche efficaci di comunicazione e sistemi di comunicazione regolare, bidirezionale e continua tra scuola e famiglia.

Standard 2: *parenting*

- 1) Comunicare l'importanza di rapporti positivi tra genitori e figli.
- 2) Far conoscere ai genitori i programmi e le risorse che, all'interno della comunità, possono essere messe a disposizione delle famiglie.
- 3) Cercare di raggiungere tutte le famiglie, non soltanto quelle che frequentano regolarmente la scuola.
- 4) Stabilire delle politiche che sostengano le responsabilità della famiglia nel rispetto delle differenze culturali e religiose.
- 5) Prevedere un centro di risorse e di informazioni accessibili per sostenere le famiglie attraverso *training*, risorse e altri servizi.
- 6) Incoraggiare il personale scolastico a manifestare rispetto verso le famiglie e verso il ruolo primario che esse rivestono nella crescita dei ragazzi.

Standard 3: *apprendimento degli studenti*

- 1) Ricercare e incoraggiare la partecipazione dei genitori nei processi di *decision making* riguardanti l'apprendimento e in generale la vita scolastica degli studenti. Informare i genitori circa ciò che ci si aspetta dagli studenti in ogni materia e ai diversi livelli del percorso.
- 2) Offrire informazioni su come i genitori potrebbero potenziare l'apprendimento a casa, fornire assistenza adeguata, controllare i compiti, dare *feedback* agli insegnanti.
- 3) Assegnare regolarmente dei compiti nei quali si richiede agli studenti di dialogare con i propri genitori su ciò che stanno imparando in classe.

- 4) Organizzare *workshop* e dare informazioni che aiutino i genitori a comprendere come gli studenti potrebbero migliorare il proprio metodo di lavoro, ricevere aiuto quando necessario, corrispondere alle aspettative della classe, riuscire bene nelle prove.
- 5) Coinvolgere i genitori per stabilire gli obiettivi di ogni anno per lo studente. Incoraggiare lo sviluppo di un piano educativo personalizzato nel quale i genitori sono visti come partner indispensabili.
- 6) Provvedere delle opportunità per il personale scolastico per imparare ad approcciare positivamente e costruttivamente i genitori e a coinvolgerli nell'educazione scolastica dei figli.

Standard 4: volontariato

- 1) Fare in modo che le modalità di approccio da parte del personale di segreteria, i cartelli posti all'entrata e qualsiasi altro spazio o strumento di interazione con i genitori, creino un clima nel quale i genitori possano sentirsi accolti e benvenuti.
- 2) Scoprire dai genitori stessi quali possano essere i loro interessi, talenti, disponibilità per poter poi coordinare tali risorse con quelle presenti nella scuola.
- 3) Fare in modo che i genitori che non partecipano al volontariato nella scuola possano offrire il loro aiuto in altri modi, a casa, sul lavoro, ecc.
- 4) Organizzare un programma facile, accessibile per formare i genitori volontari sulle procedure del volontariato e sul protocollo della scuola.
- 5) Creare un sistema che consenta di contattare tutti i genitori, affinché possano dare una mano durante l'intero corso dell'anno.
- 6) Creare delle opportunità per coloro che hanno poco tempo e poche risorse affinché usufruiscano di assistenza, di trasporto, ecc.
- 7) Dimostrare apprezzamento per la partecipazione dei genitori e valorizzare i loro contributi.
- 8) Educare e assistere il personale scolastico nel creare un clima accogliente e nell'utilizzare adeguatamente le risorse del volontariato.
- 9) Assicurare che le attività del volontariato siano significative e costruite in base all'interesse e al tipo di abilità dei volontari.

Standard 5: decision making

- 1) Adottare procedimenti che siano comprensibili, accessibili e noti, in modo da favorire la possibilità di prendere parte alle decisioni, sollevare questioni, risolvere problemi.
- 2) Incoraggiare l'associazionismo genitoriale.
- 3) Invitare i genitori a formare commissioni rappresentative che possano prendere parte alle decisioni e offrire consigli e fare in modo che ci sia una formazione adeguata relativamente a: politiche, curriculum, risorse economiche, riforme, sicurezza, personale scolastico.
- 4) Fornire ai genitori informazioni costanti circa le politiche scolastiche, le regole, il comportamento degli studenti, il comportamento della scuola stessa.

- 5) Far partecipare i genitori in veste di partner quando si stabiliscono le finalità della scuola, si creano e si valutano i programmi, si esamina la riuscita scolastica.
- 6) Incoraggiare e facilitare la partecipazione attiva dei genitori nelle decisioni che ricadono sugli studenti: scelta dei corsi, piani di studio personalizzati, ecc.
- 7) Trattare le perplessità dei genitori con rispetto e dimostrare un genuino interesse nel trovare possibili soluzioni.
- 8) Promuovere la partecipazione dei genitori nelle commissioni scolastiche di zona, regionali e nazionali.
- 9) Prevedere una formazione specifica sia per i genitori che per il personale scolastico sulla corresponsabilità nel processo di *decision making*.

Standard 6: collaborazione con la comunità

- 1) Far circolare informazioni sulle risorse culturali, ricreative, accademiche, sanitarie e sociali, ecc. destinate alla famiglia e presenti nella comunità.
- 2) Creare forme di *partnership* con le agenzie locali e con gruppi che offrono servizi allo scopo di migliorare l'apprendimento degli studenti e assistere la scuola e le famiglie.
- 3) Incoraggiare i datori di lavoro ad adottare politiche e norme che promuovano e sostengano la partecipazione degli adulti nell'educazione dei ragazzi.
- 4) Promuovere la partecipazione degli studenti ai servizi offerti dalla comunità.
- 5) Coinvolgere i membri della comunità nei programmi di volontariato per la scuola.
- 6) Diffondere informazioni circa la scuola all'intera comunità ivi inclusi coloro che non hanno figli in età scolare.
- 7) Collaborare con le agenzie comunitarie per provvedere servizi di sostegno alle famiglie e fornire agli adulti delle opportunità di apprendimento che consentano loro di prendere più pienamente parte ai processi educativi.
- 8) Informare il personale scolastico circa le risorse offerte dalla comunità e circa le strategie per utilizzare le risorse stesse.

Appendice 2

LE QUATTRO “A” DELLA CORRESPONSABILITÀ

Adattato da Christenson – Sheridan, 2001, 223-227

Il presente inventario è stato elaborato per consentire, a coloro che operano all'interno di una comunità scolastica, di verificare in quale misura sono presenti, nella propria realtà, alcune condizioni che possono favorire una positiva connessione tra scuola e famiglia.

Per stimare il grado in cui ciascun aspetto è presente nella propria comunità scolastica, può essere utilizzata una scala a 5 punti in cui:

- 1 = mai - quasi mai
- 2 = in alcune situazioni - raramente
- 3 = talvolta, ma non generalmente
- 4 = in molte situazioni - generalmente
- 5 = quasi sempre

Approccio

In che grado le seguenti condizioni sono presenti nella tua comunità scolastica?

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Gli obiettivi concernenti il processo di apprendimento sono reciprocamente condivisi tra scuola e famiglia | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 2. La convinzione che il coinvolgimento dei genitori nella scuola sia indispensabile | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 3. La convinzione che lavorare insieme con i genitori, con ruoli e azioni reciprocamente supportivi, benefici l'apprendimento e lo sviluppo degli studenti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 4. Il ritenere tanto gli apprendimenti dentro, quanto quelli fuori la scuola opportunità per gli studenti di progredire nel loro percorso formativo | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 5. La convinzione che la natura e la qualità della relazione scuola-famiglia influenzino (positivamente o negativamente) la riuscita degli studenti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 6. L'aspettativa che le famiglie saranno coinvolte e il riconoscimento che tale coinvolgimento può significare cose diverse per famiglie diverse | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 7. L'aspettativa che gli insegnanti e il personale della scuola cercheranno modi per invitare i genitori a condividere i processi educativi dei figli-allievi nella consapevolezza che questi possono assumere caratteristiche diverse per famiglie diverse | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 8. La presenza di una missione dichiarata che promuova l'importanza e le aspettative di una connessione scuola-famiglia. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

Atteggiamenti

In che grado le seguenti condizioni sono presenti nella tua comunità scolastica?

| | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|
| 1. Lo sforzo di comprendere bisogni, idee, opinioni, prospettive di genitori ed insegnanti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 2. Posizioni non biasimanti, non colpevolizzanti nelle interazioni con le famiglie orientate alla soluzione di problemi | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 3. Disponibilità a condividere le prospettive tra casa e scuola | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 4. Percezione che il coinvolgimento della famiglia sia essenziale e non semplicemente desiderabile | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 5. Tendenza a focalizzarsi sui punti di forza di genitori, insegnanti, ragazzi piuttosto che sui deficit o sui problemi | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 6. Disponibilità a co-costruire un'immagine differenziata e integrata dei ragazzi discutendo, esplorando e comprendendo le diverse prospettive | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 7. Disponibilità ad ascoltare e a rispondere alle esigenze di famiglia e scuola, considerando le diverse prospettive come il modo migliore per comprendere i bisogni degli studenti e per darsi supporto reciproco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 8. Rispetto reciproco | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 9. Consapevolezza che alcune barriere possono esistere da ambo le parti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

Atmosfera

In che grado le seguenti condizioni sono presenti nella tua comunità scolastica?

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. Riconoscimento del valore dei contributi della famiglia per quanto concerne le decisioni riguardanti gli studenti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 2. Utilizzazione dei contributi della famiglia e della scuola per promuovere risultati positivi negli studenti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 3. Un clima accogliente, rispettoso, inclusivo, supportivo e positivo per tutti gli studenti e le famiglie | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 4. Una varietà di strategie comunicative che raggiungano tutti i genitori con modalità sensibili e responsive al <i>background</i> di ogni famiglia | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 5. Una varietà di strategie comunicative per condividere le informazioni e monitorare la performance degli studenti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 6. Fiducia reciproca tra famiglia e scuola | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 7. Meccanismi per ascoltare e rispondere ai problemi famiglia-scuola | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 8. Modalità efficaci e opzioni flessibili per coinvolgere studenti e genitori | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 9. Opportunità per genitori e personale scolastico di apprendere gli uni dagli altri | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

Azioni

In che grado le seguenti condizioni sono presenti nella tua comunità scolastica?

| | | | | | |
|--|---|---|---|---|---|
| 1. Erogazione di informazioni alle famiglie circa le pratiche e le politiche scolastiche, i diritti educativi di studenti e genitori, le modalità che rafforzano l'impegno degli studenti nell'apprendimento | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 2. Opportunità per famiglia e scuola di pianificare congiuntamente e di collaborare per risolvere problemi di mutuo interesse o migliorare le esperienze di apprendimento degli studenti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 3. Processi orientati a creare ruoli di supporto reciproco tra genitori e insegnanti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 4. Supporti e risorse per creare e mantenere la <i>partnership</i> | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 5. Politiche e prassi che supportano un approccio coordinato e collaborativo tra famiglia e scuola | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 6. Revisione costante da parte dei genitori e del personale scolastico circa la disponibilità, l'accessibilità e la flessibilità dei ruoli famiglia-scuola e circa le responsabilità condivise per sostenere l'apprendimento e l'impegno scolastico degli studenti | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

CARATTERISTICHE DEI SERVIZI CENTRATI SULLE FAMIGLIE

Adattato da Christenson - Sheridan 2001, 72

| PARAMETRI | INDICATORI |
|------------------------------------|--|
| Orientamento sulla famiglia | <p><i>“Aprire la porta”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Orientare i servizi verso tutta la famiglia, piuttosto che solo verso lo studente - Usare la sensibilità e i buoni rapporti per stabilire coi genitori la fiducia necessaria perché possano parlare delle loro preoccupazioni |
| Positività | <p><i>“Pensare il meglio delle famiglie”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Essere benevoli verso i genitori senza giudicare - Manifestare entusiasmo per attività verso le quali gli altri non hanno fatto altrettanto |
| Sensibilità | <p><i>“Mettersi nei panni dei genitori”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Dimostrare di comprendere preoccupazioni, bisogni e priorità delle famiglie - Raccogliere informazioni sulle famiglie in modo che il personale scolastico possa espandere la propria sensibilità, comprendere le possibili differenze culturali, riconoscere le aspirazioni dei genitori - Mettersi nella posizione dei genitori per capire cosa possono provare e non giudicarli prematuramente |
| Responsività | <p><i>“Fare ciò che è necessario fare”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Occuparsi delle preoccupazioni dei genitori - Prestare attenzione e agire quando i genitori esprimono un bisogno - Prestare attenzione e agire quando i genitori si lamentano - Adottare un approccio flessibile e individualizzato per la realizzazione del servizio; attività adattate alle particolari preoccupazioni dei genitori, senza eccessiva rigidità nelle procedure - Essere disponibili a fornire opzioni - Cooperare con i genitori piuttosto che aspettare che siano loro a cooperare |
| Cordialità | <p><i>“Trattare i genitori amichevolmente”</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Evitare di essere troppo formali - Mettere il genitore a proprio agio - Ascoltare le sue preoccupazioni - Offrire aiuti pratici |

SUGGERIMENTI PER GLI INSEGNANTI

Adattato da Mostert, 1998, cit in Christenson - Sheridan 2001, 91

- 1) È importante che lavori nella convinzione che generalmente i genitori vogliono cooperare con te e con i tuoi colleghi nell'interesse dei loro figli. Partendo da tale presupposto invitali a collaborare, comunica che sei disposto a considerare il loro punto di vista, e fai loro capire che sono un valido aiuto nel risolvere i problemi del figlio.
- 2) Inizia il tuo lavoro con le famiglie partendo dal presupposto che i genitori conoscono aspetti dello studente che tu potresti non conoscere. I genitori di solito possiedono una grande quantità di informazioni importanti che possono essere di grande aiuto per decidere come intervenire.
- 3) È importante comprendere la distinzione fra ciò che sai riguardo ogni studente e ciò che i genitori sanno del proprio figlio. Tali prospettive sono probabilmente differenti, ma insieme consentono di avere un quadro più chiaro della situazione.
- 4) La natura di ciascun intervento educativo varierà in base ai bisogni peculiari di ogni specifica famiglia.
- 5) Hai l'obbligo professionale di coinvolgere le famiglie per quanto è possibile nell'intero processo decisionale riguardante un qualsiasi intervento con i loro figli. I genitori hanno il diritto legale ed etico di essere pienamente informati e responsabilmente coinvolti su qualsiasi iniziativa che riteniamo utile intraprendere con i loro figli.
- 6) Evita di vedere i genitori all'interno di stereotipi di qualsiasi tipo. Ricorda, c'è molto che non conosci della vita delle famiglie e, affinché tu possa essere d'aiuto, è importante vedere ogni famiglia come un'entità separata con il suo insieme unico di forze, debolezze e con una sua storia.
- 7) Nonostante sia fondamentale mostrare il dovuto rispetto verso le famiglie e verso i genitori, è ugualmente importante non essere sopraffatti o intimiditi da coloro che possano sembrare aggressivi, eccessivamente passivi o socialmente incompetenti.
- 8) In tutte le tue interazioni con i genitori, sii diretto riguardo i tuoi limiti come professionista. Qualche volta è necessario ricordare ai genitori che ci sono parametri pratici, legali ed etici all'interno dei quali devi operare. Ciò può aiutare a comunicare il tuo ruolo nell'assistere sia loro, sia il figlio.
- 9) Sii consapevole che in qualsiasi impresa di collaborazione con genitori e famiglie, c'è un *continuum* di coinvolgimento che si sovrappone a qualsiasi azione che tu, i genitori o i tuoi colleghi possono realizzare. Il *continuum* del coinvolgimento dei genitori può andare da un totale non-coinvolgimento da un lato, a un eccessivo coinvolgimento dall'altro. In qualunque punto del *continuum* sia collocato il coinvolgimento dei genitori, è importante ricordare che ci sono numerose ragioni, spesso sconosciute al personale scolastico, per qualsiasi livello di coinvolgimento o di non partecipazione.

ESEMPI DI CO-RUOLI SCUOLA E FAMIGLIA

Adattato da Christenson - Sheridan 2001, 44-45

Scuola e famiglia come co-comunicatori

- Uso di libri o riviste per compiti a casa accompagnate da spiegazioni per la famiglia
- Schede periodiche per indicare i progressi dello studente
- Comunicazioni scritte genitori-insegnanti
- Indicazioni, nei bollettini scuola-famiglia, di strategie utilizzabili dai genitori e dagli insegnanti per gestire alcuni problemi degli studenti
- Bollettini con una parte riservata ai genitori e una parte riservata agli insegnanti
- Comunicazione chiara e frequente da parte dei genitori e degli insegnanti circa le aspettative scolastiche e comportamentali
- Incontri all'inizio dell'anno con genitori-insegnanti-studenti per stabilire obiettivi e aspettative e sviluppare piani di apprendimento per accrescere il supporto dello studente
- Guide ai programmi di studio relative a ciascun corso
- Pubblicizzazione delle iniziative in un giornalino scolastico
- Forum per comunicazioni bidirezionali allo scopo di orientare ansie/domande/idee degli insegnanti e delle famiglie
- Frequenti *feedback* positivi ai genitori e agli insegnanti quando gli studenti si stanno comportando in modo appropriato o quando mostrano progressi scolastici
- Filosofia dell'“essere sulla stessa barca” condividendo desideri e preoccupazioni riguardo gli studenti

Scuola e famiglia come co-sostenitori

- Organizzare un centro dove svolgere i compiti a casa dopo la scuola con l'aiuto di insegnanti e genitori
- Organizzare con la famiglia viaggi culturali o partecipare a eventi culturali
- Promuovere attività di supporto quali raccolte di fondi, attività sociali, carnevali, ecc., che rinforzano gli obiettivi didattici ed educativi
- Sviluppare programmi di sostegno alla genitorialità
- Invitare le famiglie nelle classi
- Creare un legame tra famiglie e risorse di comunità in caso di bisogno
- Sviluppare programmi di volontariato genitori/comunità
- Organizzare gruppi di supporto per gli studenti che hanno bisogno di maggiore aiuto nell'apprendimento
- Organizzare opportunità educative per gli adulti nei campus scolastici in modo da andare incontro ai loro bisogni e far crescere le loro aspettative
- Fornire ai genitori molteplici opportunità di essere coinvolti, soprattutto in ruoli di *leadership* che supportino la scuola
- Invitare e incoraggiare gli adulti volontari ad organizzare programmi extra scolastici che forniscano un arricchimento e opportunità di apprendimento
- Fare in modo che i gruppi di aiuto comunitari usufruiscano delle facilitazioni scolastiche
- Organizzare un centro famiglia/genitori dove i genitori possano incontrarsi, socializzare, organizzarsi e apprendere assieme
- Incoraggiare le visite in classe e le osservazioni
- Organizzare frequentemente serate di programmazione dello studio
- Fornire ai genitori materiali di apprendimento a casa (per es., sistemi di verifica per unità di apprendimento e di lavoro)

Scuola e famiglia come co-potenziatori dell'apprendimento

- Informare i genitori sulle finalità e sui programmi scolastici e suggerire strategie di apprendimento a casa
- Prevedere attività che permettano agli studenti di dimostrare cosa stanno imparando a scuola
- Mantenere un forum interattivo per discutere standard, processi di valutazione e verifica e modalità tramite le quali i genitori possono supportare ciò che viene insegnato a scuola
- Organizzare gruppi di lavoro su particolari argomenti importanti per i genitori
- Organizzare varie serate di rientro a scuola; prendere le presenze e aggiornare le non presenze in modo che tutte le famiglie abbiano informazioni riguardo politiche e procedure scolastiche
- Fornire competenze al personale scolastico riguardante la comunicazione efficace con i genitori, la strutturazione di efficaci attività di apprendimento a casa, sistemi per coinvolgere i genitori nelle iniziative scolastiche

Scuola e famiglia come co-insegnanti

- Realizzare un foglio di attività con i rispettivi tempi
- Pubblicare articoli nei bollettini su come i genitori possono sostenere l'impegno degli studenti e monitorare i loro progressi
- Coinvolgere i genitori come insegnanti ed esperti nelle classi per supportare il programma di studio
- Assegnare esercitazioni interattive e/o fornire linee guida su come i genitori possono aiutare gli studenti a svolgere i compiti a casa

Scuola e famiglia come co-decision makers

- Coinvolgere genitori e studenti in incontri nei quali si stabiliscono obiettivi
- Coinvolgere il consiglio scolastico nel riesame delle procedure di monitoraggio, nella valutazione dei progressi degli studenti e nella taratura dei programmi scolastici
- Creare gruppi di lavoro famiglia-scuola per gestire difficoltà reciproche
- Stabilire legami con la comunità per ampliare le opportunità di apprendimento grazie alle sue risorse
- Coinvolgere genitori e comunità nella realizzazione dei progetti scolastici e nella messa a punto di politiche e pratiche scolastiche
- Formare comitati per permettere ai genitori e agli insegnanti di confrontarsi e dare loro l'opportunità di lavorare assieme su importanti questioni
- Organizzare fra genitori e insegnanti discussioni riguardo obiettivi e aspettative sulla *performance* degli studenti

STO ANDANDO VERSO LA CORRESPONSABILITÀ?

Adattato da Vosler-Hunter (1989) cit. in Christenson - Sheridan 2001, 79-80

Traccia riflessione per gli *insegnanti*

- Mi sono messo nei panni del genitore e ho invertito mentalmente i ruoli per considerare come mi sentirei al suo posto?
- Vedo lo studente secondo più dimensioni, guardando oltre il problema?
- Sono capace di tenere in considerazione che lo studente è una persona che i genitori amano?
- Credo veramente che i genitori sono uguali a me in quanto professionista e, quindi, hanno le giuste competenze riguardo il loro figlio?
- Tengo conto dei commenti e delle intuizioni dei genitori e utilizzo le conoscenze che loro hanno sul figlio?
- Valuto lo studente in base ai suoi progressi e facendo ciò trasmetto fiducia ai genitori?
- Ascolto i genitori, comunicando con parole, contatto visivo e postura adeguati e tengo in seria considerazione le loro intuizioni?
- Faccio domande ai genitori, ascolto le loro risposte e do loro delle risposte?
- Cerco di creare un ambiente nel quale i genitori possano parlare e interagire sentendosi a proprio agio?
- Sono informato riguardo i singoli studenti prima dei colloqui o delle riunioni, e attribuisco al tempo dei genitori la stessa importanza che do al mio?
- Tratto ogni genitore col quale vengo in contatto come un adulto che può capire un argomento di grande importanza?
- Parlo in maniera chiara, evitando il gergo della medicina, sociologia, psicologia o scienze sociali?
- Faccio uno sforzo consistente per considerare lo studente come parte della famiglia, consultando i genitori come persone importanti nella sua vita, le cui reazioni e i cui atteggiamenti hanno su di lui una grande influenza?
- Distinguo fra fatto e opinione quando parlo con i genitori dei problemi del figlio?
- Cerco in tutti i modi di indirizzare i genitori verso soluzioni e risorse, fornendo valutazioni sia scritte che orali, spiegazioni, *brochure* circa i servizi disponibili, ecc.?
- Parlo ad ogni famiglia delle altre famiglie che si trovano in situazioni simili, riconoscendo i genitori come una grande risorsa di supporto e informazione e, allo stesso tempo, rispettando il loro diritto alla riservatezza?

- Davanti a una richiesta dei genitori, mi rendo disponibile per fornire loro informazione e per facilitare il contatto con servizi e agenzie di supporto presenti nel territorio?
- Trasmetto fiducia ai genitori attraverso il mio atteggiamento e le mie parole, evitando assoluti come “sempre”, “mai”?
- Nelle interazioni coi genitori vedo come mio obiettivo la reciproca comprensione del problema in modo da agire come una squadra che lavora in sinergia per risolverlo?
- Coinvolgo attivamente i genitori di ogni studente nello stabilire un piano di azione e nel riesaminare, valutare e rivedere continuamente il piano?
- Fisso appuntamenti in orari e in luoghi comodi anche alla famiglia?
- Quando mi impegno con la famiglia ad agire in un determinato modo, porto avanti e completo il mio impegno?
- Ottengo e condivido informazioni con altri professionisti per assicurarmi che i servizi non vengano duplicati e che le famiglie spendano inutili energie alla ricerca di supporti?

Traccia riflessione per i genitori

- Credo di poter collaborare con gli insegnanti, accettando la mia parte di responsabilità nel risolvere i problemi e nel predisporre piani di comportamento per mio figlio?
- Sono capace di vedere l’insegnante come persona che lavora con me per il benessere di mio figlio
- Nelle interazioni con gli insegnanti, vedo come obiettivo la comprensione reciproca di un problema in modo da poter agire come squadra per risolverlo?
- Archivio documenti e corrispondenza in modo da avere un elenco completo dei servizi forniti dalla scuola?
- Comunico chiaramente i miei bisogni e quelli della famiglia, in modo assertivo?
- Dichiaro il desiderio di essere parte attiva nel prendere le decisioni riguardanti mio figlio e cerco quindi reciproco accordo in modo da assicurare il mio coinvolgimento?
- Svolgo un ruolo attivo, assertivo nel pianificare e incrementare piani di intervento o speciali servizi per mio figlio?
- Prima degli incontri con l’insegnante, penso alle informazioni che voglio dare e alle domande che voglio porre?
- Accetto il fatto che un insegnante abbia spesso la responsabilità di coordinare l’assistenza e la comunicazione con le famiglie, inclusa la mia?
- Tratto ogni insegnante come un individuo ed evito che esperienze passate negative o atteggiamenti negativi ostacolino la creazione di una buona relazione?

- Comunico velocemente con gli insegnanti quando ci sono cambiamenti significativi, o quando si realizzano particolari situazioni che coinvolgono mio figlio?
- Comunico con gli altri genitori per ridurre il mio e il loro isolamento e per condividere le mie conoscenze?
- Quando ho un rapporto positivo con la scuola e gli insegnanti, esprimo il mio apprezzamento?
- Quando prendo un impegno riguardo un piano d'azione con un insegnante, porto avanti il mio impegno?
- Ho aspettative realistiche nei confronti miei, di mio figlio e degli insegnanti sapendo che è improbabile avere risposte complete e definitive riguardo le preoccupazioni relative ai figli?

BIBLIOGRAFIA

- ADAMS K.S. - CHRISTENSON S.L. (1998), *Differences in parent and teacher trust levels: Implications for creating collaborative family school relationship. Special Service in the Schools*, 14 (1/2), 1-22.
- AGAZZI R. (1898), *Ordinamento pedagogico dei giardini d'infanzia secondo il sistema di Froebel*, Paravia, Torino.
- BECCIU M. - COLASANTI A.R. (2002) *L'altro nella comunicazione*, in "RES", 4.
- BECCIU M. - COLASANTI A.R. (2003) *L'approccio promozionale con gli adolescenti. Lineamenti teorici e implicazioni educative*, in "Rassegna CNOS" 1, 39-45.
- BECCIU M. - COLASANTI A.R., *La valutazione dei progetti di prevenzione*, in MIUR, CSA Modena, CEIS Modena, AIPRE, *Tessitura di reti del "prenderci cura"*, Modena, Ed. CEIS, 2005, 197-232.
- BELL N. (1985), *Teacher perception of school climate linked to rate of parent participation*, in "Community Education Journal", 27-28.
- BERTAGNA G. (2000), *Avvio alla riflessione pedagogica*, La Scuola, Brescia.
- BERTAGNA G. (2003), *Le bozze delle Indicazioni nazionali nel contesto della riforma*, inserto in "Scuola e Didattica" 10, 1 febbraio, 1-13.
- BERTAGNA G. (2003), *Il Profilo dello studente dopo 12 anni d'istruzione e di formazione*, in "Nuova Secondaria" 6, 15 febbraio, 9-13.
- BERTAGNA G. (2003), *Profilo e Indicazioni: un rapporto da chiarire. Prestazionismo o personalizzazione?*, in "Nuova Secondaria" 7, 11-15.
- BESEMER C. (1999), *Gestione dei conflitti e mediazione*, EGA, Torino.
- BRONFENBRENNER U. (1986), *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna.
- CANNAROZZO G. (2002), *Il conflitto istituzionale nella scuola dell'autonomia*, La Scuola, Brescia.
- CANNAROZZO G. (2004), *Essere genitori nella scuola della riforma*, inserto in "Scuola e Didattica" 11, 49-64.
- CANNAROZZO G. (2004), *Costruire la cooperazione*, inserto in "Scuola Italiana Moderna" 13, 1-16.
- CHRISTENSON S.L. - SHERIDAN S.M. (2001), *Schools and Families*, The Guildford Press, New York.
- COLASANTI A.R. (1991), *Genitori e insegnanti come coeducatori*, in "Scuola Italiana Moderna" 19, 13-15.
- COLASANTI A.R. - BECCIU M. (2003) *La valutazione delle capacità personali. Indicazioni metodologiche*, in "Rassegna CNOS" 1, 70-78.
- COLASANTI A.R. - BECCIU M. (2004), *I genitori nei CFP: verso la corresponsabilità*, in "Rassegna CNOS" 3, 13-22.
- CONTESSA G. (1998), *La prevenzione*, Città Studi, Milano.
- DI POL R.S. (2003), *La presenza dei genitori nella scuola italiana: un lungo e complesso cammino*, in CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Genitori oltre la partecipazione, Quinto Rapporto*, La Scuola, Brescia, 43-58.
- FESTINGER L. (1997), *Teoria della dissonanza cognitiva*, Franco Angeli, Milano.
- HERSEY P. - BLANCHARD K. (1990), *Leadership situazionale*, Sperling & Kupfer, Milano.
- LIONTOS L.B. (1992), *At-risk families and schools: becoming partners*. Eugene, OR: ERIC Clearinghouse on Educational Management, College of Education, University of Oregon.
- LUCIDI D. (2004), *Genitorialità*, in "Voci della Scuola" Duemilaquattro, 199-207.
- MALIZIA G. - PIERONI V. - STENCO B. (2004), *Oltre la partecipazione. Genitori a confronto con la scuola cattolica e coi CFP di ispirazione cristiana*, in "Rassegna CNOS" 1, 41-55.
- MARGOLIS H. - BRANNINGAN G.G. (1990), *Strategies for resolving parent-schools conflict*. in "Reading, Writing and Learning Disabilities" 6, 1-23.
- MCWILLIAM R.A. et al. (1995), *An evaluation of family-centered coordinated Part H Services in North Carolina: Part 1- Family-centered service provision*, Chapel Hill: Huniversity of North Carolina; Frank Porter Graham Child Development Center.

- MEAZZINI P. (2000), *L'insegnante di qualità*, Giunti, Firenze.
- MILANI P. (1993), *Progetto genitori*, Edizioni Erickson, Trento.
- MILANI P. (2001), *Manuale di Educazione Familiare*, Edizioni Erickson, Trento.
- MONTESSORI M. (1909), *Il metodo della pedagogia scientifica applicato alla educazione infantile nelle case dei bambini*, Lapi, Città di Castello.
- NANNI C. (2003). *La riforma della scuola, le idee, le leggi*, LAS, Roma.
- PAREYSON L. (1995), *Ontologia della libertà*, Einaudi, Torino.
- PAVONCELLO D. (2003), *Il ruolo dei genitori nell'orientamento nella fase di passaggio tra obbligo scolastico e formativo. Le buone pratiche realizzate in ambito formativo*, in "Rassegna CNOS" 1, 103-124.
- XODO C. (2001), *L'Occhio del cuore*, La Scuola, Brescia.

INDICE

| | |
|--|----|
| PRESENTAZIONE | 3 |
| Capitolo 1 | |
| IL RAPPORTO GENITORI SCUOLA: | |
| ASPETTI STORICO CULTURALI, NORMATIVI E PEDAGOGICI | 5 |
| 1. Il rapporto genitori-scuola nella legislazione scolastica | 5 |
| 1.1. <i>Dalla marginalità alla partecipazione</i> | 5 |
| 1.2. <i>Alcuni nodi problematici</i> | 7 |
| 1.3. <i>Dalla partecipazione alla corresponsabilità</i> | 9 |
| 2. La rilevanza pedagogica della corresponsabilità | 11 |
| 3. Il ruolo dei genitori nei CFP | 12 |
| Capitolo 2 | |
| LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE DELLA CORRESPONSABILITÀ | 15 |
| 1. Condizioni necessarie per una relazione costruttiva tra scuola e famiglia | 15 |
| 1.1. <i>La visione di fondo</i> | 15 |
| 1.2. <i>Gli atteggiamenti</i> | 16 |
| 1.3. <i>L'atmosfera</i> | 20 |
| 2. Strategie per una relazione costruttiva tra scuola e famiglia | 22 |
| 2.1. <i>Promuovere il supporto del personale scolastico</i> | 23 |
| 2.2. <i>Favorire cambiamenti di tipo sistemico e organizzativo</i> | 23 |
| 2.3. <i>Attivare équipe famiglia-scuola</i> | 24 |
| 2.4. <i>Favorire la soluzione dei problemi tra famiglia e scuola</i> | 25 |
| 2.5. <i>Identificare e gestire conflitti</i> | 26 |
| 2.6. <i>Offrire sostegno alle famiglie</i> | 28 |
| 2.7. <i>Aiutare gli insegnanti a migliorare la comunicazione e la relazione con i genitori</i> | 29 |
| Capitolo 3 | |
| IL PROGETTO CORRESPONSABILITÀ CNOS-FAP. L'ESPERIENZA TRIENNALE | 31 |
| 1. Presentazione del percorso | 31 |
| 2. Presentazione delle singole fasi | 37 |
| 2.1. <i>Monitoraggio sulla presenza dei genitori nei CFP CNOS-FAP</i> | 37 |
| 2.2. <i>Individuazione di alcuni obiettivi da raggiungere per l'anno formativo 2004-2005</i> | 44 |
| 2.3. <i>Raccolta del materiale: "Documentiamo l'esperienza"</i> | 49 |
| 2.4. <i>Acquisizione di metodologie e strumenti per lavorare con i genitori</i> | 65 |
| 2.4.1. <i>L'approccio preventivo promozionale con le famiglie: strumenti d'intervento</i> | 65 |
| 2.4.2. <i>Il profilo del referente per la "Corresponsabilità"</i> | 68 |

| | |
|---|-----|
| 2.5. <i>La pianificazione di progetti “Corresponsabilità”</i> | 72 |
| 2.5.1. Un modello di scheda progettuale | 72 |
| 2.5.2. Modello di progetto “Corresponsabilità” | 76 |
| 3. Costruiamo insieme il progetto “corresponsabilità” | 86 |
| 4. Valutazione del percorso effettuato | 91 |
| APPENDICI | 93 |
| 1 - <i>Corresponsabilità scuola famiglia. Le indicazioni del National PTA</i> | 95 |
| 2 - <i>Le quattro “A” della corresponsabilità</i> | 99 |
| 3 - <i>Caratteristiche dei servizi centrati sulle famiglie</i> | 102 |
| 4 - <i>Suggerimenti per gli insegnanti</i> | 103 |
| 5 - <i>Esempi di co-ruoli scuola e famiglia</i> | 104 |
| 6 - <i>Sto andando verso la corresponsabilità?</i> | 107 |
| BIBLIOGRAFIA | 111 |
| INDICE | 113 |

